

LA GESTIONE E LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI VISTE DAI CITTADINI

Indagine in Emilia-Romagna



Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2010-2012 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Referenti Regione Emilia-Romagna:

Vito Cannariato, Responsabile Servizio Rifiuti e Bonifica Siti

Ciro Pirone, Servizio Rifiuti e Bonifica Siti

Gruppo di lavoro di **ERVET** Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

Supervisione

Enrico Cancila

Redazione:

Guido Croce

Astrid Franceschetti

Federica Focaccia

Mario Sunseri

Impaginazione ed editing: Tiziana Capodiecì

LA GESTIONE E LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI VISTE DAI CITTADINI

**INDAGINE IN EMILIA ROMAGNA
2012**

PREMESSA

La Regione Emilia-Romagna è da sempre impegnata nell'attuazione di azioni coerenti con i principi di sostenibilità ambientale e in linea con le direttive Europee in materia ambientale.

In particolare, la corretta gestione dei rifiuti e la loro riduzione rappresentano una priorità e diventano per la Regione i principi guida del Piano Direttore Rifiuti, strumento di pianificazione regionale attualmente in fase di elaborazione.

Sebbene il processo di gestione dei rifiuti nell'Emilia-Romagna sia considerato come un caso di eccellenza a livello nazionale, la Regione ha deciso di condurre un'indagine a livello dei suoi cittadini per raccogliere le opinioni sui servizi offerti per la gestione dei rifiuti urbani, ma anche per valutare quali comportamenti individuali potrebbero contribuire a una riduzione degli scarti prodotti.

I risultati riportati in questa pubblicazione dimostrano da una parte una generale soddisfazione riguardo al servizio di gestione dei rifiuti; dall'altra, sul fronte della riduzione dei rifiuti urbani, l'indagine mette in risalto l'importanza degli stili di vita del singolo cittadino, cui la Regione in linea con quanto previsto dalle politiche europee può e deve dare il suo contributo supportando comportamenti che riducano lo spreco e la produzione di rifiuti.



Sabrina Freda

Assessore all'Ambiente e Riqualificazione Urbana – Regione Emilia-Romagna

SOMMARIO

Introduzione	7
Indagine: obiettivi e metodologia utilizzata	8
SPRECO ALIMENTARE	11
AZIONI E INIZIATIVE PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI	21
RAPPORTO TRA I CITTADINI ED I SERVIZI DI IGIENE URBANA	41
PRODUZIONE DI RIFIUTI E RACCOLTA DIFFERENZIATA: ATTITUDINI DEI CITTADINI	69
Sintesi dell'Indagine.....	91



Introduzione

Uno studio commissionato dalla FAO* evidenzia dati piuttosto allarmanti: europei e nordamericani sprecano a testa all'incirca tra i 95 e i 115 kg di cibo all'anno, quindi fino al 50% si perde lungo tutti gli anelli della catena agroalimentare diventando rifiuto, con una stima annuale di circa 89 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari, ossia 179 kg pro capite.

Alla luce di queste stime, il Parlamento europeo ha recentemente lanciato una Campagna: *“Ridurre del 50% al 2025 lo spreco di cibo in Europa e fare del 2013 l'anno europeo contro lo spreco alimentare”*. Famiglie e supermercati europei, infatti, gettano ogni anno il 50% di alimenti ancora commestibili e sani. Questa sfida è nata grazie all'approvazione da parte della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, nel novembre 2011, del rapporto *“Evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'Ue”*, ispirato a sua volta dall'iniziativa italiana *“Un anno contro lo spreco”*.

Tra gli obiettivi principali della *Campagna 2013* c'è quello di sensibilizzare tutti gli attori interessati sui temi in questione e di formare una consapevolezza critica al consumo nei cittadini.

La prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti, non solo alimentari, sono gli obiettivi primari assunti dalla Direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE). La stessa Direttiva pone anche come strategia primaria la riduzione della pericolosità dei rifiuti. Per quanto riguarda la gestione e il trattamento, la norma prevede che si debba rispettare la seguente gerarchia: preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, altre forme di recupero (es. recupero di energia) e infine, come ultima opzione, lo smaltimento.

In definitiva quindi, rimane sempre valida la regola delle quattro R: Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, Recuperare.

Anche la Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni sta cercando di sviluppare politiche che riducano lo spreco delle famiglie, nonché supportino gli obiettivi della Direttiva quadro Europa sui rifiuti che mette al primo posto la prevenzione e la riduzione.

Quest'indagine è un primo tentativo di conoscere lo stile di vita o abitudini dei cittadini emiliano-romagnoli riguardo queste tematiche.

* *Global Food Losses and Food Waste - Extent, causes and prevention* - FAO, 2011

† Rapporto di ricerca: *Indagine sulla soddisfazione dei cittadini e delle imprese dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e di Igiene Urbana* –



Indagine: obiettivi e metodologia utilizzata

Gli obiettivi dell'indagine sono stati:

1. Individuare le abitudini consolidate e diffuse tra i cittadini in merito alla produzione di rifiuti in ambito domestico, in modo da poter individuare quei comportamenti già coerenti con i principi di prevenzione e riduzione dei rifiuti nonché quelli difficilmente modificabili (a meno di non intervenire sul sistema di relazioni e ausilio sociale) o comunque percepiti come incompatibili con i propri stili di vita (ad esempio con le necessità organizzative o di lavoro)
2. Valutare il grado di soddisfazione dei cittadini emiliano - romagnoli sui servizi di gestione dei rifiuti suddivisi per aree geografiche, amministrative, nonché per soglie dimensionali dei comuni oggetto di indagine.

In merito a questo secondo ambito d'indagine, va ricordato che la Regione Emilia-Romagna aveva già valutato la *Customer Satisfaction* con interviste effettuate in anni precedenti. In particolare le indagini erano state effettuate da un Istituto di ricerca[†] per conto dell'Autorità Regionale per la Vigilanza dei servizi acqua e rifiuti. All'interno della presente analisi sono stati effettuati dei confronti con le ultime indagini per evidenziare le tendenze in atto nelle opinioni dei cittadini, riguardo la qualità dei servizi di igiene urbana. I confronti sono stati fatti solo in presenza di domande uguali o simili e quindi paragonabili.

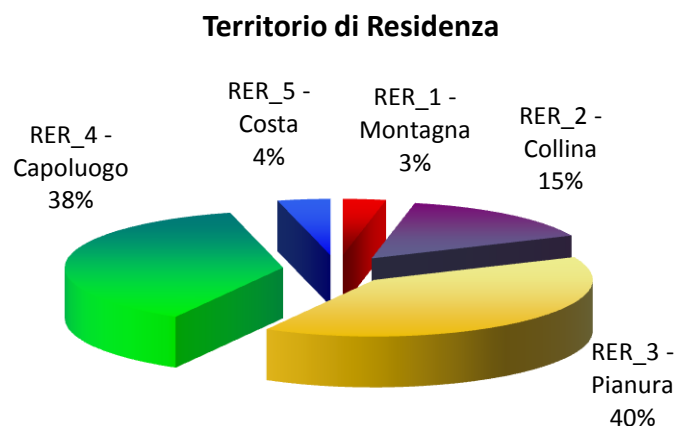
Per la presente indagine è stata realizzata una ricerca quantitativa tramite interviste telefoniche con il sistema CATI nel mese di ottobre 2011.

Il termine **CATI** (Computer-Assisted Telephone Interviewing) indica una modalità di rilevazione diretta di unità statistiche realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

Il totale d'interviste effettuate è stato di **1.506**.

Per l'indagine è stato utilizzato un questionario tipo.

Il campione delle interviste, pur essendo casuale, rispecchia la densità di popolazione residente per ogni territorio all'interno dell'Emilia-Romagna, secondo il grafico sottostante.



[†] Rapporto di ricerca: *Indagine sulla soddisfazione dei cittadini e delle imprese dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e di Igiene Urbana* – Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo, Settembre 2005.



Come si desume dal grafico, il 40% delle persone abita in pianura, un 38% risiede nei comuni capoluogo di Provincia e la parte restante si suddivide tra area costiera, montagna e collina.

Degli intervistati sono state raccolte anche le seguenti informazioni: Genere, Età, Titolo di Studio, condizione Occupazionale; informazioni che hanno consentito di effettuare alcune analisi per classi tematiche (ad esempio per classi di età).



SPRECO ALIMENTARE





Contesto

Lo spreco alimentare sta diventando un problema di primaria importanza nei paesi Europei ed altre economie industrializzate del Mondo.

Secondo l'ONU, ogni anno sulla Terra più o meno un terzo del cibo prodotto per il consumo umano, circa 1,3 miliardi di tonnellate, va perso o viene gettato via. In Europa e Nord America, l'organizzazione stima che i consumatori buttino via 95-115 chili pro-capite di cibo l'anno, mentre nel Sud-Est asiatico e nell'Africa sub-sahariana il dato si ferma a 6-11 chili.

In più, gli sprechi alimentari delle famiglie costituiscono la principale fonte di produzione della frazione organica dei rifiuti domestici che, se non trattati correttamente, finiscono in discarica.

Nell'indagine realizzata si è cercato di approfondire il tema dello spreco alimentare chiedendo ai cittadini dell'Emilia-Romagna la tipologia di prodotti che vengono buttati. In più, si è cercato di individuare le principali cause che spingono i cittadini dell'Emilia-Romagna a buttare i prodotti alimentari.



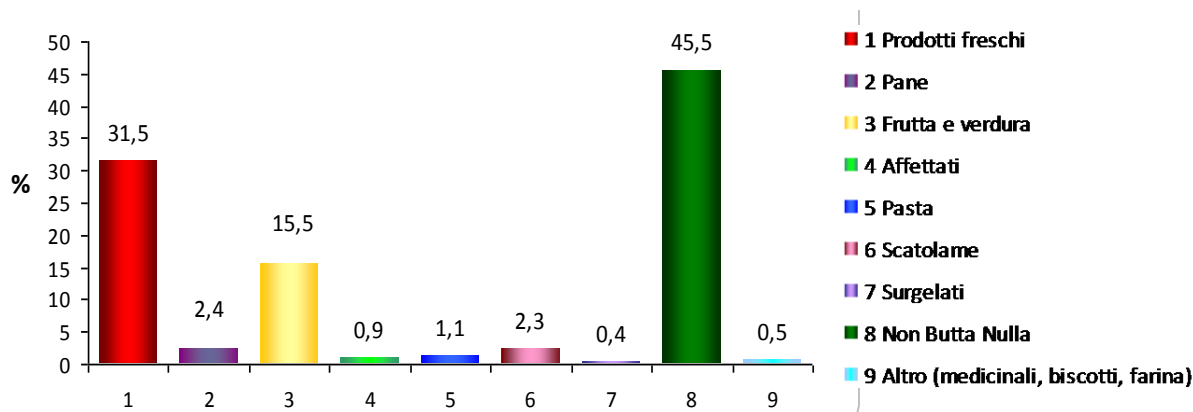
DOMANDA 1:

Quali prodotti vengono buttati più sovente da lei o la sua famiglia a causa della loro scadenza o perché sono andati a male?

Tasso di risposta:

Risposte = 1.403 (93,2%)

Non risposte = 103 (6,8%)



Quasi metà degli intervistati (45,5%) dichiara che non butta mai i prodotti alimentari, mentre circa un terzo deve buttare qualche volta prodotti freschi quale latte, yogurt, uova, formaggi, ecc. perché sono scaduti o andati a male. Un altro 15,5% degli intervistati dichiara che spesso è costretto a buttare frutta o verdura marcia.

Questa dinamica è imputabile alla facile deperibilità di prodotti come i latticini o di alcune tipologie di frutta e verdura che non vengono correttamente conservate.

In percentuali più basse, e quindi poco significative, vengono buttati inoltre pane, pasta, scatolame, surgelati, affettati, biscotti, farina, ecc.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Prodotti freschi	52,2%	52,4%	50,9%	37,7%	35,6%	22,1%
Pane	4,3%	4,8%	1,7%	4,7%	2,9%	1,2%
Frutta e verdura	8,7%	19,0%	20,7%	19,3%	18,8%	11,8%
Affettati	-	-	1,7%	0,9%	0,9%	0,7%
Pasta	-	2,4%	1,7%	1,9%	0,6%	0,9%
Scatolame	8,7%	2,4%	1,7%	2,4%	1,8%	2,4%
Surgelati	-	-	-	0,5%	0,3%	0,4%
Non Butta Nulla	26,1%	11,9%	20,7%	32,1%	38,5%	60,4%
Altro (medicinali, biscotti, farina)	-	7,1%	0,9%	0,5%	0,6%	-

Se si osservano le tendenze per classe di età, è evidente che le persone anziane (sopra i 65 anni) stanno più attente allo spreco alimentare. Si pensi che più del 60% non butta via niente.

Per contro, più della metà delle persone comprese nella fascia di età tra 18 e i 44 anni butta spesso prodotti freschi (latte, uova, formaggio).

Questa tendenza dimostra come esista un gap generazionale nella cultura dello spreco alimentare: le persone più giovani non sono mai state abituate alla scarsità dei prodotti alimentari e quindi più avvezzi a dare meno importanza all'argomento.

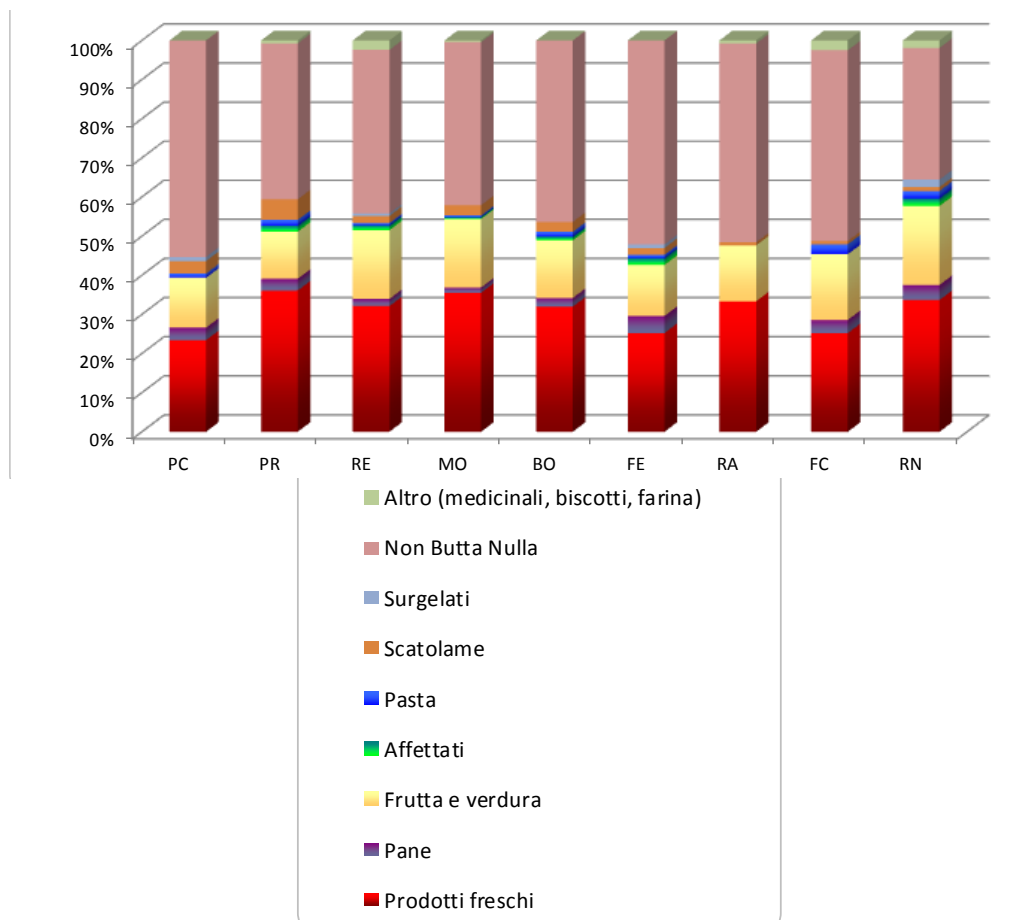


b) Analisi per numero di componenti della famiglia

	1	2	3	4	5	6
Prodotti freschi	28,3%	25,7%	37,8%	39,7%	35,6%	57,1%
Pane	0,9%	1,5%	3,2%	5,8%	-	-
Frutta e verdura	10,6%	15,5%	18,7%	17,5%	17,8%	-
Affettati	1,8%	0,3%	1,6%	0,5%	-	-
Pasta	1,8%	0,2%	1,0%	3,2%	2,2%	-
Scatolame	3,1%	2,0%	2,2%	2,1%	-	7,1%
Surgelati	0,4%	0,7%	-	-	-	-
Non Butta Nulla	52,7%	53,7%	35,2%	29,6%	44,4%	35,7%
Altro (medicinali, biscotti, farina)	0,4%	0,3%	0,3%	1,6%	-	-

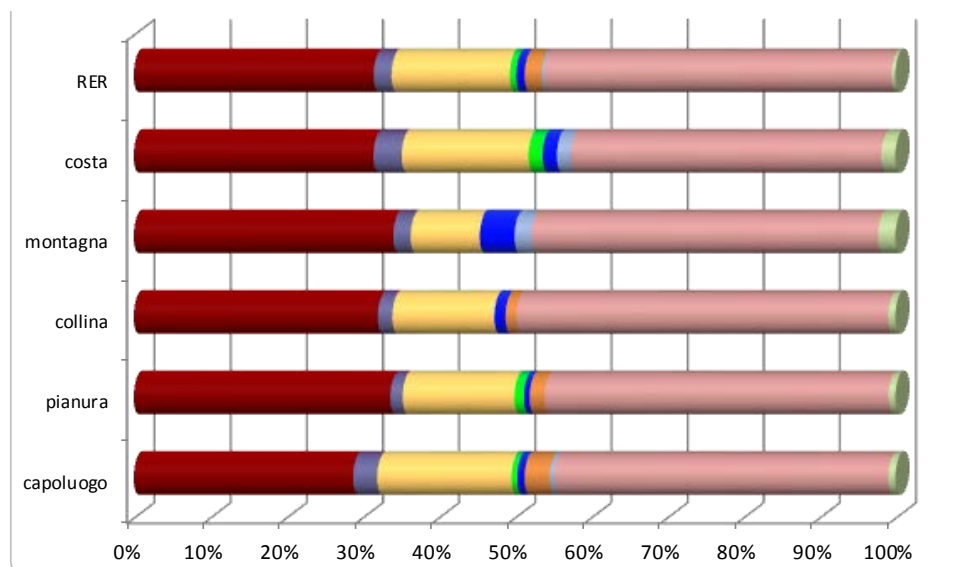
Dall'analisi per numero di componenti della famiglia emerge una tendenza più rigorista per le famiglie composte da una o due persone, ovvero è più facile tenere sotto controllo i quantitativi di acquisto, le scadenze e il riutilizzo degli avanzi di cibo in queste tipologie di unità familiari. Mentre nelle famiglie più numerose, e soprattutto con figli minori a carico, la gestione degli acquisti e di conseguenza delle scadenze diventa più problematico (es. nelle famiglie con più di tre componenti gli sprechi dei prodotti freschi superano il 35%).

Focus per Territorio





Considerando i risultati in base al territorio di appartenenza del rispondente emerge che: i cittadini della Provincia di Piacenza risultano essere i più attenti agli sprechi, ovvero il 55,3% degli intervistati non butta nulla. Nelle Province di Parma e Rimini risiedono invece i cittadini che realizzano più sprechi alimentari (la percentuale di chi non butta nulla è del 39,8% e 33,7% rispettivamente), in particolare di prodotti freschi (latticini, carne, ecc.). A Parma il 36,1% della popolazione li butta regolarmente, mentre all'estremo opposto, in Provincia di Piacenza, vengono buttati soltanto dal 23,4% degli intervistati.



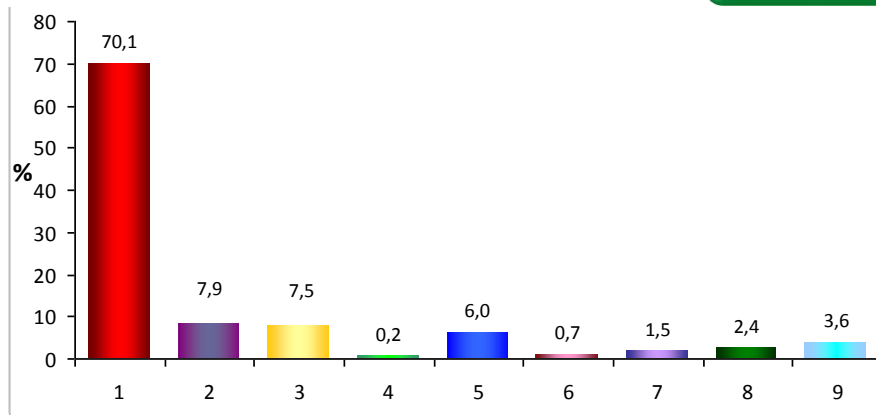
Se si analizzano le aree territoriali omogenee, è evidente che i residenti nelle zone montane e collinari sono più sensibili al tema dello spreco dal momento che rispettivamente il 45,5% e il 48,8% non butta mai via dei prodotti alimentari (perché scaduti o andati a male). Nell'area costiera risiedono invece i cittadini meno attenti allo spreco, la percentuale di chi non butta via niente è di solo il 40,7%.

Questa tendenza delle aree costiere si ripete in alcuni degli aspetti che verranno analizzati nel presente studio. Possiamo dire che il maggiore spreco potrebbe essere giustificato in questa zona in parte da cattive abitudini ma in parte anche dalla fluttuazione dei consumi dovuti al turismo di massa. E' importante segnalare che i cittadini delle aree urbane maggiori (comuni capoluogo) buttano frutta e verdura andate a male più sovente (il 17,7%) rispetto ai cittadini delle altre aree territoriali.

**DOMANDA 2:****Secondo lei, quali sono le cause dello spreco di prodotti alimentari?****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.381 (91,8%)

Non risposte = 124 (8,2%)



- **1 Eccesso di acquisto generico**
- **2 Prodotti scaduti o andati a male**
- **3 Eccesso di acquisto offerte speciali**
- **4 Novità Non gradite**
- **5 Prodotti non necessari**
- **6 Mancanza Educazione**
- **7 Mancanza di Tempo**
- **8 Poca Attenzione**
- **9 Altro (confezioni grandi, cattiva organizzazione domestica)**

Il 70,1% degli intervistati ha identificato l'eccesso di acquisto generico quale la principale causa dello spreco di prodotti alimentari, ovvero, i cittadini tendono ad acquistare spesso grandi quantitativi di prodotti, molte volte senza averne un reale bisogno.

Altre cause identificate, anche se con percentuali molto più basse, sono: la scadenza dei prodotti, l'eccesso di acquisto dovuto a offerte speciali, l'acquisto di prodotti non necessari, la poca attenzione mostrata al momento della scelta del prodotto, la presenza di confezioni troppo grandi, la cattiva organizzazione domestica, ecc.



a) Analisi per professione

	Imprenditore /dirigente /libero professionista	Lavoratore in proprio	Impiegato /insegnante	Altro lavoratore dipendente	Studente	Pensionato	Casalanga	In cerca di occupazione /Disoccupato
Eccesso di acquisto generico	65,2%	51,7%	68,4%	64,4%	78,3%	72,5%	70,0%	69,4%
Prodotti scaduti o andati a male	13,0%	20,7%	10,0%	8,9%	4,3%	6,7%	6,7%	5,6%
Eccesso di acquisto offerte speciali	17,4%	13,8%	9,6%	9,9%	4,3%	6,3%	7,8%	8,3%
Novità Non gradite	-	-	1,0%	-	4,3%	-	-	-
Prodotti non necessari	-	6,9%	2,9%	3,0%	-	7,9%	3,3%	8,3%
Mancanza Educazione	-	-	0,5%	1,0%	-	0,7%	1,1%	-
Mancanza di Tempo	-	-	2,4%	5,0%	-	0,8%	2,2%	-
Poca Attenzione	4,3%	3,4%	1,9%	6,9%	-	1,3%	4,4%	2,8%
Altro (confezioni grandi, cattiva organizzazione)	-	3,4%	3,3%	1,0%	8,7%	3,7%	4,4%	5,6%

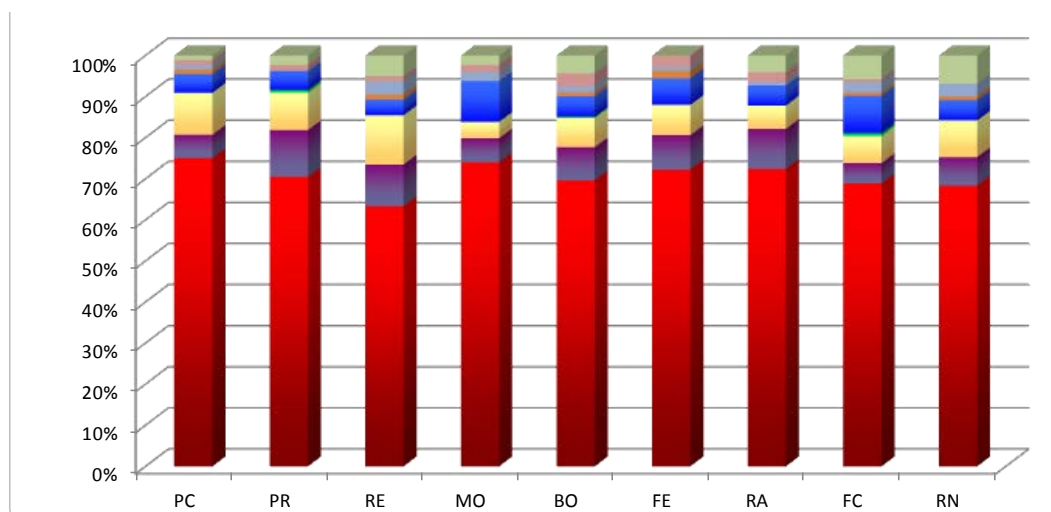
Considerando la professione del rispondente all'indagine emerge che le persone occupate (imprenditori, lavoratori in proprio, impiegati, dipendenti, ecc.) hanno meno tempo e interesse per effettuare un corretto acquisto di prodotti alimentari. Infatti, le persone appartenenti a queste categorie, oltre all'eccesso di acquisto generico, identificano come cause principali dello spreco la scadenza dei prodotti, l'eccesso di acquisto per offerte speciali e la mancanza di tempo.

E' proprio la mancanza di tempo, l'autonomia economica maggiore e gli impegni lavorativi che possono influire nella scorretta gestione degli acquisti: eccessi di acquisto per offerte speciali, poca informazione sulle caratteristiche del prodotto con conseguente scadenza dello stesso, ecc.



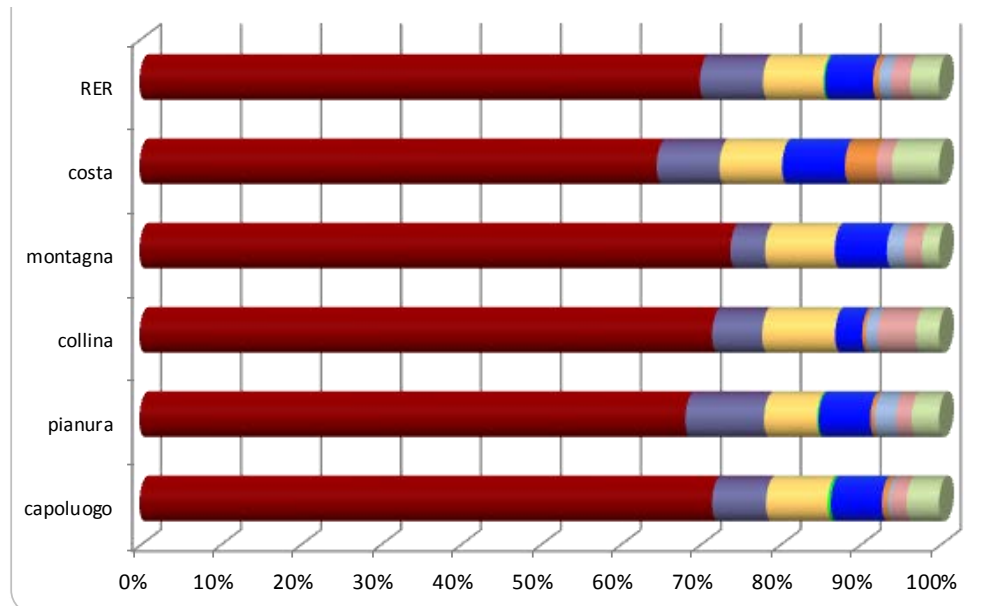
Focus per Territorio

- Altro
- Poca Attenzione
- Mancanza di Tempo
- Mancanza Educazione
- Prodotti non necessari
- Novità Non gradite
- Offerte speciali
- Prodotti scaduti
- Eccesso di acquisto



In tutte e 9 le Province dell'Emilia-Romagna, la principale causa dello spreco alimentare è l'eccesso di acquisto generico di prodotti. In particolare, nella Provincia di Reggio Emilia è segnalato quale problema principale dal 63,3% dei cittadini, mentre nell'estremo opposto troviamo la Provincia di Piacenza con il 75% degli intervistati che apporta tale motivazione.

Sempre in Provincia di Reggio Emilia si registra la percentuale più alta di cittadini che dichiara che lo spreco alimentare è da imputarsi all'eccesso di acquisto a causa di offerte speciali (12%); mentre il valore più alto inerente allo spreco dovuto all'acquisto di prodotti non necessari è registrato in Provincia di Modena (9,9% degli intervistati).



Dall'analisi per tipologia di territorio emerge che nelle aree costiere la percentuale di cittadini che ritengono lo spreco alimentare una conseguenza diretta dell'eccesso di acquisto di prodotti generici è più bassa rispetto alle altre aree (64,7% rispetto ad una media Regionale del 70,1%). In quest'area, viene pertanto dato un peso maggiore ad altre cause dello spreco, ad esempio il 7,8% dei cittadini lo collega all'acquisto di prodotti non necessari, il 3,9% alla mancanza di educazione dei consumatori e il 5,9% ad altre motivazioni (grandi confezioni nei punti vendita, mancanza di organizzazione domestica, ecc.), quindi anche in questo caso, il turismo di massa riesce ad influenzare la percezione dei cittadini riguardo le proprie abitudini legate allo spreco.

Elementi di Interesse:

- E' presente un'alta percentuale di persone sensibili allo spreco che non buttano via i prodotti alimentari, in particolare tra le persone anziane (i giovani sembrano essere meno sensibili a questo tema).
- Tra i prodotti buttati perché scaduti o andati a male spiccano i latticini, le uova e la frutta e la verdura.
- L'eccesso di acquisto generico è la principale causa dello spreco di prodotti alimentari
- Le persone occupate e con un'autonomia economica maggiore sono più facilmente influenzabili da offerte speciali e stanno meno attenti alle caratteristiche dei prodotti e delle loro scadenze.
- Nella Provincia di Piacenza è più alta la percentuale di cittadini attenti allo spreco alimentare .
- Nell'area costiera, i cattivi esempi e abitudini del turismo di massa, in alcuni casi, sembrano condizionare lo spreco alimentare dei residenti.



AZIONI E INIZIATIVE PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI





Contesto

Il 2013 sarà l'anno Europeo per la lotta allo spreco, a conferma dell'interesse crescente all'argomento da parte delle istituzioni europee e dai cittadini dell'UE.

Alcune delle azioni che riducono lo spreco, e di conseguenza la produzione di rifiuti domestici, sono da tempo ben radicate nella società italiana, come ad esempio la corretta conservazione di frutta, verdura e prodotti freschi o il riutilizzo degli avanzi in altri piatti. Altre iniziative sono meno diffuse, sia per mancanza d'informazioni al riguardo o perché richiedono degli sforzi supplementari nella gestione domestica quotidiana degli alimenti o di altri prodotti di largo consumo quali i detersivi alla spina, i prodotti sfusi, ecc.

I rifiuti domestici sono composti, oltre che da scarti alimentari, per lo più da imballaggi. Si pensi che il 40% in peso e il 60% in volume dei rifiuti che produciamo è generato da imballaggi.

Sebbene sia vero che gli imballaggi sono necessari per il trasporto e la conservazione dei beni e prodotti, è altrettanto vero l'abuso che ne viene fatto soprattutto ad opera dei produttori, dei commercianti e dei distributori. In più, i comportamenti e le scelte dei cittadini/consumatori possono condizionare fortemente l'utilizzo degli imballaggi nei prodotti.

I comportamenti dei cittadini risultano quindi di grande importanza nella lotta alla riduzione nella produzione di rifiuti. In questa direzione la Direttiva Europea 2008/98/CE stabilisce la prevenzione al primo posto della gerarchia nella gestione dei rifiuti.

A questo proposito, l'indagine ha cercato di verificare il grado di coinvolgimento dei cittadini emiliano-romagnoli in azioni concrete contro lo spreco e la riduzione dei rifiuti, verificando la frequenza di realizzazione di 12 asserzioni e cercando di identificare le iniziative che i cittadini della Regione pensano possano ridurre la produzione dei rifiuti domestici a breve e lungo termine.



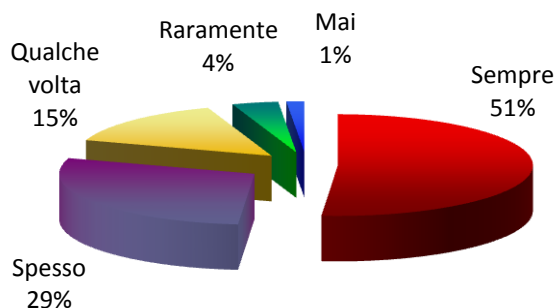
DOMANDA 3: Per evitare lo spreco di prodotti, può dirmi quali azioni svolge e in che misura?

Domanda 3.1	Evito le offerte promozionali per prodotti non strettamente necessari
Domanda 3.2	Riutilizzo gli avanzi del frigo per preparare altri piatti
Domanda 3.3	Tengo sempre la verdura nella parte bassa del frigorifero per evitare che ammuffisca
Domanda 3.4	Utilizzo al meglio il congelatore surgelando gli avanzi di cibo
Domanda 3.5	Provo ad acquistare meno e più spesso ciò di cui ho bisogno
Domanda 3.6	Acquisto ortofrutta fresca e sfusa e non confezionata
Domanda 3.7	Acquisto prodotti sfusi (pasta, cereali, caramelle) e non confezionati
Domanda 3.8	Acquisto detergenti alla spina e/o detergenti concentrati
Domanda 3.9	Prediligo i documenti in formato elettronico in casa o al lavoro
Domanda 3.10	Uso piatti e bicchieri riutilizzabili e non usa e getta
Domanda 3.11	Utilizzo borse per la spesa in tela o tela plastificata e non usa e getta
Domanda 3.12	Bevo acqua del rubinetto e non imbottigliata

- Sempre
- Spesso
- Qualche volta
- Raramente
- Mai

DOMANDA 3.1 Evito le offerte promozionali per prodotti non strettamente necessari

Tasso di risposta:
 Risposte = 1.488 (98,8 %)
 Non risposte = 18 (1,2 %)



a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Sempre	27,3%	40,0%	41,3%	41,6%	46,5%	60,0%
Spesso	18,2%	13,3%	24,8%	30,1%	34,7%	27,1%
Qualche volta	36,4%	28,9%	26,4%	18,6%	16,0%	9,3%
Raramente	13,6%	8,9%	4,1%	8,0%	2,2%	2,6%
Mai	4,5%	8,9%	3,3%	1,8%	0,6%	1,0%

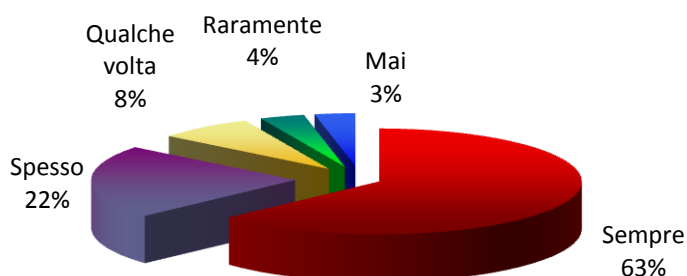
Più della metà degli intervistati (51%) evita le offerte promozionali nell'acquisto di prodotti non strettamente necessari riducendo così il rischio di un eventuale spreco per scadenza o per deterioramento.



La percentuale però varia se si analizza il dato per classe di età dell'intervistato. In particolare le persone più giovani (fascia di età 18-24 anni) sono dei target più sensibili alle campagne di marketing delle aziende di distribuzione o del commercio (sconti, promozioni, ecc.) dal momento che il 36,4% compra qualche volta prodotti non necessari a causa delle offerte in corso. Viceversa, il 60% delle persone anziane (più di 65 anni) evita di comprare i prodotti non necessari anche se soggetti a offerte o promozioni speciali. Anche in questo caso, come per la risposta alla domanda numero 1, l'approccio delle persone anziane è più cauto ed evidentemente dettato da esperienza e dall'abitudine a gestire periodi di scarsa disponibilità alimentare.

DOMANDA 3.2 Riutilizzo gli avanzi del frigo per preparare altri piatti

Tasso di risposta:
 Risposte = 1.495 (99,3 %)
 Non risposte = 11 (0,7 %)



a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Sempre	65,2%	56,5%	53,7%	61,1%	60,2%	67,2%
Spesso	21,7%	28,3%	19,8%	22,1%	26,3%	20,8%
Qualche volta	8,7%	10,9%	12,4%	9,3%	6,2%	6,8%
Raramente	4,3%	4,3%	8,3%	4,4%	4,8%	1,8%
Mai	-	-	5,8%	3,1%	2,5%	3,5%

b) Analisi per numero di componenti della famiglia

	1	2	3	4	5	6
Sempre	65,9%	63,5%	56,6%	63,1%	72,9%	71,4%
Spesso	21,6%	23,1%	28,1%	17,2%	16,7%	7,1%
Qualche volta	7,3%	7,0%	7,3%	11,3%	6,3%	7,1%
Raramente	1,7%	3,6%	4,6%	4,9%	2,1%	-
Mai	3,4%	2,8%	3,4%	3,4%	2,1%	14,3%

Più del 60% delle persone intervistate riutilizza gli avanzi del frigo per preparare altri piatti evitando così di buttare gli alimenti trasformandoli in rifiuti organici.

Anche in questo caso il tipo di risposta varia in base all'età e al numero di componenti della famiglia del rispondente.

Nella fascia di età tra 34 e 44 anni, la percentuale di persone che riutilizza gli avanzi del frigo diminuisce. Ciò è da imputarsi, in parte, alla presenza in famiglia di bambini che consumano alimenti i cui avanzi sono difficilmente recuperabili o sfruttabili per elaborare altri piatti.

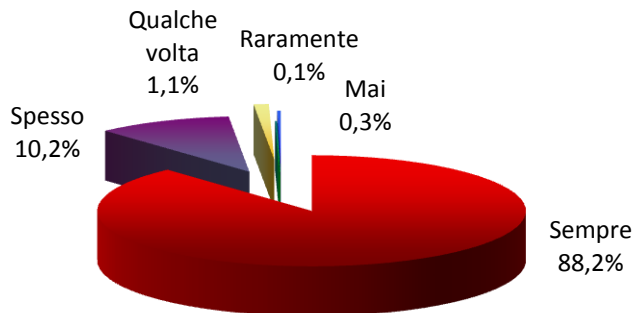


Riguardo al numero di componenti, le famiglie numerose sono più propense a produrre avanzi rispetto a nuclei mono o bifamiliari e quindi è più probabile il riutilizzo di tali scarti.

DOMANDA 3.3**Tengo sempre la verdura nella parte bassa del frigorifero per evitare che ammuffisca****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.488 (98,8 %)

Non risposte = 18 (1,2 %)



I frigoriferi domestici hanno una temperatura interna di circa 4-5° nella parte centrale, con una temperatura variabile, nelle altre zone, tra i 2°, nella parte bassa del frigorifero, e i 10°, nella parte alta: questa differenza di temperatura è da tenere presente perché ciascun cibo ha bisogno di un diverso tipo di refrigerazione, per essere ben conservato.

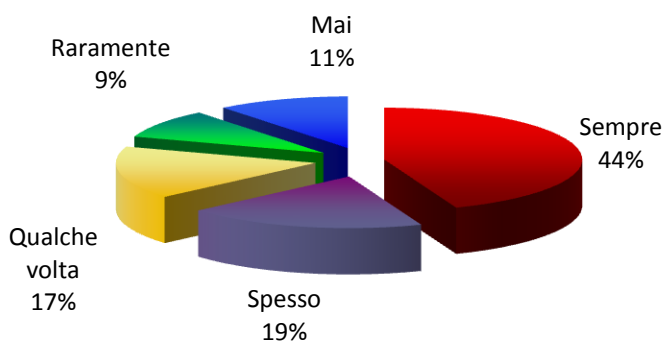
Per conservare la maggior parte di frutta e verdura serve un ambiente buio, fresco e umido: il cassetto nella parte bassa del frigo, con temperature tra i 2° e i 5°, è l'ambiente ideale.

Questa dinamica è conosciuta e attuata dalla maggior parte dei cittadini intervistati: l'88% degli intervistati ha infatti dichiarato che sistema la frutta e la verdura nella parte bassa del frigorifero per evitare che ammuffisca.

DOMANDA 3.4**Utilizzo al meglio il congelatore surgelando gli avanzi di cibo****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.489 (98,9 %)

Non risposte = 17 (1,1 %)



Un sistema per prolungare la vita degli alimenti o degli avanzi è quello di surgelarli. Abitudine molto diffusa nella popolazione, è da segnalare che il 63% degli intervistati dichiara di farlo sempre o spesso.



Dall'altro canto, dai risultati emerge anche che l'11% degli intervistati non adotta mai questa buona abitudine.

L'utilizzo del congelatore richiede però alcuni accorgimenti per cercare di usarlo al meglio e di non far rovinare gli alimenti che contiene. In particolare:

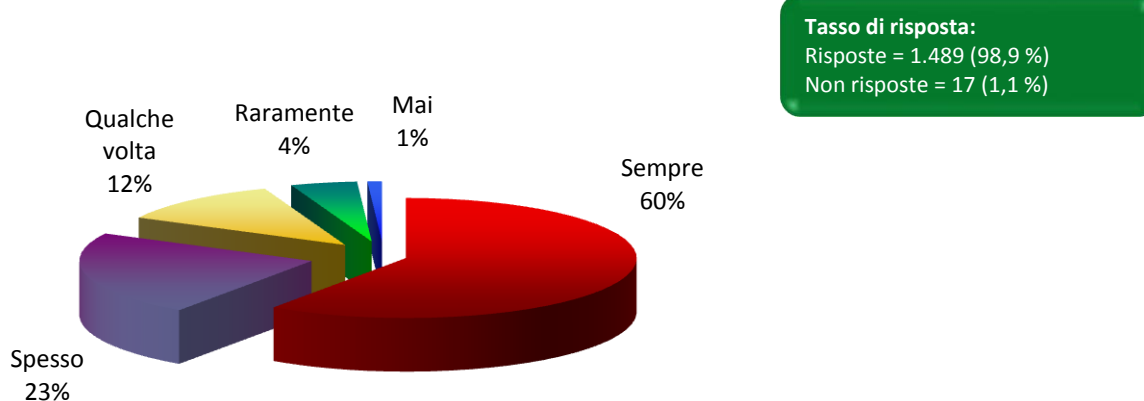
- Gli alimenti freschi da congelare non devono essere posti a contatto con quelli già congelati. Essi vanno messi sopra la griglia del reparto freezer possibilmente a contatto con le pareti (laterali e posteriori) dove la temperatura scende sotto i -18°C e garantisce una buona velocità di congelamento.
- La quantità massima giornaliera di alimenti da congelare è indicata sulla targhetta caratteristiche poste nel vano frigorifero in basso a sinistra. In ogni caso non si consiglia di inserire nel vano freezer bottiglie di vetro contenenti liquidi, tappate o chiuse ermeticamente, perché potrebbero rompersi.
- In caso d'interruzione della corrente o di un guasto, non aprire la porta del congelatore in quanto in questo modo congelati e surgelati si conserveranno senza alterazioni per circa 9-14 ore.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Sempre	34,8%	51,1%	45,5%	38,5%	38,9%	48,1%
Spesso	30,4%	17,8%	14,0%	19,0%	24,6%	17,7%
Qualche volta	21,7%	20,0%	10,7%	21,2%	15,1%	16,3%
Raramente	13,0%	4,4%	9,1%	11,1%	7,6%	9,5%
Mai	-	6,7%	20,7%	10,2%	13,7%	8,4%

I cittadini nella fascia di età tra i 35 e i 44 anni sono quelli che usano di meno il congelatore per conservare gli avanzi di cibo (il 20,7% non lo fa mai). Anche in questo caso, il motivo è presumibilmente dovuto alla presenza in famiglia di bambini piccoli che rende difficile prevedere la quantità di cibo che sarà effettivamente mangiata.

DOMANDA 3.5 Provo ad acquistare meno e più spesso ciò di cui ho bisogno



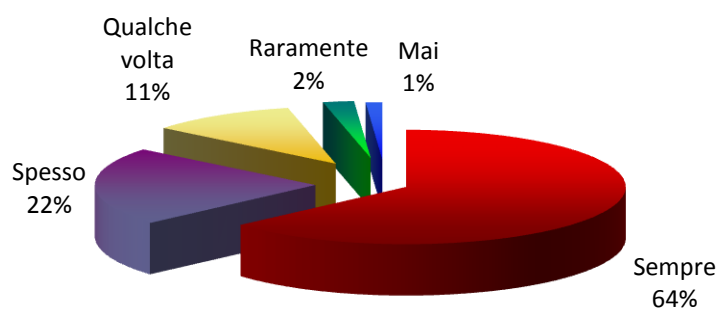
Comprare più frequentemente le cose necessarie ma in quantitativi minori aiuta il consumatore a eliminare l'acquisto del superfluo per concentrarsi sull'essenziale.

In Emilia-Romagna, il 60% delle persone intervistate ha dichiarato di seguire questa prassi al momento di fare la spesa e un altro 23% conferma di farlo spesso.

**a) Analisi per numero di componenti della famiglia**

	1	2	3	4	5	6
Sempre	69,8%	62,2%	55,0%	52,2%	50,0%	42,9%
Spesso	22,0%	23,4%	23,2%	20,9%	27,1%	21,4%
Qualche volta	5,6%	10,8%	13,5%	17,4%	12,5%	21,4%
Raramente	2,6%	2,9%	7,3%	7,5%	6,3%	14,3%
Mai	-	0,8%	0,9%	2,0%	4,2%	-

La percentuale di risposta varia in base al numero di componenti dei nuclei familiari. Le famiglie più numerose tendono a realizzare acquisti maggiori, ma meno frequenti. Viceversa i nuclei mono o bifamiliari realizzano degli acquisti più frequenti ma in quantitativi minori, essendo più difficile per queste famiglie gestire gli avanzi di cibo o consumare da soli grandi confezioni di alimenti.

DOMANDA 3.6 Acquisto ortofrutta fresca e sfusa e non confezionata**Tasso di risposta:**

Risposte = 1.492 (99,1 %)

Non risposte = 14 (0,9 %)

La frutta e la verdura fresche non confezionate si trovano sia nei piccoli negozi al dettaglio che nei grandi supermercati della Grande Distribuzione Organizzata. In più, sono sempre più diffusi i punti vendita gestiti direttamente dai produttori agricoli, sia presso la loro sede di produzione, che nei cosiddetti mercati del contadino.

Tutta questa varietà nelle possibilità di acquisto favorisce la tendenza rilevata dall'indagine, che dimostra come l'86% della popolazione acquista sempre o spesso ortofrutta fresca e sfusa e non confezionata.

Nonostante questo dato positivo, nei negozi si trovano sempre di più prodotti ortofruttili confezionati singolarmente, che migliorano la presentazione del prodotto e che, in alcuni casi, sono venduti così per risolvere il problema di carenza di tempo e di attenzione all'atto dell'acquisto (si vedano risposte domanda 2).

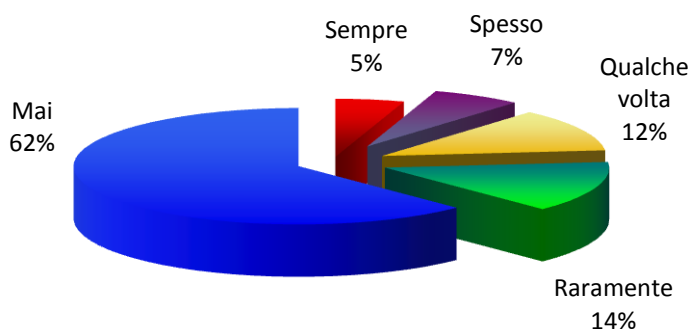


DOMANDA 3.7

Acquisto prodotti sfusi (pasta, cereali, caramelle) e non confezionati

Tasso di risposta:

Risposte = 1.480 (98,3 %)
Non risposte = 26 (1,7 %)



Acquistare alimentari sfusi (pasta, cereali, legumi, caffè, caramelle) permette di evitare l'uso di imballaggi di plastica, carta e cartone, riducendo i rifiuti prodotti. Si tratta di una "spesa alla spina" che permette anche di ottenere un risparmio economico. Il costo del packaging si aggira in media intorno al 30% del prezzo finale del prodotto, ma in alcuni casi costa più il contenitore che il contenuto.

Il 62% delle persone intervistate dichiara che non acquista mai prodotti sfusi, mentre i cittadini che realizzano sempre o spesso questo tipo di spesa sono circa il 12%.

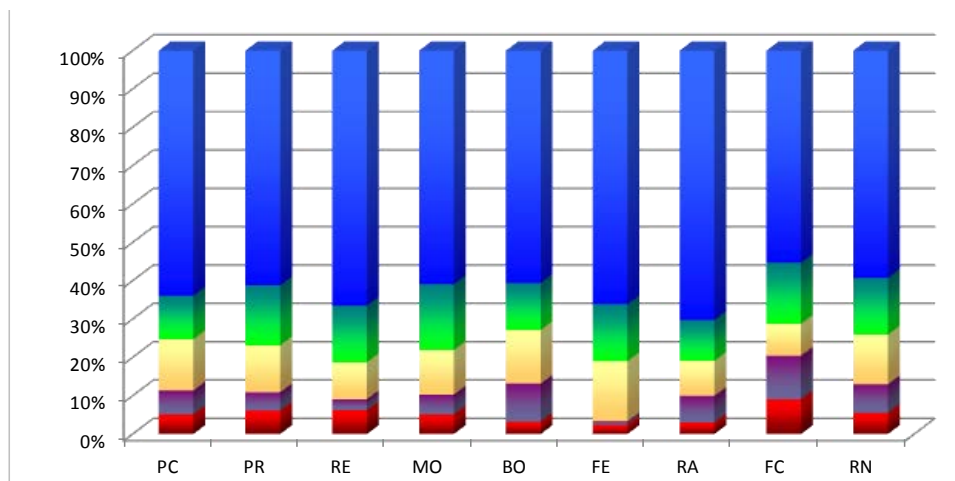
a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Sempre	-	8,9%	3,3%	4,9%	3,7%	5,8%
Spesso	8,3%	2,2%	8,3%	5,3%	6,5%	6,8%
Qualche volta	20,8%	17,8%	10,8%	12,4%	11,0%	12,0%
Raramente	16,7%	15,6%	10,0%	16,4%	13,2%	14,5%
Mai	54,2%	55,6%	67,5%	61,1%	65,7%	60,9%

Analizzando le risposte in base all'età dell'intervistato emerge che, le persone tra i 18 e i 34 anni acquistano più prodotti sfusi rispetto ai cittadini con una fascia di età maggiore. Questa prassi, benché non sia frequente, è stata realizzata "qualche volta" da circa il 20% delle persone più giovani. Ciò dimostra una maggiore sensibilità a queste azioni da parte delle persone con meno di 35 anni, e mette in luce che sono anche meglio informati sulla localizzazione dei punti vendita di queste merci.



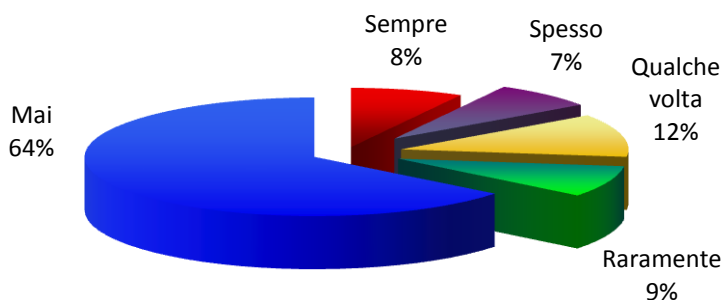
Focus per Territorio



Relativamente all'abitudine di acquistare prodotti sfusi quali pasta, cereali o caramelle al fine di ridurre la produzione di imballaggi, i cittadini di Forlì Cesena sono quelli che realizzano in modo più sovente questa azione: in questa provincia infatti il 20,5% degli intervistati dichiara di effettuare sempre o comunque spesso questo tipo di acquisti; per contro, nella Provincia di Ferrara la percentuale si ferma ad un 3,3%.

DOMANDA 3.8 Acquisto detergenti alla spina e/o detergenti concentrati

Tasso di risposta:
Risposte = 1.473 (97,8 %)
Non risposte = 33 (2,2 %)



L'acquisto di detersivi alla spina consente di riutilizzare diverse volte lo stesso contenitore riducendo così la produzione di rifiuti in plastica e di conseguenza i costi del prodotto stesso.

Questo tipo di commercio viene definito "a circuito chiuso": il riutilizzo non è limitato solo ai flaconi del cliente del negozio, ma anche agli stessi rivenditori, poiché i fusti del distributore, una volta terminati, tornano in magazzino per essere riempiti nuovamente. L'idea è che ogni prodotto venga riutilizzato continuamente, eliminando i costi di imballaggio e la produzione di rifiuti.

Nell'indagine svolta, in linea con i risultati sull'acquisto di prodotti sfusi (precedente domanda), le persone che non acquistano detergenti alla spina è di circa il 64%, mentre chi lo fa regolarmente (sempre o spesso) sale al 15%.



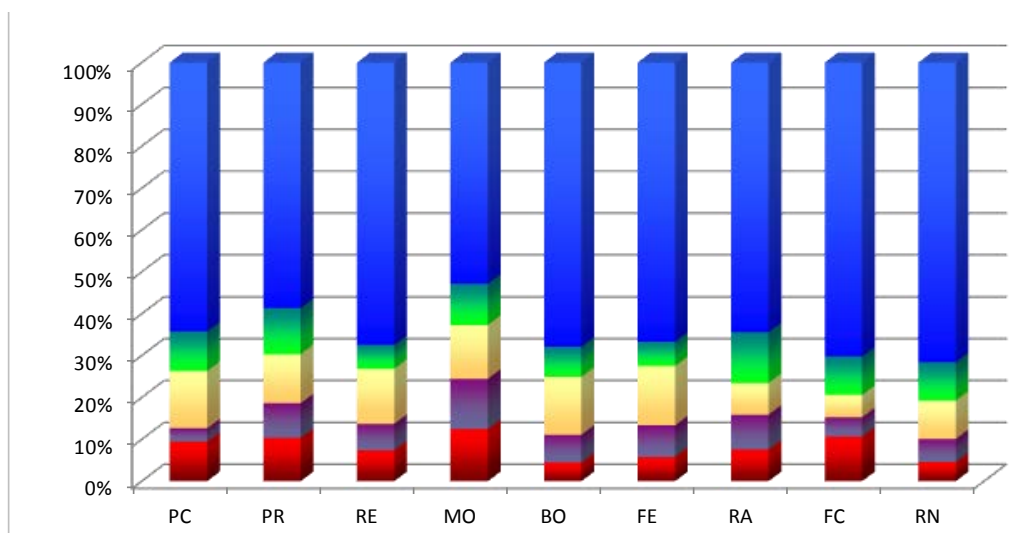
a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Sempre	14,3%	13,3%	8,3%	8,3%	8,5%	6,5%
Spesso	19,0%	8,9%	7,4%	7,4%	8,7%	5,8%
Qualche volta	9,5%	24,4%	11,6%	11,6%	11,8%	10,2%
Raramente	4,8%	2,2%	3,3%	3,3%	7,0%	10,2%
Mai	52,4%	51,1%	69,4%	69,4%	63,9%	67,2%

La distribuzione delle risposte in base all'età dell'intervistato dimostra, anche in questo caso, che le persone più giovani (età compresa tra i 18 e i 34 anni) realizzano più sovente l'acquisto di detersivi alla spina o concentrati, ovvero più del 30% lo fa sempre o spesso.

Le persone tra i 34 e i 54 anni sono le meno propense a realizzare gli acquisti alla spina. Ciò è dovuto presumibilmente alla mancanza di tempo nella realizzazione degli acquisti (l'acquisto alla spina richiede che il consumatore ricordi sempre di riportare al negozio il flacone usato da riempire).

Focus per Territorio



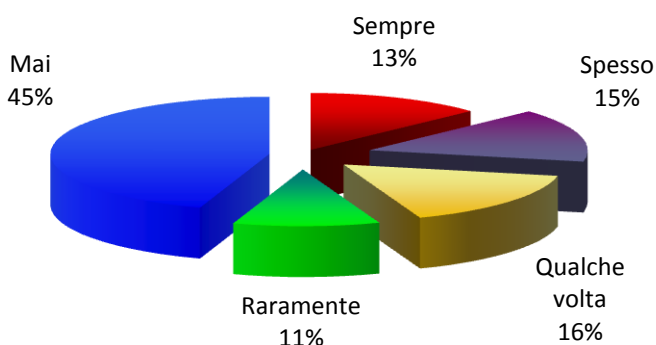
Dall'analisi territoriale emerge che nella Provincia di Modena è più diffusa l'abitudine di acquistare detersivi alla spina e/o detersivi concentrati rispetto alle altre 8 Province dell'Emilia-Romagna. Difatti, a Modena le persone che acquistano sempre o spesso questi prodotti sono circa un quarto della popolazione, ovvero il 24,4%.



DOMANDA 3.9

Prediligo i documenti in formato elettronico in casa o al lavoro

Tasso di risposta:
 Risposte = 1.326 (88%)
 Non risposte = 180 (12 %)



I documenti in formato elettronico possono essere conservati meglio, non occupano spazio ed eliminano l'utilizzo di carta e la conseguente produzione di rifiuti.

Da diverso tempo, banche, imprese e pubblica amministrazione stanno riducendo il numero di documenti in formato cartaceo. Di conseguenza, i cittadini possono in molti casi decidere se scegliere un documento elettronico o di ricevere il classico documento stampato su carta.

In Emilia-Romagna, la popolazione è divisa sull'utilizzo di uno di questi due sistemi. Il 45% degli intervistati dichiara di non prediligere i documenti in formato elettronico, mentre il 28% lo utilizza sempre o spesso.

E' da segnalare che la maggior parte degli intervistati che non ha risposto al quesito (in totale un 12%) sono persone anziane. Per questa categoria della popolazione regionale non è ancora chiara l'utilità dei documenti elettronici.

a) Analisi per classe di età

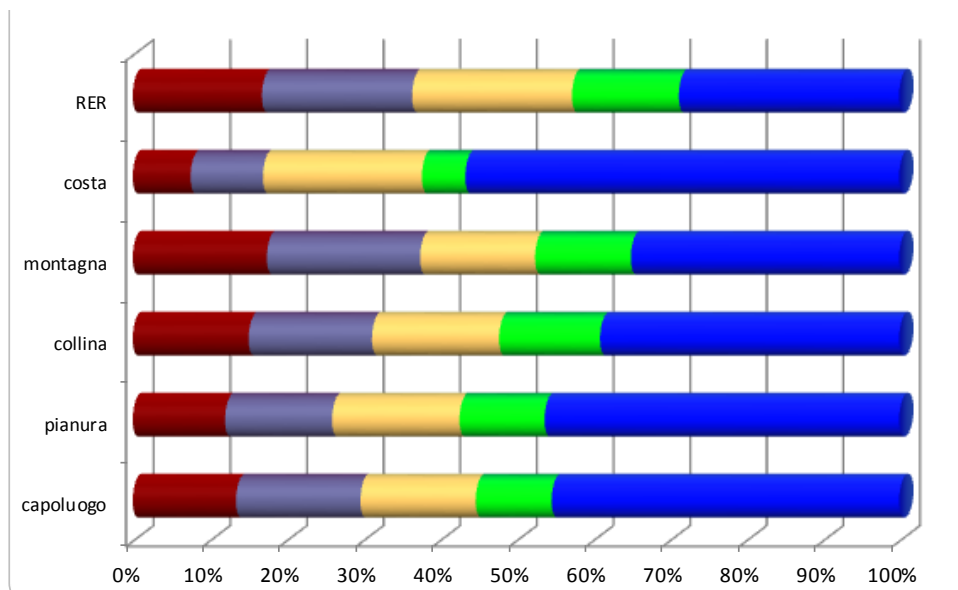
	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Sempre	54,2%	40,0%	26,3%	18,1%	12,5%	5,2%
Spesso	25,0%	20,0%	33,9%	21,9%	17,6%	6,9%
Qualche volta	8,3%	13,3%	15,3%	23,7%	22,5%	10,6%
Raramente	4,2%	6,7%	8,5%	8,8%	12,2%	11,8%
Mai	8,3%	20,0%	16,1%	27,4%	35,3%	65,5%

Se si realizza un'analisi dei risultati della presente domanda per classe di età si evidenzia una forte polarizzazione tra i più giovani e gli anziani. Il 54,2% delle persone tra i 18 e i 24 anni prediligono i documenti elettronici mentre il 65,5% degli over 65 preferiscono i documenti in formato cartaceo.

Questa tendenza dimostra nei giovani, rispetto alla popolazione più anziana, non solo una maggiore dimestichezza con i sistemi informatizzati (firma elettronica, home banking, ecc.) ma anche una maggiore conoscenza dei vantaggi associati al loro utilizzo.



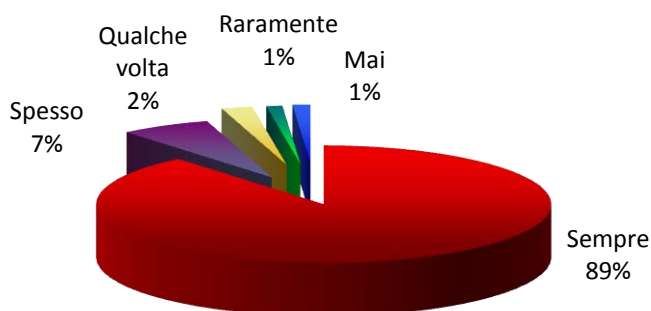
Focus per Territorio



L'isolamento e/o la mancanza di agenzie bancarie, uffici postali, ecc. nelle immediate vicinanze incentiva i cittadini delle aree montane a fare un maggiore utilizzo di documenti in formato elettronico (estratto conto bancario, ricevute pagamenti, ecc.) rispetto alle altre aree geografiche: infatti i residenti in territori montani rappresentano il 37,5% tra chi utilizza "sempre o spesso" tale modalità.

Nell'area costiera invece si hanno i risultati peggiori: di fatto, più della metà della popolazione non utilizza mai i documenti in formato elettronico (56,6% degli intervistati).

DOMANDA 3.10 Uso piatti e bicchieri riutilizzabili e non usa e getta



Tasso di risposta:
Risposte = 1.494 (99,2 %)
Non risposte = 12 (0,8 %)

Piatti, bicchieri e posate usa e getta vengono spesso utilizzati quando si organizzano feste, grandi riunioni o pranzi famigliari. Ciò comporta una grande produzione di rifiuti di plastica e/o cartone.

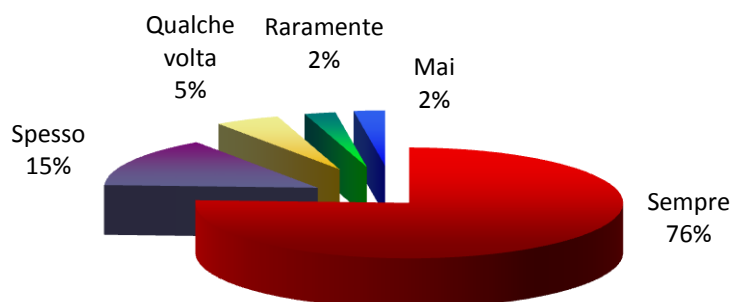
Le alternative all'usa e getta sono le stoviglie lavabili (anche se comportano una minore praticità a causa del loro lavaggio) o biodegradabili (es. mater-bi, PLA, ecc.).

In Emilia-Romagna, quasi il 90% degli intervistati segnala che utilizza sempre piatti e bicchieri riutilizzabili, mentre soltanto il 2% usa raramente o mai questo tipo di stoviglie.

**DOMANDA 3.11 Utilizzo borse per la spesa in tela o tela plastificata e non usa e getta****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.490 (98,9 %)

Non risposte = 16 (1,1 %)



Dall'inizio del 2011 sono vietate per legge la produzione e vendita di sacchetti di plastica per la spesa. Pertanto, per fare la spesa, i consumatori devono dotarsi di borse riutilizzabili o acquistare sacchetti biodegradabili.

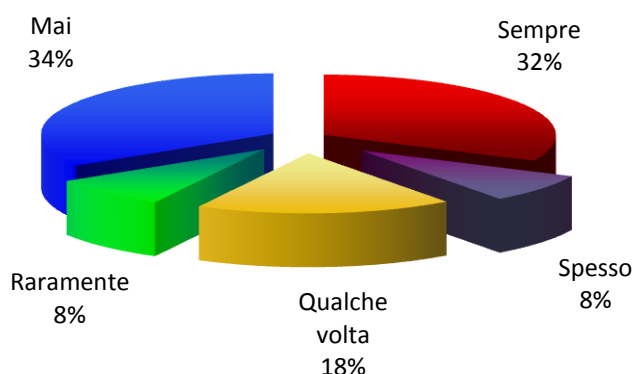
Sostituendo i circa 300 sacchetti in plastica che ogni consumatore utilizza mediamente in un anno con 10 borse riutilizzabili, si otterrebbe una riduzione di rifiuti plastici pro-capite pari a circa 2,5 kg/anno.

L'applicazione della legge dimostra quindi di avere una grande ripercussione sull'ambiente e sui comportamenti dei cittadini. Infatti, il 76% delle persone intervistate dichiara di utilizzare borse per la spesa in tela o plastificate e non sacchetti usa e getta. Ciò è dovuto in parte anche alla qualità e resistenza inferiori dei sacchetti usa e getta biodegradabili attualmente in commercio rispetto ai vecchi sacchetti in polietilene.

DOMANDA 3.12 Bevo acqua del rubinetto e non imbottigliata**Tasso di risposta:**

Risposte = 1.492 (99,1 %)

Non risposte = 14 (0,9 %)



L'Italia è il paese che consuma più acqua imbottigliata al mondo, la media pro-capite annua è di 190 litri, per un ammontare complessivo di 12 miliardi di litri sul territorio italiano.

Ogni famiglia italiana in effetti, considerando il nucleo medio composto da tre persone, arriva a consumare 570 litri, cioè 380 bottiglie per un costo medio di 50 centesimi l'una.

Cifre veramente enormi se paragonate al costo dell'acqua del rubinetto: in media 1 euro e mezzo per metro cubo di acqua.



In più, in Italia vengono immesse 370.000 tonnellate di bottiglie di plastica che contengono l'acqua minerale, quindi il consumo di acqua minerale, oltre ad un costo economico rilevante per l'acquirente produce un impatto ambientale importante, associato ai quantitativi di plastica che diventano rifiuto da recuperare o riciclare.

In Emilia-Romagna la cittadinanza è polarizzata riguardo al consumo dell'acqua del rubinetto, il 32% dichiara di bere sempre acqua dell'acquedotto, mentre il 34% beve esclusivamente acqua in bottiglia. Se si fa un confronto con le indagini precedenti (Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani) si osserva un incremento di chi beve l'acqua di rubinetto (nel 2004 era il 22,6%, mentre nel 2005 era il 27,8%). Nella presente indagine è il 40% (sommando le risposte "sempre" e "spesso").

Questa tendenza è presumibilmente un effetto delle campagne informative svolte a livello nazionale negli ultimi anni.

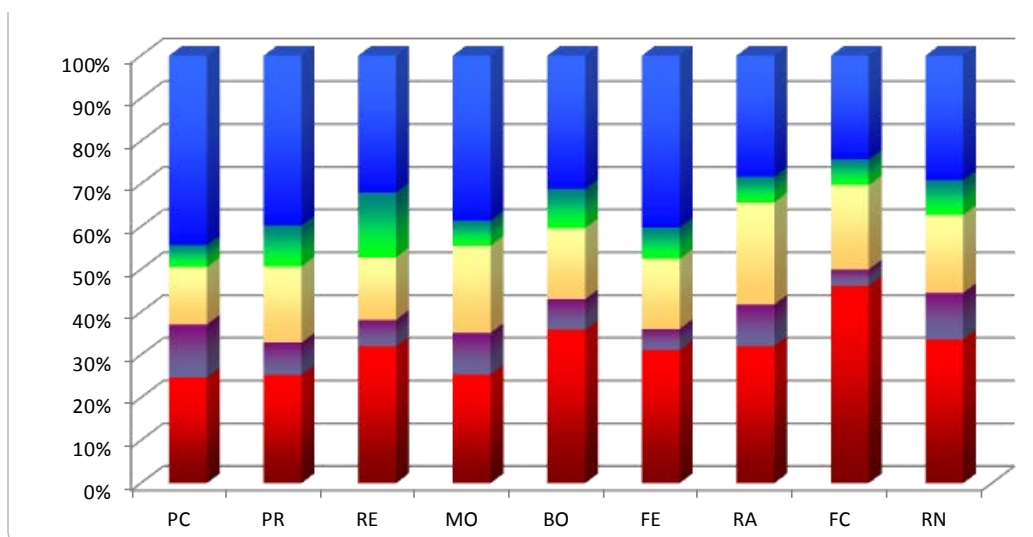
a) Analisi per numero di componenti della famiglia

	1	2	3	4	5	6
Sempre	27,0%	30,1%	32,2%	36,9%	43,8%	64,3%
Spesso	9,4%	8,1%	5,8%	8,9%	8,3%	7,1%
Qualche volta	20,6%	18,9%	17,5%	14,8%	14,6%	-
Raramente	9,4%	10,0%	7,4%	5,4%	8,3%	7,1%
Mai	33,5%	33,0%	37,1%	34,0%	25,0%	21,4%

Se si analizzano i risultati in base al numero di componenti della famiglia, emerge che le famiglie più numerose (5 e 6 componenti) bevono di più l'acqua del rubinetto.

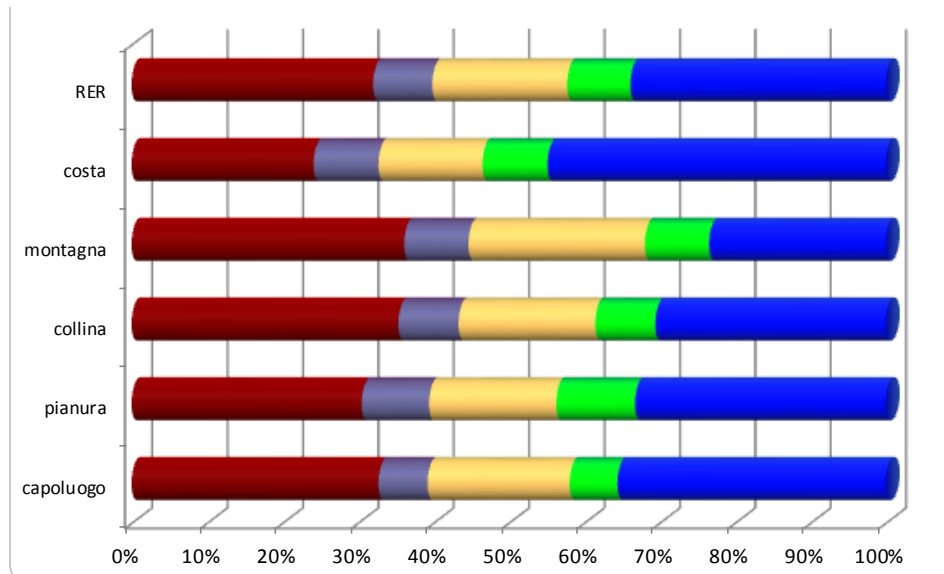
Questa tendenza è imputabile soprattutto a una questione economica dato il costo maggiore dell'acqua in bottiglia rispetto all'acqua dell'acquedotto.

Focus per Territorio



I cittadini che bevono sempre acqua del rubinetto al posto dell'acqua minerale in bottiglia abitano principalmente nelle Province di Bologna, Forlì Cesena e Rimini. In particolare, nella Provincia di Forlì Cesena circa la metà degli intervistati consuma esclusivamente acqua del rubinetto (46,2%).

Di tendenza opposta risultano essere le Province di Ferrara e Piacenza, dove rispettivamente il 40,2% e il 44,3% degli intervistati dichiara di bere esclusivamente acqua minerale in bottiglia.



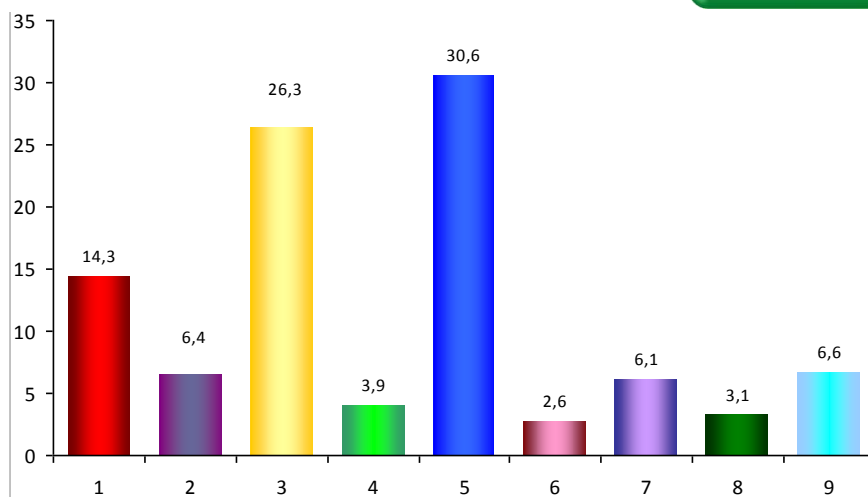
Relativamente alle risposte date per area geografica, i cittadini della costa che bevono acqua in bottiglia sono di meno rispetto ai cittadini che hanno lo stesso comportamento nelle altre zone regionali (44,8% degli intervistati). Questa tendenza può essere imputata alla percezione da parte dei cittadini costieri della presenza di acqua di scarsa qualità nella rete acquedottistica (es. infiltrazioni di acqua salmastra nelle falde acquifere, corpi idrici superficiali vicino alla foce e quindi più inquinati dopo un percorso lungo le aree fortemente industrializzate della pianura, ecc.), dato peraltro non confermato dalle analisi effettuate dai gestori della rete idrica.

Diversamente da quanto riscontrato nella costa, i cittadini delle aree montane fanno largo consumo di acqua del rubinetto (il 36,2% lo fa sempre nelle aree montane e il 35,4% nelle aree collinari). Questo risultato è dovuto alla percezione di avere acqua di qualità superiore rispetto alle altre zone grazie alla vicinanza e allo sfruttamento di sorgenti naturali.

**DOMANDA 4:****Quali sono secondo lei le iniziative che si dovrebbero assumere per ridurre la produzione di rifiuti?****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.243 (82,5%)

Non risposte = 263 (17,5%)



- 1 Informazioni cittadini
- 2 Campagne scuole
- 3 Costringere Aziende usare meno imballaggi
- 4 Vietare uso buste plastica
- 5 Evitare utilizzo imballaggi
- 6 Premiare cittadini producono meno rifiuti
- 7 Più controlli e sanzioni chi produce rifiuti
- 8 Comprare meno e ridurre gli sprechi
- 9 Altro (prodotti sfusi, bottiglie di vetro, riutilizzo imballaggi)

In Emilia-Romagna, il 30,6% dei cittadini crede che i consumatori dovrebbero essere più attenti agli imballaggi al momento dell'acquisto, mentre un altro 26,3% pensa che il problema degli imballaggi sia alla fonte, ovvero sia da imputarsi alle imprese che li utilizzano per proteggere e trasportare i propri prodotti. Per questo è necessario che le iniziative sulla riduzione dei rifiuti e degli imballaggi coinvolgano anche i produttori e non solo i consumatori, dato che il problema è trasversale ai due gruppi.

Altre iniziative identificate come prioritarie dai cittadini riguardano le campagne di informazione per cittadini e studenti, maggiori controlli e sanzioni per i produttori di rifiuti, l'incentivazione all'acquisto di prodotti sfusi e di prodotti alimentari in contenitori in vetro ritornabile, ecc.

E' da segnalare che le mancate risposte a questa domanda ammontano al 17,5% del totale degli intervistati. Quest'alta percentuale è da imputarsi presumibilmente alla chiusura anticipata dell'intervista e non alla difficoltà di risposta alla domanda.



a) Analisi per professione

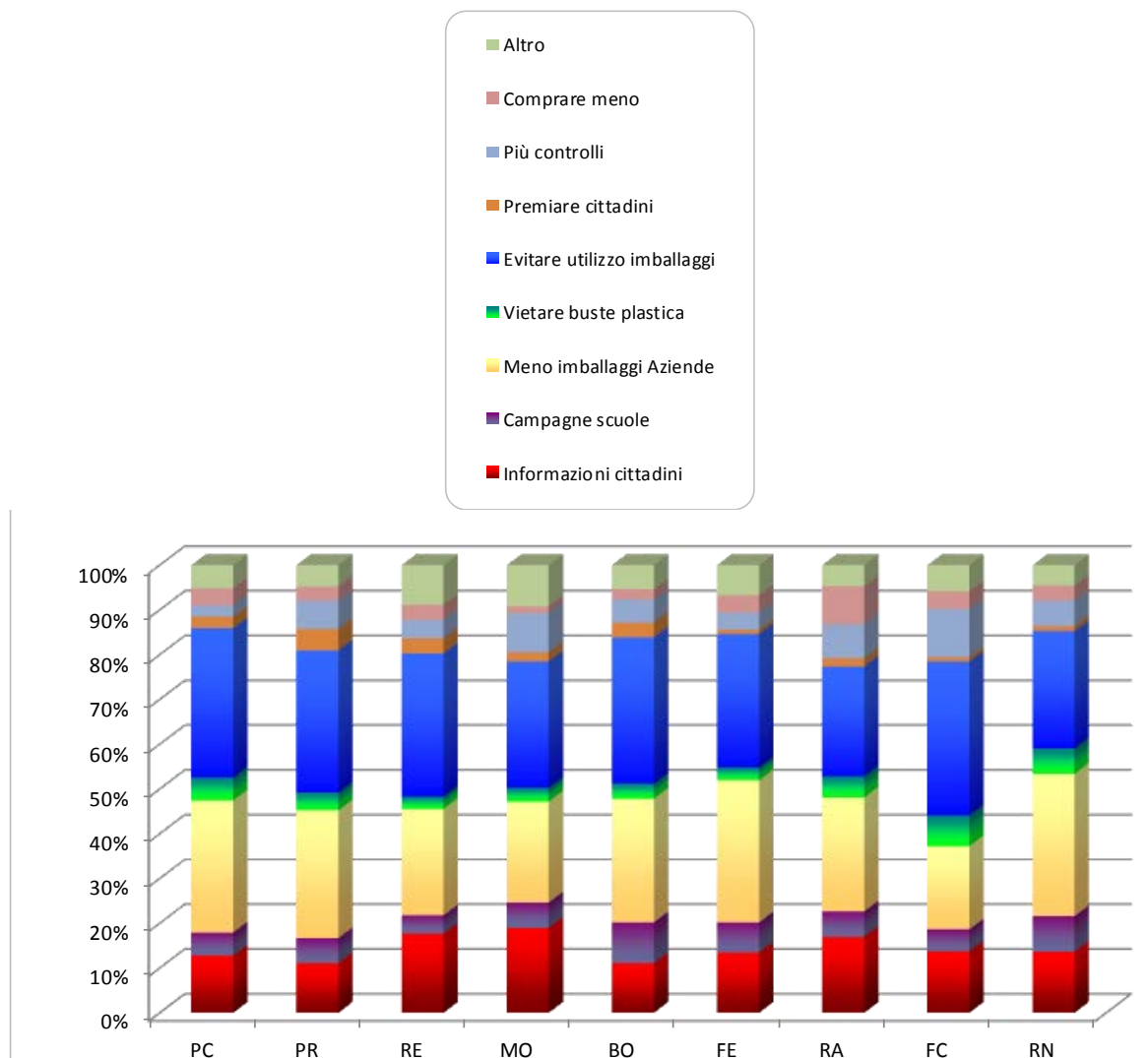
	Imprenditore /dirigente /libero professionista	Lavoratore in proprio	Impiegato /insegnante	Altro lavoratore dipendente	Studente	Pensionato	Casalinga	In cerca di occupazione /Disoccupato
Informazioni cittadini	21,1%	25,9%	16,2%	16,7%	19,0%	13,1%	12,0%	18,2%
Campagne scuole	-	3,7%	8,1%	5,6%	-	7,5%	2,4%	9,1%
Costringere Aziende usare meno imballaggi	42,1%	29,6%	28,4%	25,6%	23,8%	25,7%	24,7%	18,2%
Vietare uso buste plastica	-	11,1%	3,0%	3,3%	4,8%	3,8%	4,8%	6,1%
Evitare utilizzo imballaggi	26,3%	18,5%	27,9%	26,7%	33,3%	30,8%	36,1%	39,4%
Premiare cittadini producono meno rifiuti	-	-	2,5%	1,1%	4,8%	3,3%	1,8%	-
Più controlli e sanzioni chi produce rifiuti	5,3%	-	5,6%	2,2%	9,5%	7,8%	4,2%	-
Comprare meno e ridurre gli sprechi	-	3,7%	3,0%	4,4%	-	3,2%	3,0%	3,0%
Altro (prodotti sfusi, bottiglie di vetro, riutilizzo imballaggi)	5,3%	7,4%	5,1%	14,4%	4,8%	5,0%	10,8%	6,1%

Le risposte raggruppate per tipo di professione dell'intervistato mostrano che le persone occupate e variamente retribuite (imprenditori, liberi professionisti, dipendenti, impiegati, ecc.) identificano le imprese come principali colpevoli del grande quantitativo di imballaggi immessi nel mercato, mentre le persone senza un'occupazione retribuita (studenti, casalinghe, pensionati, disoccupati) credono che l'impegno maggiore debba venire dai consumatori al momento di scegliere i prodotti, guardando soprattutto alla quantità di imballaggi contenuti.

Si può quindi dire che in presenza di un'occupazione o di un titolo di studio superiore (soprattutto per imprenditori/dirigenti/libero professionisti), si rileva una maggiore consapevolezza dei meccanismi di marketing che rende il consumatore più attento alla sostanza e alla qualità del prodotto con conseguente minor interesse per la presentazione dello stesso, involucro compreso.

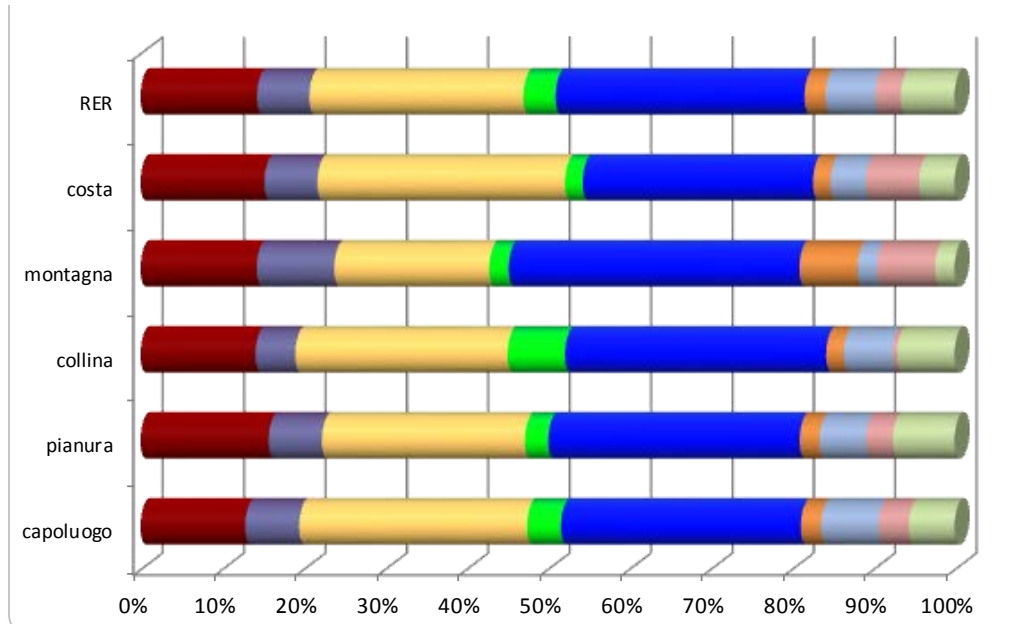


Focus per Territorio



Relativamente alle iniziative per la riduzione dei rifiuti ritenute prioritarie dai cittadini, la riduzione nella produzione e nell'utilizzo di imballaggi risulta essere l'alternativa più votata in tutte le Province dell'Emilia-Romagna.

Da segnalare inoltre che nella Provincia di Modena si è data grande importanza alle campagne d'informazione ai cittadini sulle tecniche e sui sistemi per la riduzione dei rifiuti domestici (19% delle risposte). Mentre sempre in Provincia di Modena e nella Provincia di Forlì Cesena si registrano i valori più alti nella scelta di: "Inasprire i controlli e le sanzioni ai cittadini" quale soluzione per la riduzione dei rifiuti (8,7% e 10,8% rispettivamente).



I valori registrati nelle diverse aree territoriali sono in linea con i risultati regionali ad eccezione della montagna. In questa zona, i cittadini valutano che la produzione di imballaggi sia da imputarsi alle scelte dei consumatori e non alle imprese che li utilizzano nei propri prodotti (35,7% “Riduzione nell’uso di imballaggi” contro 19,0% “Costringere le aziende a usare meno imballaggi”). In più, nella montagna vedono come un’alternativa valida il premiare i cittadini virtuosi, ovvero quelli che producono meno rifiuti (7,1% delle risposte).



Elementi di Interesse:

- ☑ Le persone più giovani realizzano più acquisti guidati da offerte o promozioni rispetto alle persone anziane.
- ☑ Gli sprechi delle famiglie con bambini piccoli è dovuto alla difficile previsione della quantità di cibo che sarà effettivamente consumata.
- ☑ Le famiglie più numerose tendono a realizzare acquisti maggiori, ma meno frequenti. Viceversa i nuclei mono o bifamiliari realizzano degli acquisti più frequenti ma in quantitativi minori, essendo più difficile per queste famiglie gestire gli avanzi di cibo o di consumare da soli grandi confezioni di alimenti.
- ☑ I cittadini emiliano-romagnoli preferiscono acquistare frutta e la verdura in modo sfuso, mentre altri prodotti alimentari e di largo consumo (cereali, pasta, caffè, dolci, detersivi) vengono perlopiù comperati confezionati.
- ☑ Le persone con meno di 34 anni sono più portate all'acquisto dei prodotti alla spina e dell'utilizzo di documenti elettronici al posto dei documenti cartacei rispetto alle persone over 35.
- ☑ Dopo il divieto nella produzione ed utilizzo dei sacchetti di plastica, la maggior parte della popolazione utilizza borse in tela o plastificate riutilizzabili al posto dei sacchetti biodegradabili usa e getta.
- ☑ La popolazione si suddivide equamente tra chi beve acqua del rubinetto e chi beve acqua in bottiglia. La percentuale di chi consuma regolarmente acqua del rubinetto è aumentata dal 28% al 40% tra il 2005 e il 2011, presumibilmente come conseguenza delle campagne di informazione.
- ☑ Nelle aree montane e collinari si consuma più acqua del rubinetto rispetto alle altre aree. In queste zone più che altrove incide la percezione di avere acqua di qualità superiore grazie alla vicinanza e allo sfruttamento di sorgenti naturali.
- ☑ L'ingente uso di imballaggi è percepito come il principale problema legato alla produzione di rifiuti domestici in Emilia-Romagna.
- ☑ Per far fronte all'alta produzione di rifiuti da imballaggio, i cittadini suggeriscono di acquistare prodotti poco imballati e di costringere le aziende ad utilizzarne di meno nei propri prodotti.
- ☑ Altre attività che potrebbero contribuire alla riduzione dei rifiuti sono l'informazione e la formazione nelle scuole, nonché la promozione di iniziative che riducono l'uso d'imballaggi o che li riutilizzano (es. vendita di prodotti sfusi, uso di bottiglie di vetro a rendere, ecc.).
- ☑ Oltre alla riduzione degli imballaggi alla fonte e nelle scelte di acquisto, nelle Province di Modena e Forlì Cesena vengono identificate le campagne di informazione ai cittadini e l'inasprimento dei controlli e sanzioni quali alternative valide per la riduzione dei rifiuti domestici.
- ☑ Gli abitanti delle zone montane, a differenza degli abitanti delle altre aree, suggeriscono di premiare i cittadini che sviluppano comportamenti eco-sostenibili che riducono la produzione di rifiuti.



RAPPORTO TRA I CITTADINI ED I SERVIZI DI IGIENE URBANA





Contesto

Il sistema dei servizi pubblici opera ormai in un mercato liberalizzato e quindi competitivo, che si trova ad affrontare un contesto altamente dinamico ed in evoluzione. Perciò, le imprese che si occupano di servizi ambientali, d'igiene urbana e della gestione dei rifiuti hanno dovuto sviluppare negli anni, strategie caratterizzate da una forte politica industriale.

Tali imprese devono però garantire, in maniera costante, l'adeguatezza delle proprie prestazioni e la verifica della qualità attesa ed erogata del servizio.

Oltre alla raccolta dei rifiuti e all'organizzazione della raccolta differenziata, i servizi di igiene urbana comprendono la pulizia con spazzamento e lavaggio di strade e piazze, la pulizia delle spiagge ed anche l'attività di informazione ai cittadini.

Nella Regione Emilia-Romagna, come previsto dalla normativa, i servizi d'igiene urbana sono effettuati dalle aziende che si aggiudicano, attraverso bando, il servizio pubblico. Nel territorio regionale attualmente operano nella raccolta dei rifiuti urbani 22 gestori[†].

Pertanto, oltre ai comportamenti dei cittadini dell'Emilia-Romagna, la presente indagine ha cercato di identificare il loro giudizio riguardo ai servizi d'igiene urbana forniti dai diversi gestori del territorio.

[†] Dato al 31 dicembre 2010



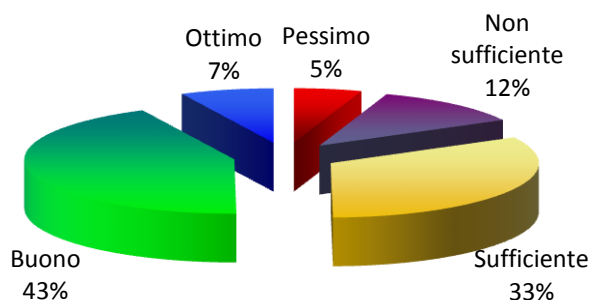
DOMANDA 5: Quale giudizio darebbe riguardo ai seguenti aspetti legati al Servizio di Igiene Urbana?

Domanda 5.1	Giudizio riguardo alla cura e la pulizia della città, delle strade e dei marciapiedi
Domanda 5.2	Giudizio riguardo all'organizzazione del Servizio di raccolta dei rifiuti
Domanda 5.3	Giudizio riguardo all'organizzazione del Servizio di raccolta differenziata
Domanda 5.4	Giudizio riguardo alle informazioni date ai cittadini rispetto al servizio offerto
Domanda 5.5	Giudizio riguardo all'impegno dei cittadini e alla loro sensibilità verso i problemi di pulizia e di igiene urbana

■ pessimo
■ non sufficiente
■ sufficiente
■ buono
■ ottimo

DOMANDA 5.1 Giudizio riguardo la cura e la pulizia della città, delle strade e dei marciapiedi

Tasso di risposta:
 Risposte = 1.497 (99,4 %)
 Non risposte = 9 (0,6 %)



Il 50% circa degli intervistati ritiene che la cura e la pulizia della propria città siano buone. In generale la maggioranza del campione dà un giudizio positivo su questo aspetto, solo il 17% pensa che il servizio non sia adeguato.

Nel confronto con le indagini precedenti dell'Autorità regionale, si ha un leggero decremento di chi giudica almeno sufficiente⁵ il servizio: nel 2005 la percentuale si attestava all'84,3%, nella presente indagine è dell'83%.

a) Analisi per classe di età

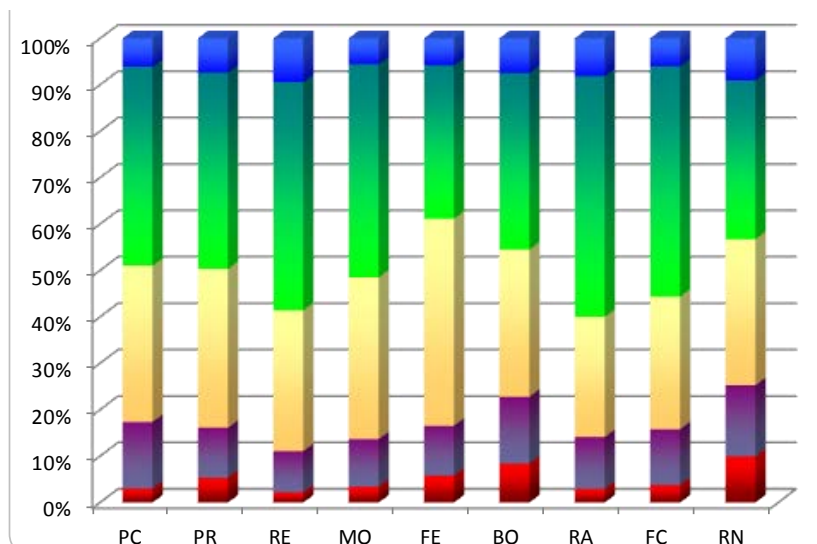
	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Pessimo	4,2%	4,3%	3,3%	5,3%	6,2%	5,1%
Non sufficiente	8,3%	8,7%	9,2%	10,6%	10,4%	14,0%
Sufficiente	16,7%	34,8%	30,8%	35,4%	34,7%	31,5%
Buono	70,8%	45,7%	50,8%	44,7%	40,9%	41,0%
Ottimo	-	6,5%	5,8%	4,0%	7,8%	8,4%

⁵ Somma dei giudizi *sufficiente, buono e ottimo*.

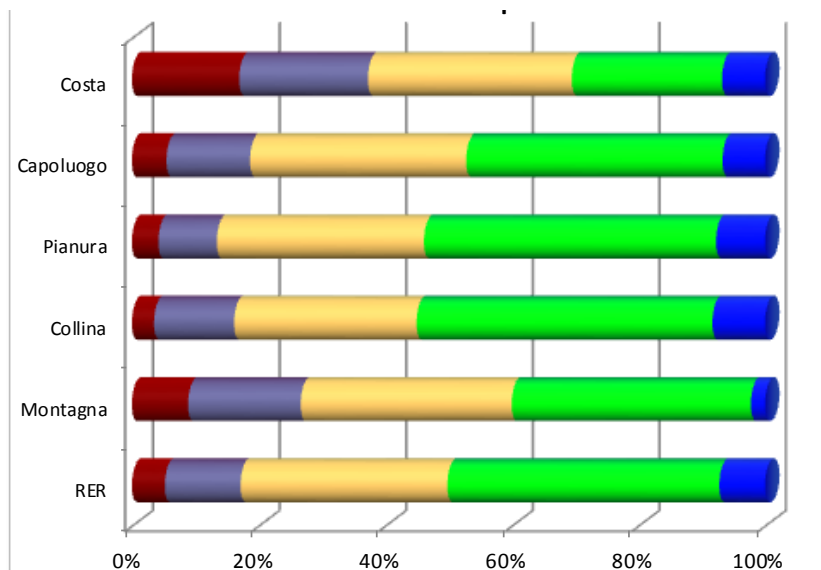


L'analisi per classi di età mostra come il 71% dei giovani dia un giudizio buono alla cura e pulizia della città, ma come nessuno esprima un giudizio ottimo. Le altre classi di età sono piuttosto omogenee nei pareri, rispecchiando le medie complessive.

Focus per territorio



In generale si può affermare che i giudizi a livello provinciale rispecchiano i risultati regionali. Si può comunque notare come le valutazioni più positive si concentrino nelle province di Reggio Emilia, Ravenna e Forlì-Cesena, mentre quelle più negative a Rimini e Bologna. Nelle valutazioni negative registrate in questi due casi, può incidere la percezione di “disordine” indotta da forti afflussi di persone in certi periodi dell’anno, come turisti nel caso di Rimini e studenti nel caso di Bologna.



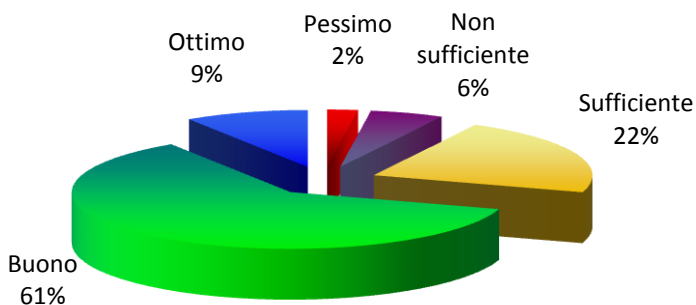
L'analisi per aree geografiche rileva come la Montagna, ma soprattutto la Costa, forniscano giudizi più eterogenei rispetto alle altre zone del territorio. Nelle aree costiere si arriva ad un 17% di valutazione pessima ed ad un 20% non sufficiente, del servizio di cura e pulizia della città, delle strade e dei marciapiedi. Nelle zone montane si “assottiglia” ad un 2% il giudizio ottimo. Questa discrepanza sembra confermare le supposizioni sopra riportate in merito agli afflussi turistici.



DOMANDA 5.2

Giudizio riguardo all'organizzazione del Servizio di raccolta dei rifiuti

Tasso di risposta:
 Risposte = 1.505 (99,9 %)
 Non risposte = 1 (0,1 %)



Anche per il Servizio di Raccolta dei rifiuti le opinioni sono positive: il 9% degli intervistati pensa che il servizio sia ottimo, più del 60% buono e il 22% comunque sufficiente. Solo l'8% ritiene che non sia soddisfacente.

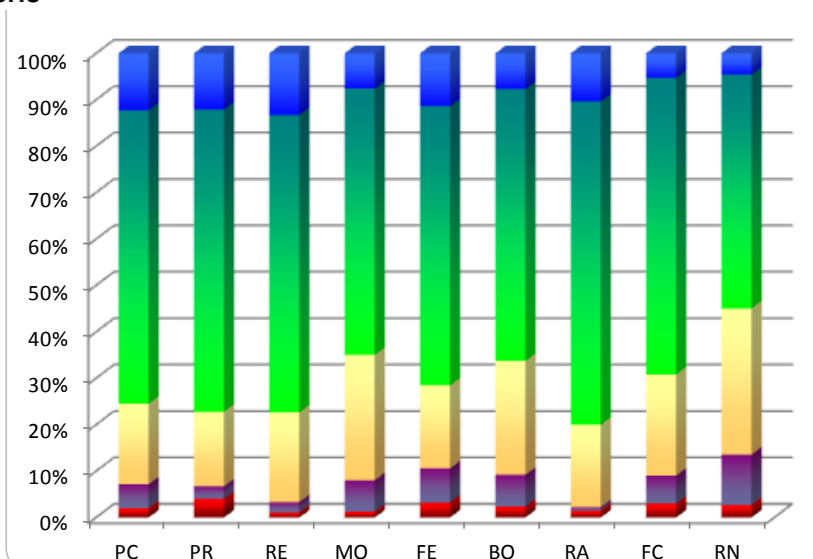
Nel confronto con le indagini degli anni precedenti si è registrato un incremento di chi giudica almeno sufficiente il servizio: 2011 = 93%; 2005 = 84%.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Pessimo	4,2%	4,3%	4,1%	3,1%	1,9%	1,6%
Non sufficiente	8,3%	8,7%	8,3%	6,6%	5,3%	4,4%
Sufficiente	8,3%	23,9%	22,3%	20,8%	22,0%	22,9%
Buono	75,0%	60,9%	52,9%	61,5%	60,4%	62,0%
Ottimo	4,2%	2,2%	12,4%	8,0%	10,3%	9,1%

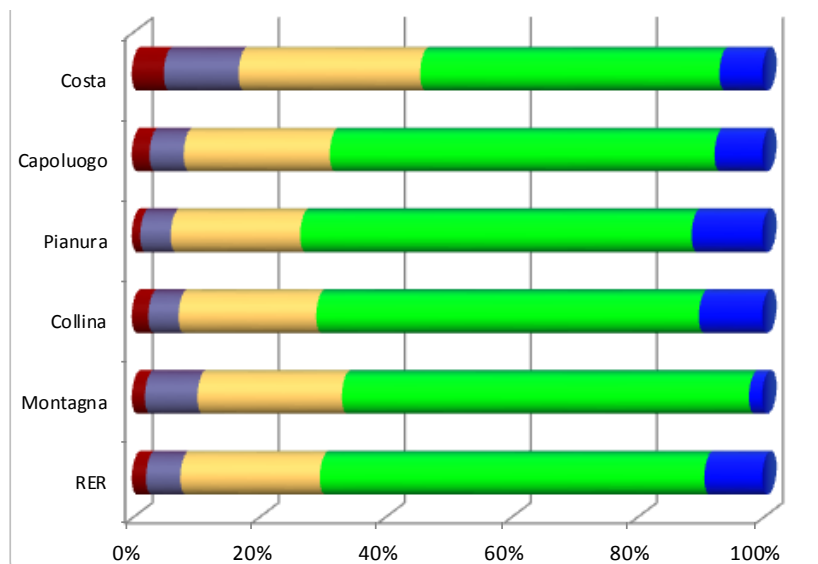
In generale, tutte le classi d'età rispecchiano il dato complessivo, con una percentuale più alta per il giudizio "buono" tra i più giovani (75%) e delle percentuali molto basse, poco più dell'1% del giudizio "pessimo" tra i più anziani.

Focus per territorio





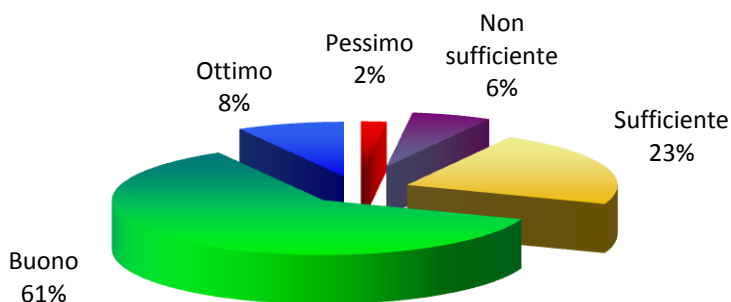
Anche riguardo al servizio di raccolta dei rifiuti le tendenze provinciali rispecchiano quella generale regionale. Le valutazioni più positive si riscontrano nelle province di Reggio Emilia e Ravenna con Piacenza e Parma subito dietro, anche se Parma presenta anche la percentuale più alta (4%) di giudizi pessimi. Il “malcontento” sembra essere più alto nella provincia di Rimini e in quella di Ferrara.



Nella suddivisione per aree geografiche omogenee, riscontriamo ancora nelle zone costiere una valutazione negativa maggiore rispetto alle altre zone.

DOMANDA 5.3 Giudizio riguardo all'organizzazione del Servizio di raccolta differenziata

Tasso di risposta:
Risposte = 1.468 (97,5 %)
Non risposte = 38 (2,5 %)



Il servizio di raccolta differenziata viene considerato più che sufficiente dal 70% circa del campione, il 23% lo considera soddisfacente, il 6% non adeguato e il 2% pessimo.

Confrontando il risultato attuale con le indagini precedenti, si rileva un incremento di chi giudica almeno sufficiente il servizio: nel 2005 il giudizio positivo si attestava all'80% circa, mentre nella presente indagine si arriva al 92%.

Tale tendenza risulta in linea con l'aumento della raccolta differenziata registrato in Emilia-Romagna. Nel 2005 la raccolta differenziata era di circa il 34%, mentre nel 2011 rappresenta il 50,4% del totale dei rifiuti prodotti (fonte: La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna 2011 – ARPA).

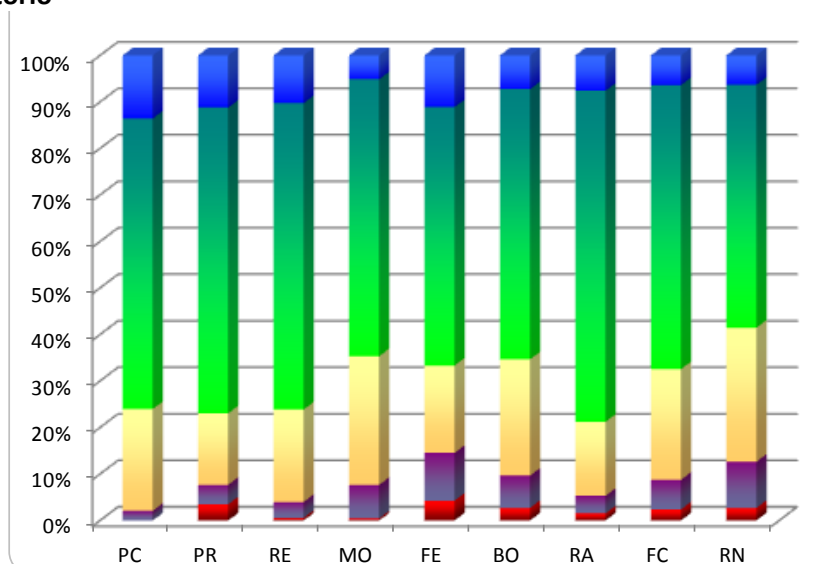


a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Pessimo	4,2%	4,4%	3,4%	2,3%	1,7%	1,5%
Non sufficiente	4,2%	4,4%	7,6%	7,8%	8,0%	4,6%
Sufficiente	20,8%	28,9%	20,3%	23,3%	22,6%	22,3%
Buono	58,3%	60,0%	56,8%	58,4%	59,6%	63,5%
Ottimo	12,5%	2,2%	11,9%	8,2%	8,0%	8,0%

Anche per la raccolta differenziata l'analisi per età ricalca pressoché il risultato complessivo. Nella fascia dei più giovani (18-24) si trova la percentuale più alta (12,5%) di quelli che pensano che il servizio sia ottimo.

Focus per territorio

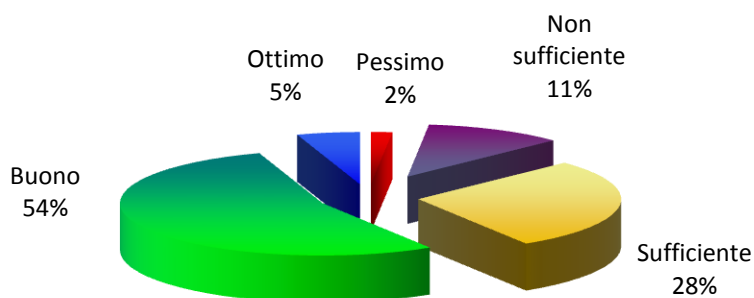


Sul servizio della raccolta differenziata, la provincia di Piacenza sembra avere le valutazioni migliori, mentre Ferrara e Rimini hanno percentuali più elevate di giudizi non sufficienti rispetto al dato medio regionale.

**DOMANDA 5.4****Giudizio riguardo alle informazioni date ai cittadini rispetto al servizio offerto****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.465 (97,5 %)

Non risposte = 41 (2,7 %)



Anche il giudizio rispetto alle informazioni date ai cittadini sul servizio offerto è molto positivo, solo il 13% del campione ritiene che non sia sufficiente.

Di fatto, i principali gestori hanno avviato negli ultimi anni azioni per migliorare la qualità delle informazioni date ai cittadini. Si pensi all'ottenimento della certificazione di qualità ISO 9001 da parte di alcuni di essi, o alla realizzazione di una carta di servizi che permette di conoscere meglio le attività effettuate dalle aziende e di dare delle risposte certe, in tempi rapidi, a lamentele sui disservizi.

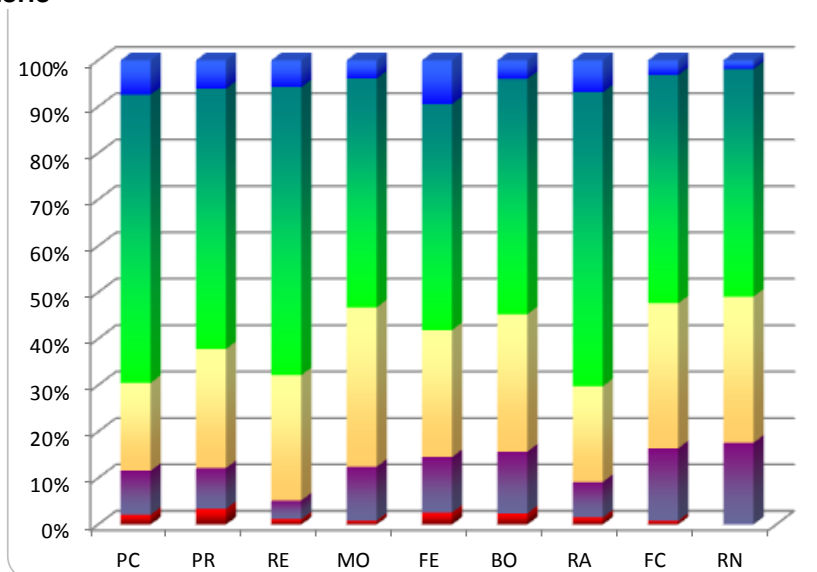
a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Pessimo	8,3%	2,2%	1,7%	3,2%	1,1%	1,3%
Non sufficiente	8,3%	20,0%	11,7%	13,5%	14,3%	8,2%
Sufficiente	16,7%	28,9%	31,7%	33,8%	26,6%	27,1%
Buono	58,3%	46,7%	49,2%	45,0%	52,4%	58,4%
Ottimo	8,3%	2,2%	5,8%	4,5%	5,4%	5,0%

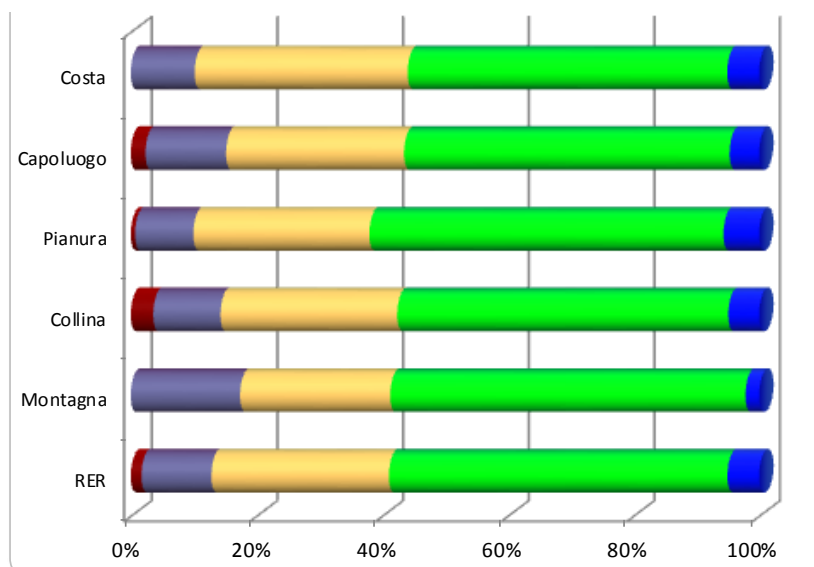
Le fasce d'età intermedie sono piuttosto omogenee nei pareri; da notare come i più giovani si differenzino leggermente dal giudizio complessivo, avendo delle percentuali di preferenza più suddivise tra le diverse opinioni. La fascia over 65 insieme a quella più giovane tra i 18 ed i 24 anni, presenta le percentuali più alte di quelli che pensano che le informazioni date ai cittadini siano buone.



Focus per territorio



Anche riguardo alle informazioni date ai cittadini la situazione è piuttosto omogenea tra i diversi territori provinciali. Valutazioni più che positive in tutte le province in particolar modo a Reggio Emilia e Ravenna dove chi dà un giudizio non sufficiente non arriva al 10% degli intervistati.



Come è possibile vedere dal grafico sovrastante, i pareri per aree omogenee sono pressoché identici; solo in collina e nei capoluoghi di provincia alcuni intervistati ritengono che le informazioni ai cittadini siano pessime.

In generale si può affermare che le campagne informative coprono tutto il territorio regionale e sono apprezzate dalla maggior parte degli abitanti.



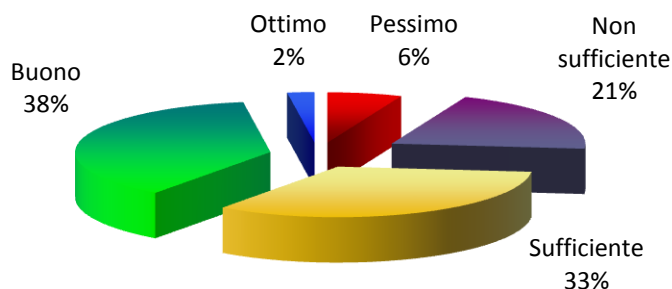
DOMANDA 5.5

Giudizio riguardo l'impegno dei cittadini e la loro sensibilità verso i problemi di pulizia e di igiene urbana

Tasso di risposta:

Risposte = 1.473 (97,8 %)

Non risposte = 33 (2,2 %)



Riguardo alla percezione dei comportamenti dei propri concittadini, gli intervistati hanno generalmente un giudizio positivo; s'innalzano però, rispetto ai pareri delle precedenti domande i giudizi negativi (27%).

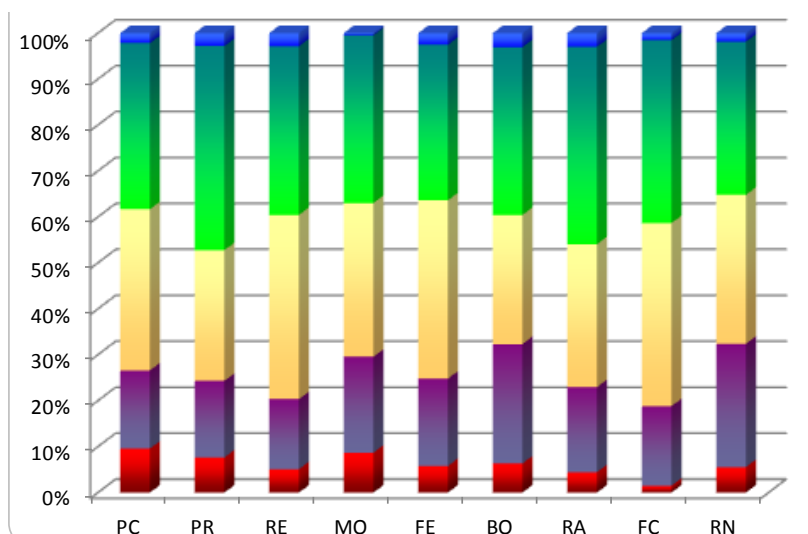
a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Pessimo	4,2%	6,5%	5,8%	6,2%	7,2%	5,8%
Non sufficiente	12,5%	17,4%	22,5%	22,2%	23,9%	18,3%
Sufficiente	20,8%	37,0%	38,3%	42,2%	31,3%	31,0%
Buono	62,5%	34,8%	32,5%	27,1%	35,3%	42,5%
Ottimo	-	4,3%	0,8%	2,2%	2,3%	2,4%

Dall'analisi per età, si evince come la fascia di età superiore ai 55 anni sia più critica nei confronti dell'impegno e della sensibilità dei propri concittadini riguardo le problematiche della pulizia e dell'igiene urbana. La maggioranza dei giovanissimi invece ritiene che l'impegno e la sensibilità degli altri cittadini siano buoni.



Focus per territorio



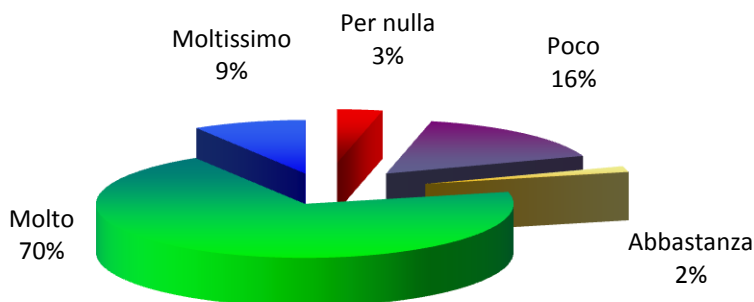
Come già visto a livello regionale, sul parere verso i propri concittadini, aumentano i giudizi negativi in particolare nelle province di Bologna, Modena, Rimini e Piacenza.

**DOMANDA 6: Quanto è soddisfatto della gestione dei seguenti elementi del Servizio di Igiene Urbana?**

Domanda 6.1	Soddisfazione riguardo al grado di riempimento dei cassonetti
Domanda 6.2	Soddisfazione riguardo allo stato estetico dei cassonetti
Domanda 6.3	Soddisfazione riguardo alla rimozione immediata dei rifiuti ingombranti abbandonati
Domanda 6.4	Soddisfazione riguardo alla presenza di cestini gettacarte
Domanda 6.5	Soddisfazione riguardo alla pulizia delle strade
Domanda 6.6	Soddisfazione riguardo alla presenza di centri di raccolta aperti al pubblico
Domanda 6.7	Soddisfazione riguardo all'utilizzo di sistemi di raccolta porta a porta

**DOMANDA 6.1 Soddisfazione riguardo il grado di riempimento dei cassonetti**

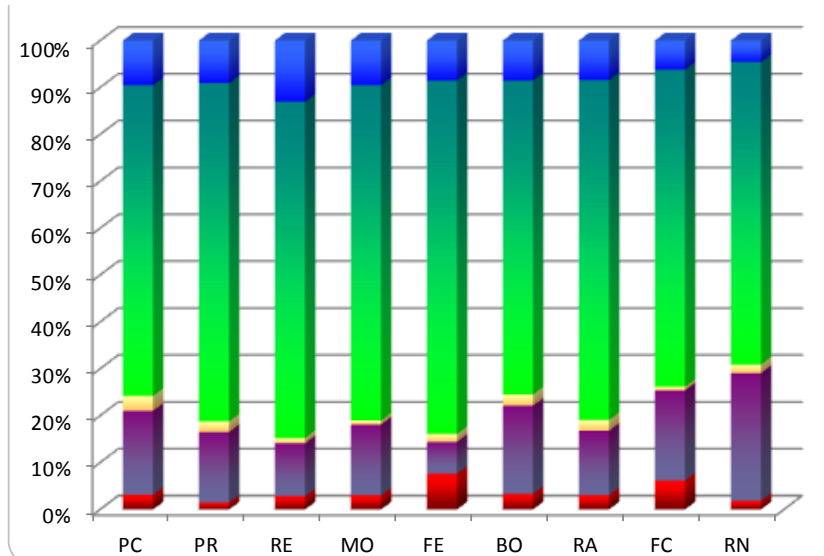
Tasso di risposta:
Risposte = 1.456 (96,7 %)
Non risposte = 50 (3,3 %)



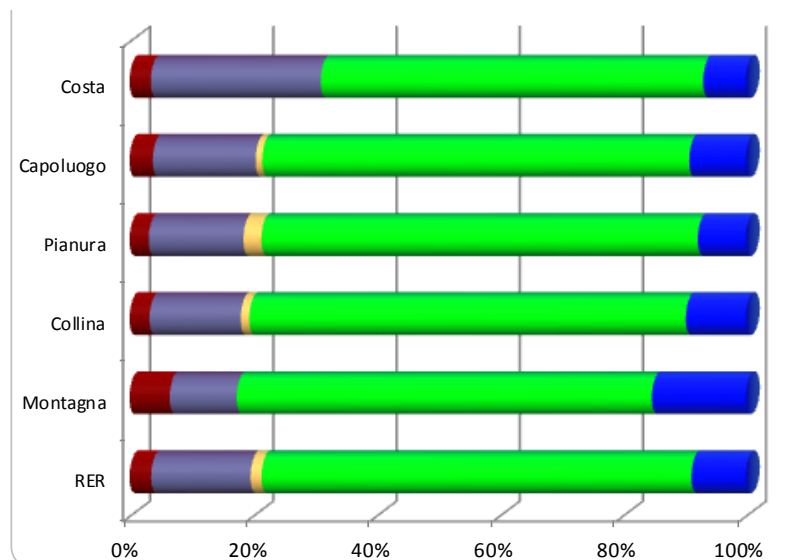
La maggioranza degli intervistati (79%) si ritiene soddisfatta del grado di riempimento dei cassonetti. Ciò dimostra che il volume e la quantità dei cassonetti messi a disposizione dei cittadini da parte dei gestori dei rifiuti risulta adeguato nella maggior parte del territorio regionale.



Focus per territorio



A livello territoriale, le province che sembrano essere meno soddisfatte sul riempimento dei cassonetti sono Rimini e Forlì-Cesena. Reggio Emilia sembrerebbe essere quella più soddisfatta.



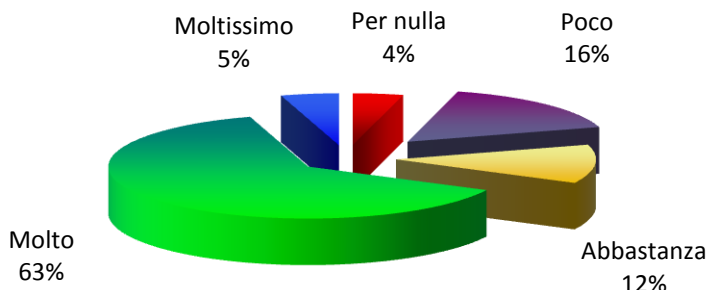
Le zone meno soddisfatte sono quelle costiere, le altre ricalcano circa il quadro generale regionale. L'insoddisfazione nelle aree costiere potrebbe essere dovuta al fatto che i cassonetti stradali vengono utilizzati anche dai turisti che vi soggiornano, creando così una produzione di rifiuti maggiore rispetto alla capacità dell'attrezzatura messa a disposizione dei cittadini.



DOMANDA 6.2

Soddisfazione riguardo allo stato estetico dei cassonetti

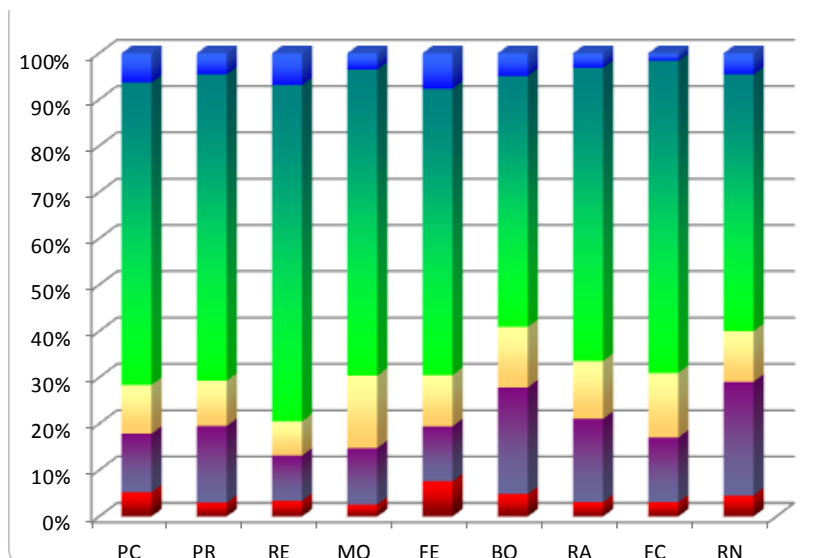
Tasso di risposta:
Risposte = 1.448 (96,1 %)
Non risposte = 58 (3,9 %)



La vita utile e lo stato estetico dei cassonetti stradali dipendono molto dal tipo di materiale di cui è fatto, dalla movimentazione degli stessi (operazioni di carico e scarico) e/o da eventuali atti vandalici subiti.

Alla domanda sullo stato estetico dei cassonetti, l'80% dei cittadini intervistati dichiara di essere soddisfatto, mentre il 4% del campione afferma che l'estetica potrebbe essere migliorata.

Focus per territorio

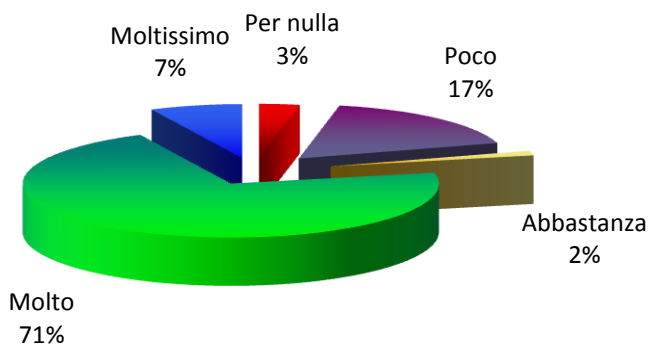


Rispetto all'estetica dei cassonetti, i più scontenti sembrerebbero essere gli abitanti delle province di Bologna e Rimini.

**DOMANDA 6.3****Soddisfazione riguardo alla rimozione immediata dei rifiuti ingombranti abbandonati****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.461 (97 %)

Non risposte = 45 (3 %)



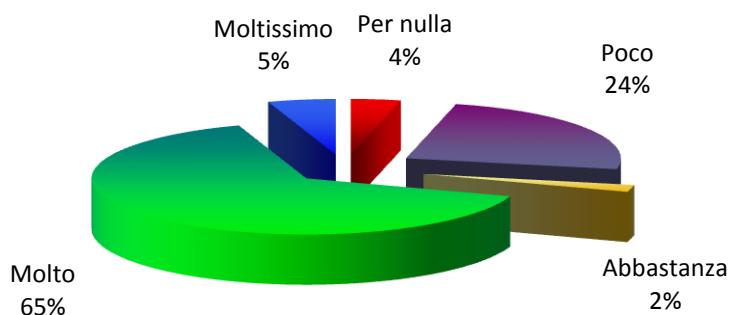
La maggior parte dei rifiuti ingombrati vengono ritirati gratuitamente dai gestori del servizio previa prenotazione telefonica. In alcuni casi il rifiuto deve essere collocato di fianco ai cassonetti stradali, in altri casi va collocato all'interno della proprietà dell'interessato la sera prima del ritiro. Nel caso non sia stato concordato un appuntamento con il gestore, i rifiuti ingombranti vengono ritirati di solito nell'arco di 10-15 giorni.

Alla domanda sulla velocità di ritiro dei rifiuti ingombranti abbandonati, la gran parte del campione (80% circa) si ritiene molto soddisfatta. Il 20% invece dichiara di essere poco o affatto soddisfatto di questo servizio.

DOMANDA 6.4**Soddisfazione riguardo alla presenza di cestini gettacarte****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.468 (97,5 %)

Non risposte = 38 (2,5 %)



Anche per questo quesito la maggioranza degli intervistati si ritiene soddisfatta, in questo caso però gli scontenti aumentano, raggiungendo il 28%.

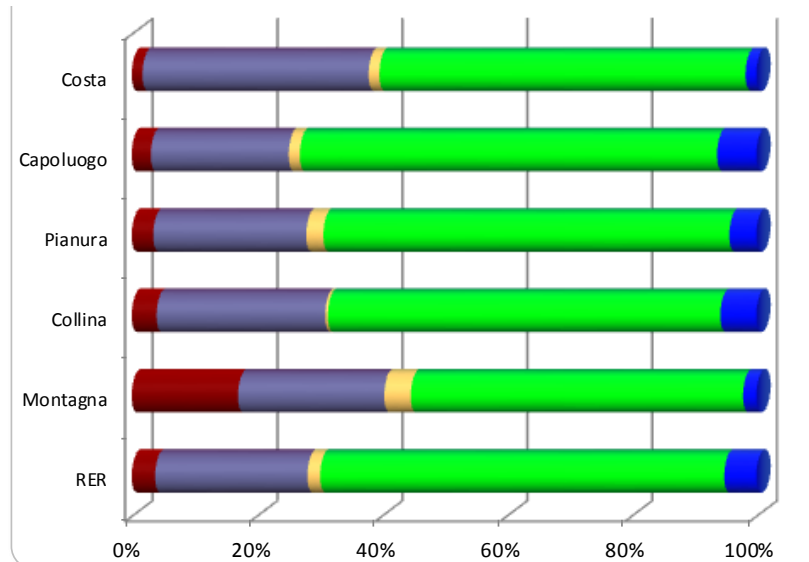
E' da far notare che i rispondenti, oltre alla presenza dei cestini, hanno considerato nella propria risposta la frequenza di svuotamento e la pulizia degli stessi.



Focus per territorio

Le suddivisioni a livello provinciale non si discostano più di tanto dai risultati a livello dell'intero territorio regionale.

Differenze si riscontrano invece con l'aggregazione per aree omogenee, come è possibile vedere negli istogrammi che seguono.

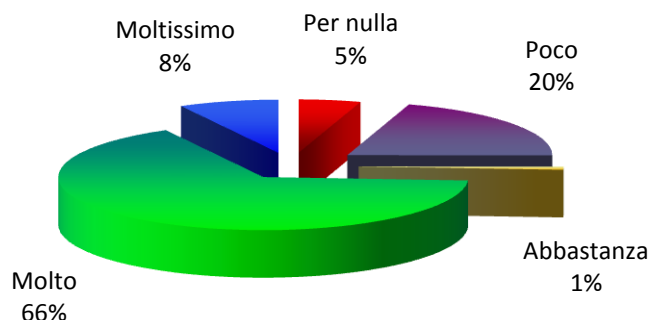


I meno soddisfatti riguardo alla presenza di cestini gettacarte sembrerebbero essere i cittadini dei comuni montani, con una percentuale del 17% degli intervistati per nulla contenti e con un 23% di poco contenti. Un grado basso di soddisfazione si registra anche negli abitanti delle zone costiere, per i quali valgono le ipotesi già fatte nelle domande precedenti in merito ai flussi turistici.



DOMANDA 6.5 Soddisfazione riguardo alla pulizia delle strade

Tasso di risposta:
 Risposte = 1.495 (99,3 %)
 Non risposte = 11 (0,7 %)



Anche riguardo alla pulizia delle strade, i cittadini emiliano-romagnoli sembrano essere alquanto soddisfatti: il 74% si ritiene soddisfatto. Il 20% del campione è poco soddisfatto e il 5% non lo è affatto.

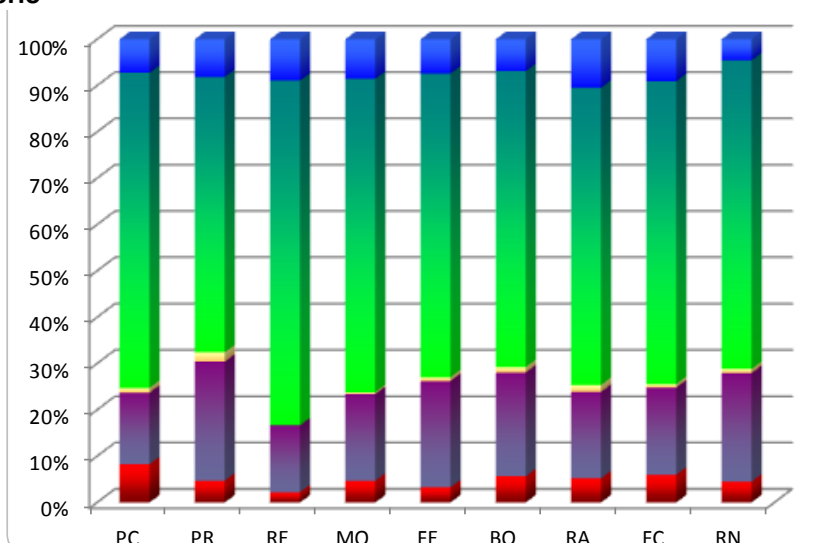
Rispetto ai risultati delle precedenti indagini, il servizio di pulizia delle strade viene percepito in maniera migliore: nel 2005 il 76% circa degli intervistati lo riteneva abbastanza o molto soddisfacente, mentre nel 2011 la percentuale è salita al 85%.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Per nulla	-	2,2%	4,2%	7,5%	4,5%	4,7%
Poco	8,3%	17,4%	18,3%	24,3%	19,9%	19,9%
Abbastanza	0,0%	2,2%	0,8%	0,9%	0,8%	1,0%
Molto	83,3%	67,4%	70,0%	61,9%	67,8%	65,2%
Moltissimo	8,3%	10,9%	6,7%	5,3%	7,0%	9,1%

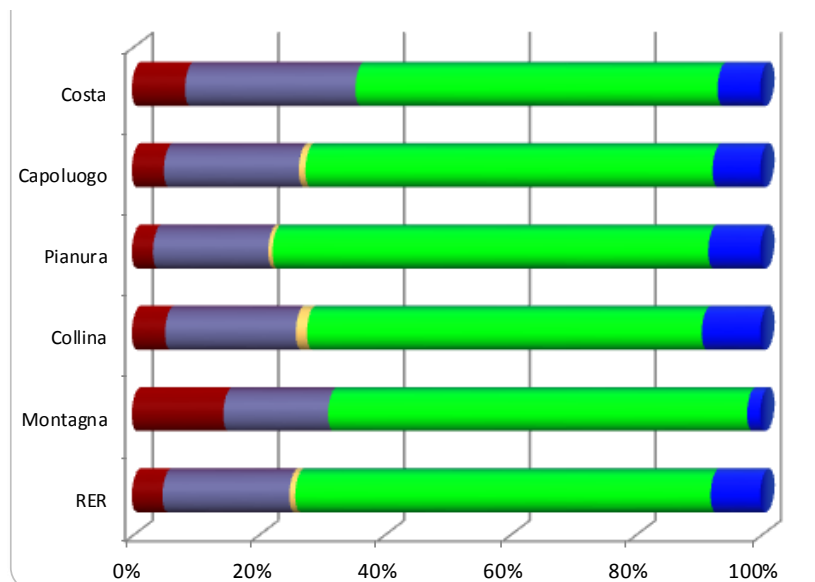
In questo caso i “più critici” rispetto alla pulizia delle strade sembrerebbero essere i cittadini di mezza età.

Focus per territorio





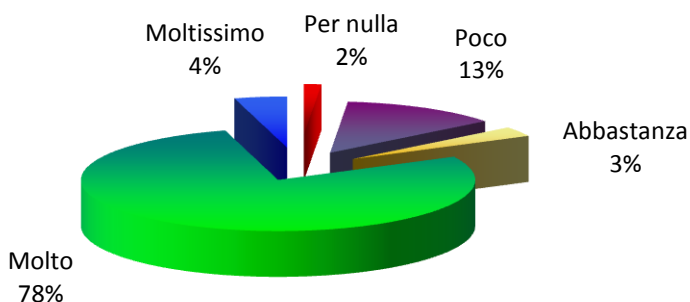
I più critici rispetto alla pulizia delle strade, sembrerebbero essere i cittadini della provincia di Parma, seguiti da Bologna, Rimini e Ferrara. Da rilevare il dato piuttosto alto dei “per nulla” soddisfatti nella provincia di Piacenza (8%). Il servizio viene valutato meglio dagli intervistati dei comuni della provincia di Reggio Emilia.



L'analisi per zone altimetriche mostra delle percentuali simili, con i giudizi più negativi nelle aree costiere e montane (causa forte presenza turistica nel primo caso o isolamento nel secondo), mentre nelle città più grandi (capoluoghi) il gradimento rispecchia la media regionale.

DOMANDA 6.6 Soddisfazione riguardo alla presenza di centri di raccolta aperti al pubblico

Tasso di risposta:
Risposte = 1.386 (92 %)
Non risposte = 120 (8 %)



Le stazioni ecologiche sono dislocate in gran parte del territorio regionale e rappresentano i punti dove i cittadini possono conferire direttamente diverse tipologie di rifiuti oggetto di raccolta differenziata. Presso le stazioni ecologiche il cittadino può conferire gratuitamente tutti quei rifiuti che, per tipologia e/o dimensioni, non possono essere introdotti nei contenitori stradali. Ogni stazione ecologica è presidiata da un operatore incaricato dell'accettazione, della gestione e dell'assistenza.

Più dell'80% degli intervistati ritiene che la presenza di centri di raccolta sia adeguata. È poco o per nulla soddisfatto il 15% del campione.



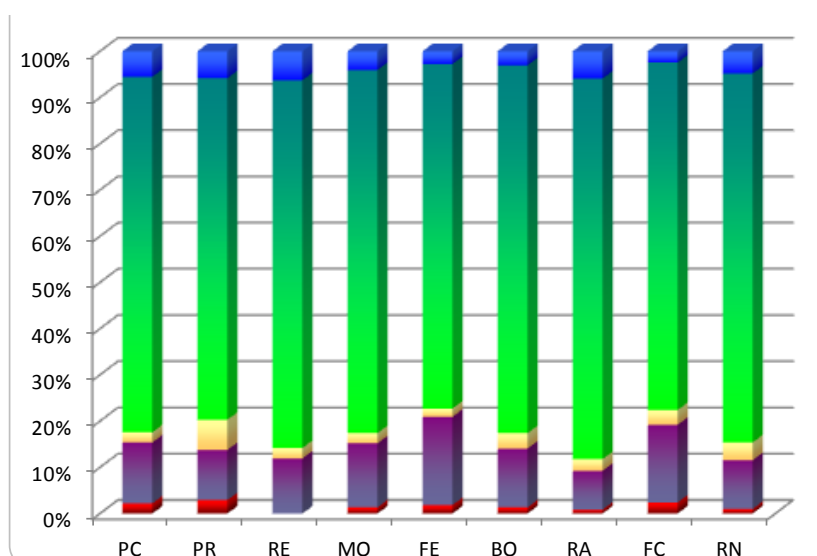
Dall'analisi delle risposte delle domande 6.1 – 6.6, si rileva come, in generale, ci sia una maggiore insoddisfazione per i servizi di pulizia urbana (pulizia stradale, presenza di cestini gettacarte) rispetto ai servizi di raccolta dei rifiuti.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Per nulla	-	2,3%	1,7%	1,9%	1,8%	1,1%
Poco	-	18,2%	16,8%	15,6%	17,1%	9,5%
Abbastanza	-	-	0,8%	2,4%	2,1%	4,6%
Molto	95,8%	75,0%	74,8%	76,4%	73,0%	81,5%
Moltissimo	4,2%	4,5%	5,9%	3,8%	6,0%	3,4%

I pareri delle diverse fasce di età sono molto simili, l'unica classe che presenta un giudizio leggermente differente è quella dei giovanissimi (18-24) che si dichiara altamente soddisfatta della presenza di centri di raccolta.

Focus per territorio

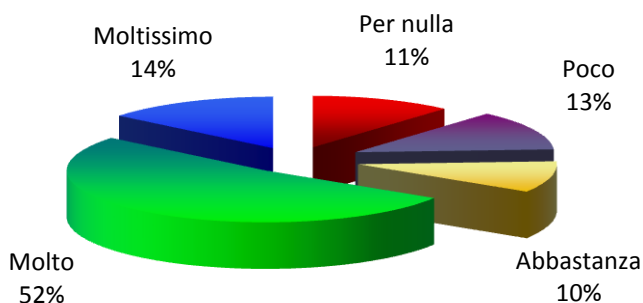


In generale il gradimento è molto alto in tutte le province; da notare come in provincia di Reggio-Emilia non ci siano intervistati che si dichiarano per nulla soddisfatti della presenza di centri di raccolta. Questo dato è particolarmente rilevante in quanto il 53% dei rifiuti differenziati, in questa provincia, viene collettato attraverso i centri di raccolta.



DOMANDA 6.7 Soddisfazione riguardo all'utilizzo di sistemi di raccolta porta a porta

Tasso di risposta:
 Risposte = 693 (46 %)
 Non risposte = 813 (54 %)



Per questa domanda va sottolineata la grande percentuale di chi non ha risposto (54%). La ragione va ricercata nella specificità del quesito, in quanto non in tutti i Comuni della Regione viene effettuata la raccolta porta a porta.

La maggior parte di quelli che hanno risposto (65%) si ritiene soddisfatta della raccolta porta a porta (52% molto e 14% moltissimo). Per contro, non sono soddisfatti dal sistema di raccolta un intervistato su quattro.

Focus per territorio

Per poter analizzare correttamente i risultati di questa domanda, è necessario inquadrare la situazione sulla diffusione regionale del sistema "porta a porta". Di seguito vengono presentate due tabelle con i dati all'anno 2010.

Diffusione dei principali sistemi di raccolta del differenziato a scala provinciale, 2010					
Provincia	Centri di raccolta	Raccolta stradale	Raccolta "porta a porta"	Raccolta stradale e "porta a porta"	Altri tipi di raccolta
Piacenza	39%	34%	16%	11%	0%
Parma	31%	26%	41%	0,2%	1%
Reggio Emilia	53%	31%	5%	0%	11%
Modena	36%	36%	3%	0%	25%
Bologna	27%	17%	14%	25%	17%
Ferrara	11%	55%	2%	0%	32%
Ravenna	27%	35%	6%	0,02%	33%
Forlì-Cesena	6%	43%	6%	0%	45%
Rimini	12%	32%	16%	2%	38%
Totale Regione	29%	33%	11%	5%	22%

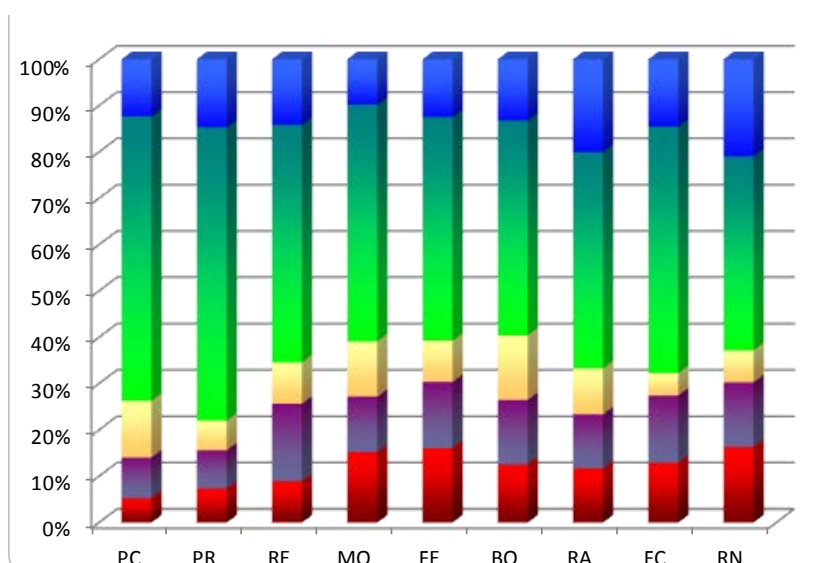
Fonte: La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna – Report 2011, ARPA e Regione Emilia-Romagna (Elaborazione)
 Nota: Percentuali calcolate sulle tonnellate di rifiuti intercettate in base alla tipologia di raccolta



Numero di Comuni secondo la modalità di raccolta differenziata prevalente						Tot Comuni RER
Comuni	Centri di raccolta	Raccolta stradale	Raccolta "porta a porta"	Raccolta stradale e "porta a porta"	Altri tipi di raccolta	
N°	111	154	25	7	51	348
%	32%	44%	7%	2%	15%	100%

Fonte: *La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna – Report 2011, ARPA e Regione Emilia-Romagna (Elaborazione)*

Come si può vedere, la raccolta "porta a porta" non è ancora molto diffusa sul territorio regionale e, tra l'altro, è presente in modo sostanziale in poche Province: soprattutto a Piacenza, Parma e Bologna, in modo minore anche a Forlì-Cesena e Rimini. Complessivamente in una modalità prevalente di raccolta "porta a porta" (totale o misto con raccolta stradale) è coinvolto il 9% dei Comuni emiliano-romagnoli.



I pareri sui sistemi porta a porta non sono omogenei: in generale, sembrerebbe che nelle province dove è più utilizzato l'opinione sia più positiva (Piacenza e Parma). I giudizi più negativi a Ferrara, Modena, Bologna e Rimini.

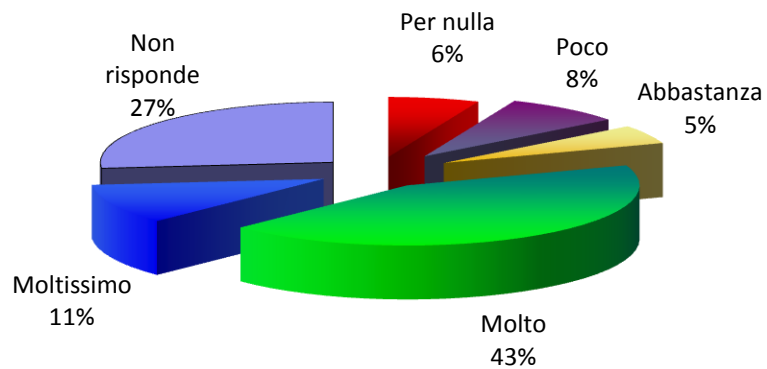
Da notare come, a Reggio-Emilia e Ravenna, dove si registrano gradi di soddisfazione più elevati per i servizi legati ai rifiuti (domanda 5.2, 5.3 e 5.4) i sistemi più diffusi di collettamento siano i "centri di raccolta" e la "raccolta stradale", e l'opinione sul "porta a porta" sia nella media regionale.

Per completare l'analisi è stato effettuato un focus sul grado di soddisfazione dei cittadini nei soli Comuni dove il sistema di raccolta "porta a porta" è prevalente (totale o misto).

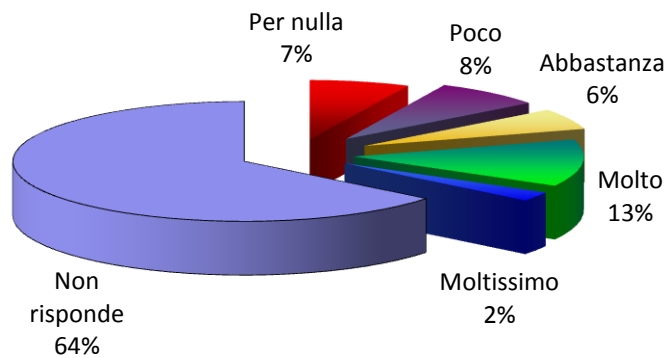
Come si può vedere dai grafici sottostanti, anche in questi centri il tasso di non risposta è piuttosto elevato: nei Comuni con "porta a porta" prevalente si attesta al 27% e in quelli con "porta a porta" associato alla raccolta stradale arriva al 64%. In questi ultimi però è compresa anche la città di Bologna, dove, in realtà, questa tipologia di raccolta coinvolge solo alcuni quartieri; per questa ragione vengono mostrate anche le percentuali prive del contributo di Bologna.



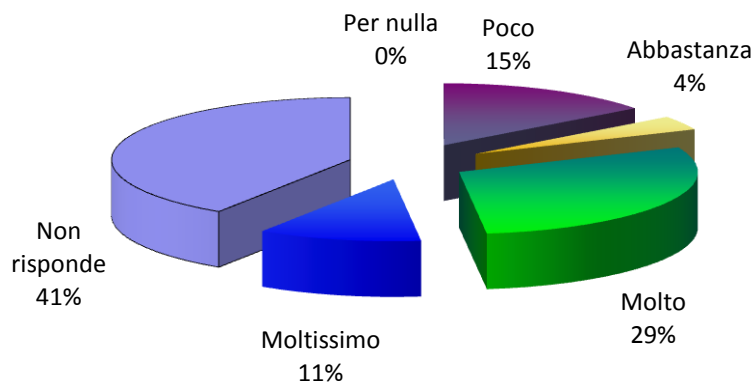
**Soddisfazione riguardo all'utilizzo di sistemi di raccolta porta a porta
nei Comuni con sistema di raccolta porta a porta prevalente**



**Soddisfazione riguardo all'utilizzo di sistemi di raccolta porta a porta
nei Comuni con sistema di raccolta stradale e porta a porta prevalente**



**Soddisfazione riguardo all'utilizzo di sistemi di raccolta porta a porta
nei Comuni con sistema di raccolta stradale e porta a porta prevalente, senza la città di Bologna**





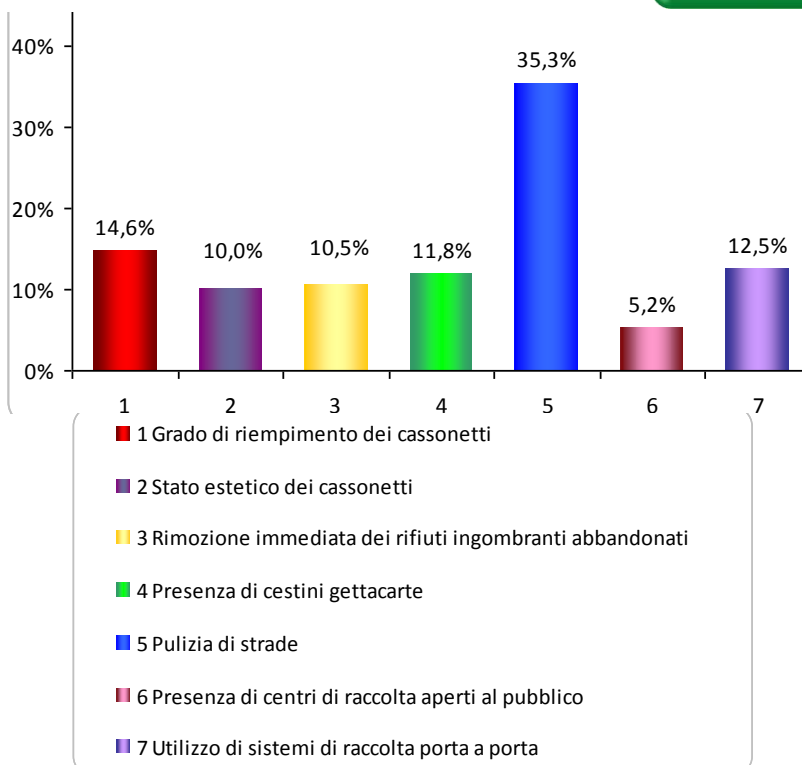
DOMANDA 7:

Quale, degli elementi citati nelle domande precedenti, vorrebbe venisse migliorato in via prioritaria?

Tasso di risposta:

Risposte = 1.147 (76,2 %)

Non risposte = 359 (23,8 %)



Anche in questo caso il tasso di non risposta è abbastanza significativo: non risponde il 24%, dato che non tutti gli elementi citati nella domanda sono presenti e operativi all'interno di tutti i Comuni della Regione Emilia-Romagna (es. raccolta rifiuti porta a porta, presenza di stazioni ecologiche attrezzate, ecc.).

Il 35% di quelli che rispondono vorrebbe migliorare la pulizia delle strade, il 15% il grado di riempimento dei cassonetti e il 12% l'utilizzo del sistema porta a porta. Le altre scelte si attestano sul 10-11% di preferenza, solo il 5% del campione si preoccupa per le piattaforme di raccolta.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Grado di riempimento dei cassonetti	10,5%	24,4%	10,7%	15,1%	15,5%	14,2%
Stato estetico dei cassonetti	5,3%	4,9%	10,7%	8,1%	12,9%	9,6%
Rimozione immediata dei rifiuti ingombranti abbandonati	0,0%	22,0%	13,6%	9,7%	9,4%	10,4%
Presenza di cestini gettacarte	36,8%	12,2%	15,5%	12,4%	12,2%	9,6%
Pulizia di strade	21,1%	22,0%	29,1%	34,9%	32,0%	40,0%
Presenza di centri di raccolta aperti al pubblico	5,3%	2,4%	3,9%	5,9%	9,0%	3,5%
Utilizzo di sistemi di raccolta porta a porta	21,1%	12,2%	16,5%	14,0%	9,0%	12,7%



Per quasi tutte le classi di età la priorità è il miglioramento della pulizia delle strade, con percentuali più alte nelle fasce d'età più elevate. I più giovani vorrebbero anche più cestini gettacarte e vorrebbero venisse sviluppato il servizio di raccolta porta a porta nel proprio Comune di residenza.

Focus per territorio

Nelle diverse Province le opinioni sugli elementi da migliorare si differenziano, anche se in tutte predomina la “pulizia delle strade”, con un particolare accento nel territorio parmense. Nel territorio della provincia di Rimini un altro elemento da migliorare è il “grado di riempimento dei cassonetti”, nella risposta non viene specificato, ma la questione potrebbe essere riferita soprattutto ai periodi estivi, quando nelle zone costiere vi è un notevole aumento della produzione di rifiuti dovuta alle presenze turistiche.

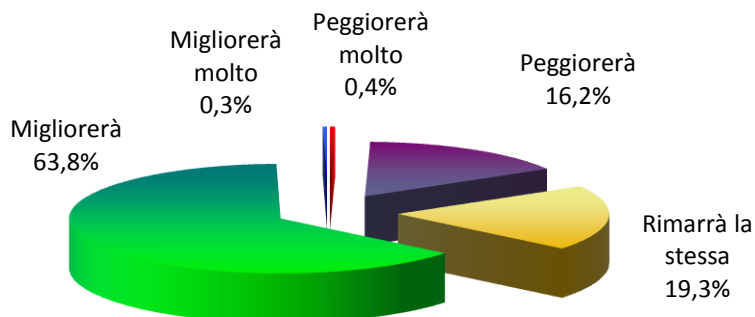
L'estetica dei cassonetti è vista come un elemento da migliorare dal 15% degli intervistati nei comuni del bolognese, la presenza di cestini dal 17% del campione della provincia di Reggio-Emilia e la raccolta “porta a porta” dal 16% di quello ferrarese.

	Grado di riempimento dei cassonetti	Stato estetico dei cassonetti	Rimozione immediata dei rifiuti ingombranti abbandonati	Presenza di cestini gettacarte	Pulizia di strade	Presenza di centri di raccolta aperti al pubblico	Utilizzo di sistemi di raccolta porta a porta
RER	15%	10%	11%	12%	35%	5%	12%
Piacenza	15%	4%	4%	14%	39%	11%	13%
Parma	11%	6%	7%	15%	45%	2%	14%
Reggio Emilia	17%	6%	8%	17%	32%	6%	15%
Modena	14%	9%	14%	13%	30%	5%	15%
Ferrara	9%	12%	10%	8%	35%	11%	16%
Bologna	15%	15%	13%	10%	37%	3%	7%
Ravenna	14%	11%	12%	13%	37%	2%	13%
Forlì-Cesena	16%	7%	7%	10%	37%	10%	13%
Rimini	20%	12%	12%	9%	29%	4%	13%



DOMANDA 8: Nei prossimi anni, la qualità del Servizio rimarrà la stessa, peggiorerà o migliorerà?

Tasso di risposta:
 Risposte = 1.226 (81,4 %)
 Non risposte = 280 (18,6 %)



La percezione sul futuro del servizio è piuttosto positiva, più del 60% crede che migliorerà. Il 19% crede che rimarrà la stessa, mentre il 16% afferma che peggiorerà.

Nell'indagine precedente chi riteneva che il servizio fosse destinato a migliorare ulteriormente era il 52%, il 38,3% pensava che il servizio sarebbe rimasto inalterato, mentre il 9,7% supponeva un peggioramento.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Peggiorerà di molto	-	-	0,9%	0,5%	-	0,5%
Peggiorerà	13,0%	5,0%	13,2%	14,4%	22,0%	15,2%
Rimarrà la stessa	8,7%	7,5%	18,9%	21,3%	17,9%	20,8%
Migliorerà	78,3%	85,0%	67,0%	63,8%	59,1%	63,5%
Migliorerà di molto	-	2,5%	-	-	1,0%	-

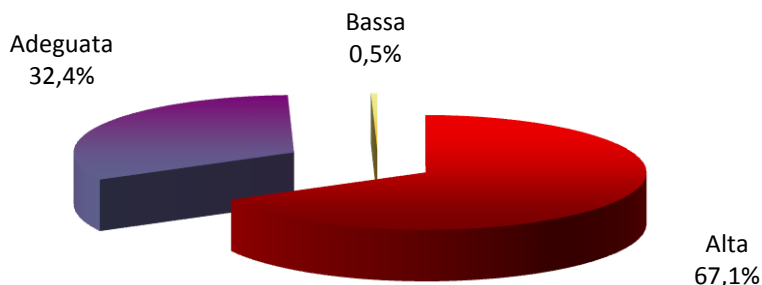
Se si analizzano le risposte del campione per classe di età dell'intervistato, si può notare che i più fiduciosi sul miglioramento del servizio sono i giovani, le più "sfiduciate" sono invece le fasce più anziane.



DOMANDA 9:

Per il Servizio di Igiene Urbana ritiene di sostenere una spesa alta, adeguata o bassa?

Tasso di risposta:
Risposte = 1.506 (100 %)
Non risposte = 0 (0 %)



La gran parte del campione (67%) ritiene di sostenere una spesa alta per il servizio d'igiene urbana, il 32% una spesa adeguata e solo lo 0,5% pensa che il costo sia basso.

Nel confronto con le indagini precedenti, si ha incremento di chi giudica adeguato** il costo del servizio: nel 2005 era del 26,3%, attualmente è del 32,9%.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Alta	41,7%	45,7%	62%	66,8%	65,7%	71%
Adeguata	58,3%	52,2%	38%	32,3%	34,3%	28,5%
Bassa	-	2,2%	-	0,9%	-	0,5%

Le fasce d'età che ritengono di pagare molto per la tassa sull'igiene urbana, sono quelle dai 34 anni in su, con una percentuale del 71% degli ultrasessantacinquenni che è di questo parere. Viceversa, più della metà delle fasce di età più giovani considerano che il costo del servizio sia adeguato o addirittura basso.

b) Analisi per professione

	Imprenditore /dirigente /libero professionista	Lavoratore in proprio	Impiegato /insegnante	Altro lavoratore dipendente	Studente	Pensionato	Casalinga	In cerca di occupazione /Disoccupato
Alta	60,9%	66,7%	63,6%	64,8%	39,1%	68,9%	68,9%	69,2%
Adeguata	39,1%	33,3%	36,4%	35,2%	60,9%	30,6%	30,6%	25,6%
Bassa	-	-	-	-	-	0,5%	0,5%	5,1%

** Somma di adeguata e bassa



La gran parte dei pensionati, casalinghe e disoccupati (70% circa) pensa che la spesa per il servizio d'igiene urbana sia alta; si tratta probabilmente delle categorie che seguono più da vicino le spese strettamente associate alla gestione domestica. In controtendenza rispetto alle altre categorie, il 61% degli studenti ritiene di sostenere una spesa adeguata, poiché in alcuni casi la loro percezione dei costi risulta condizionata dal fatto che il servizio viene pagato dai genitori.

Da evidenziare quella che può essere considerata un'anomalia, cioè che il 5% dei disoccupati ritiene che la spesa sia bassa, insieme allo 0,5% dei pensionati e delle casalinghe.



Elementi di Interesse:

- Giudizio positivo degli intervistati riguardo i servizi di igiene urbana, leggermente più alto riguardo la raccolta dei rifiuti e la raccolta differenziata, rispetto a quello sulla cura e pulizia della città.
- La raccolta “generale” dei rifiuti e la raccolta differenziata vengono ormai percepite allo stesso modo, non vengono più identificate come due servizi diversi.
- Più che soddisfacente il parere sull’impegno e sulla sensibilità dei propri concittadini riguardo le problematiche della pulizia e dell’igiene urbana.
- Gli intervistati migliorerebbero in via prioritaria la pulizia delle strade, poi il servizio di svuotamento dei cassonetti.
- La percezione è che, tendenzialmente, la qualità dei servizi relativi all’igiene urbana, nei prossimi anni dovrebbe migliorare.



Contesto

Nel 2010, la produzione totale di rifiuti urbani in Emilia-Romagna è stata di circa 3 milioni di tonnellate, corrispondente ad una quota annua pro capite di quasi 700 Kg per abitante. Su questo valore incide fortemente una quota di rifiuti speciali (rifiuti prodotti da utenze non domestiche) assimilati agli urbani che vengono intercettati dal servizio pubblico di raccolta che ne garantisce una corretta ed adeguata gestione. Questi rifiuti assimilati gravano sulla produzione per circa un 50%. Oltre la metà dei rifiuti urbani, 1.500.000 tonnellate circa, corrispondenti a poco più del 50% (in aumento del 3% rispetto al 2009), è stata raccolta in maniera differenziata. I rifiuti differenziati vengono avviati agli oltre duecento impianti di recupero presenti sul territorio regionale, per essere sottoposti a processi di selezione, pulizia e recupero o per essere direttamente re-immessi nel ciclo produttivo.

I rifiuti urbani non differenziati vengono gestiti attraverso un articolato sistema di impianti costituito da dieci impianti di trattamento meccanico-biologico, otto inceneritori con recupero energetico (di cui uno per la produzione di CDR) e quindici discariche controllate.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, l'Emilia-Romagna registra una certa eterogeneità tra le diverse realtà locali. Nel territorio regionale sono presenti comuni che superano il 65% di raccolta differenziata ed altri che non hanno ancora raggiunto il 35%.

Il sistema di raccolta più diffuso è quello tradizionale che utilizza i contenitori stradali. A questa tipologia di raccolta, si stanno sostituendo o affiancando sistemi integrati, basati sull'attivazione contemporanea di diversi metodi di raccolta: porta a porta, di prossimità, conferimento alle piattaforme, ecc.. Questi sistemi integrati sono organizzati in relazione alle caratteristiche geografiche, urbanistiche ed economiche del bacino di utenza. Con la sola raccolta stradale si intercetta il 33% della raccolta differenziata a cui si aggiunge un 5% raccolto con un sistema misto stradale/porta a porta.

Il "porta a porta" integrale e/o misto è stato attivato in alcune province, principalmente per le seguenti frazioni: organico, carta, vetro e solo in misura minore per la plastica e per i rifiuti indifferenziati. L'analisi dei sistemi di raccolta rivela come i comuni che hanno raggiunto valori elevati di raccolta differenziata sono quelli nei quali sia stata attivata la raccolta porta a porta.

Un ruolo sempre più importante per il conferimento dei rifiuti è ricoperto dai Centri di raccolta (ex Stazioni Ecologiche Attrezzate), ormai presenti capillarmente su tutto il territorio regionale. Queste piattaforme forniscono un contributo indispensabile a supporto dei sistemi di raccolta tradizionali e/o per la raccolta di particolari tipologie di rifiuti per le quali sarebbe troppo oneroso e tecnicamente impegnativo, prevedere un servizio di raccolta diffuso sul territorio. I Centri, in totale 365, intercettano grandi quantità di rifiuti (circa il 30 % della raccolta differenziata complessiva) tra i quali: ingombranti, oli minerali, oli vegetali, pneumatici, inerti di origine domestica, RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche), pile e batterie, ecc..

Completano i servizi di raccolta "altri sistemi di raccolta" (22%) che comprendono le raccolte "su chiamata/prenotazione da parte dell'utente", le raccolte con eco-mobile, le raccolte avviate direttamente a recupero dal produttore e altre raccolte specifiche quali containers per il verde, contenitori per farmaci scaduti e pile, raccolte presso scuole, mercati, associazioni di volontariato, ecc.

Gran parte (88%) dei rifiuti raccolti in modo differenziato (considerando anche i centri di raccolta), viene intercettato con sistemi mono-materiale (ossia utilizzando un contenitore o sacco per la raccolta porta a porta dedicato alla singola frazione); il rimanente 12% viene raccolto con la modalità multi-materiale (ossia mediante un unico contenitore o sacco per la raccolta di due o più frazioni fra cui: carta, plastica, vetro, metalli/alluminio e legno).



I quantitativi dei materiali raccolti in maniera differenziata si attestano sui seguenti valori:

- carta e cartone 83 Kg/ab,
- verde 80 Kg/ab,
- umido 48 Kg/ab,
- vetro 32 Kg/ab,
- legno 30 Kg/ab,
- plastica 23 Kg/ab

In termini di rese di intercettazione (ossia la percentuale di quanto raccolto in maniera differenziata rispetto alla quantità che si presume essere presente nel “rifiuto prodotto”) si registrano i seguenti valori: verde e vetro 77%, legno 71%, umido 53%, metalli ferrosi e non 45%, carta e cartone 46%, plastica 25%.

La raccolta differenziata della frazione secca (carta, plastica, vetro, metalli, alluminio e legno), è costituita prevalentemente, ma non esclusivamente, da rifiuti di imballaggio. La gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio è dettata dai seguenti principi generali:

- incentivazione e promozione della prevenzione alla fonte della quantità e della pericolosità degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- incentivazione del riciclo e del recupero di materia prima;
- sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio con promozione delle opportunità di mercato per i materiali riciclati;
- riduzione del flusso di rifiuti di imballaggio destinati allo smaltimento finale attraverso altre forme di recupero.

Tra le strategie indicate dalla normativa, un ruolo fondamentale è attribuito alla promozione di accordi, contratti di programma e protocolli d’intesa, promossi e stipulati dalle pubbliche amministrazioni, come il Protocollo d’Intesa stipulato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI).

Per poter migliorare il sistema di gestione dei rifiuti urbani occorre valutare tutte le sue fasi: dalla raccolta differenziata, al trattamento, allo smaltimento finale. Bisognerebbe costruire un modello integrato dell'intero ciclo di gestione, che analizzi i flussi di materia e il ciclo di vita dei prodotti per ottimizzare il recupero dei materiali.

Occorre però innanzitutto frenare la crescita dei quantitativi dei rifiuti e quindi produrne meno. E’ evidente che ciò comporta un radicale cambiamento non solo dell'attuale modello di produzione e di consumo, non facile e di non immediata attuazione, ma anche degli orientamenti strategici i cui obiettivi dovrebbero riassumersi in azioni di prevenzione, diminuzione della quantità e della pericolosità, di valorizzazione con recupero di energia e risorse dai rifiuti e di corretto smaltimento a basso impatto ambientale.

++

++ Fonti:

La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna – Report 2011, ARPA e Regione Emilia-Romagna

La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna – Report 2010, ARPA e Regione Emilia-Romagna

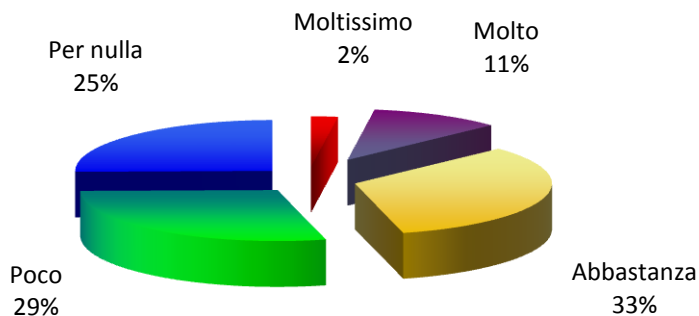


DOMANDA 10: Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sulla raccolta differenziata?

- Domanda 10.1** *“La raccolta differenziata richiede un eccessivo impegno”, è d'accordo?*
- Domanda 10.2** *“La raccolta differenziata è utile perché permette di ridurre drasticamente i rifiuti, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e fa risparmiare energia”, è d'accordo?*
- Domanda 10.3** *“I rifiuti separati vengono poi smaltiti e non riciclati correttamente”, è d'accordo?*
- Domanda 10.4** *“Non si capisce come separare i rifiuti e dove metterli, non ci sono informazioni chiare”, è d'accordo?*

- Moltissimo
- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

DOMANDA 10.1 “La raccolta differenziata richiede un eccessivo impegno”, è d'accordo?



Tasso di risposta:
 Risposte = 1.496 (99,3 %)
 Non risposte = 10 (0,7 %)

Nel complesso, più del 50% degli intervistati pensa che differenziare i rifiuti sia poco o per nulla impegnativo. Il 33% ritiene che sia abbastanza laborioso, solo il rimanente 13% pensa che la raccolta differenziata richieda un impegno eccessivo. Ciò dimostra come la raccolta differenziata sia entrata a far parte delle abitudini della maggior parte dei cittadini della regione.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Moltissimo	-	-	2,5%	1,8%	2,0%	2,6%
Molto	4,2%	11,1%	9,2%	10,2%	13,7%	10,1%
Abbastanza	25,0%	20,0%	26,7%	33,2%	31,4%	35,9%
Poco	16,7%	22,2%	28,3%	28,8%	26,1%	30,8%
Per nulla	54,2%	46,7%	33,3%	26,1%	26,9%	20,6%

In generale le fasce d'età più giovani pensano che fare la raccolta differenziata sia abbastanza semplice, mentre le fasce più anziane la ritengono una attività piuttosto impegnativa. La minore propensione degli anziani è probabilmente dovuta al fatto che la coscienza collettiva in materia di corretta gestione dei rifiuti domestici si è affermata in tempi relativamente recenti, richiedendo così un cambiamento di comportamenti ormai consolidati; le nuove generazioni, per contro, sono cresciute osservando sin da subito un approccio corretto alla gestione dei rifiuti domestici.



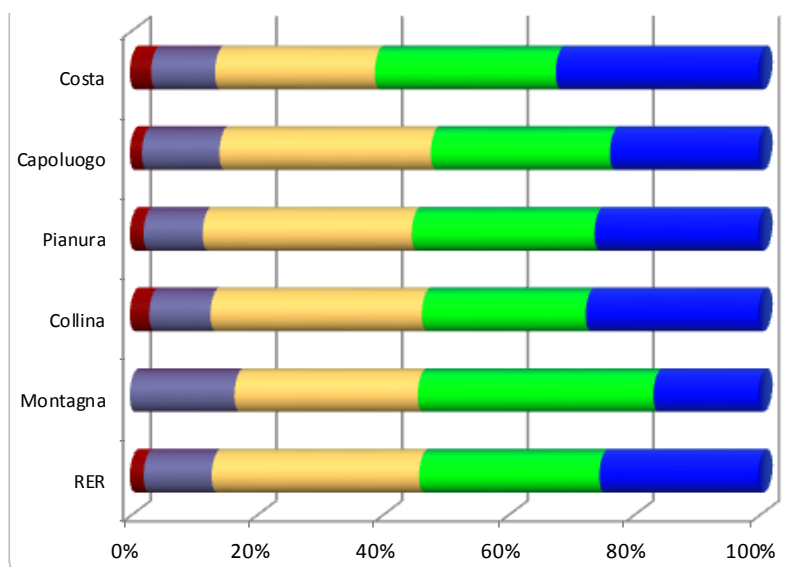
b) Analisi per titolo di studio

	Nessuno	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Non dichiarato
Moltissimo	3,6%	2,0%	1,3%	2,5%	1,4%
Molto	10,8%	13,3%	9,5%	9,2%	6,8%
Abbastanza	40,7%	33,9%	31,0%	22,5%	16,4%
Poco	28,9%	31,0%	27,4%	26,7%	24,7%
Per nulla	16,0%	19,7%	30,8%	39,2%	50,7%

Nel complesso, chi ha un titolo di studio più alto considera la raccolta differenziata meno gravosa. La suddivisione percentuale di chi ha conseguito la media inferiore rispecchia la suddivisione regionale generale; mentre la maggioranza di quelli che non dichiarano il proprio titolo di studio (75%) ritiene che differenziare sia molto facile.

Focus per territorio

L'aggregazione per aree geografiche non differisce più di tanto dal dato complessivo regionale. Da notare però come nelle zone montane si assottigli la percentuale di quelli che ritengono la differenziazione dei rifiuti un'attività per nulla impegnativa. Le percentuali più alte di quelli che affermano che "la raccolta differenziata richiede un impegno eccessivo" si ritrovano nelle zone costiere e collinari





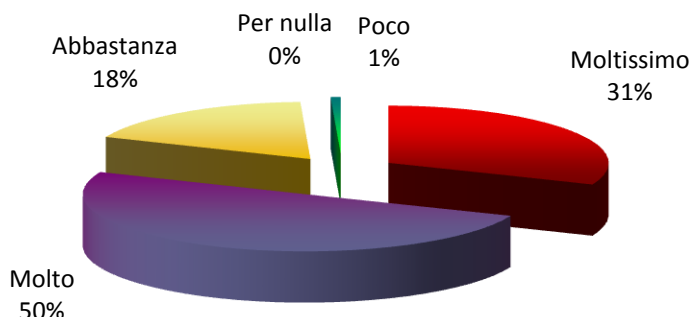
DOMANDA 10.2

“La raccolta differenziata è utile perché permette di ridurre drasticamente i rifiuti, l’inquinamento dell’aria e dell’acqua e fa risparmiare energia”, è d’accordo?

Tasso di risposta:

Risposte = 1.498 (99,5 %)

Non risposte = 8 (0,5 %)



La stragrande maggioranza del campione (81%) ritiene che la raccolta differenziata permetta di ridurre i rifiuti, l’inquinamento dell’aria e dell’acqua e faccia risparmiare energia. Da sottolineare come nessun intervistato dissenta dall’affermazione considerata.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Moltissimo	66,7%	39,1%	32,2%	33,6%	35,8%	26,3%
Molto	16,7%	47,8%	47,1%	51,8%	49,2%	51,9%
Abbastanza	16,7%	13,0%	20,7%	14,2%	14,2%	20,9%
Poco	-	-	-	0,4%	0,8%	1,0%
Per nulla	-	-	-	-	-	-

Il prospetto sopra riportato con l’analisi per classe di età, mostra come i più giovani siano più “sensibili” alle problematiche ambientali legate alla gestione dei rifiuti. In generale comunque tutto il campione risulta consapevole dei vantaggi ambientali legati alla raccolta differenziata.

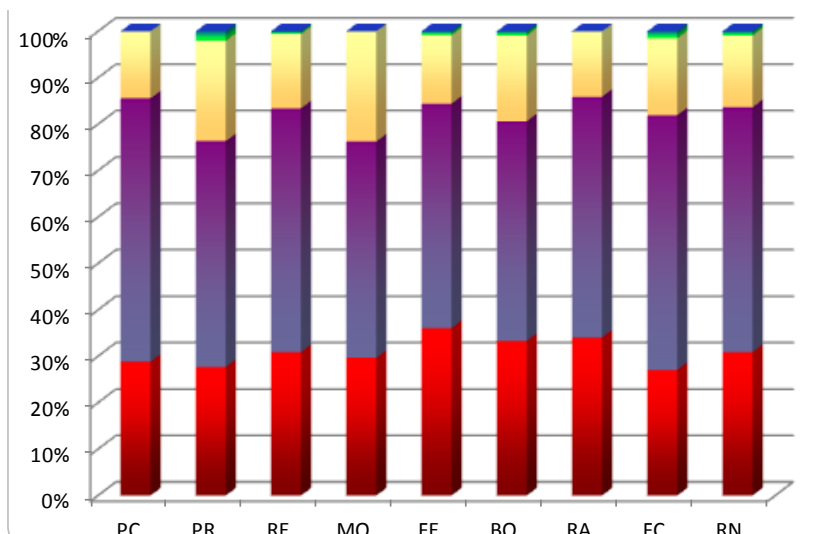
b) Analisi per titolo di studio

	Nessuno	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Non dichiarato
Moltissimo	25,2%	25,4%	41,1%	45,8%	10,0%
Molto	52,7%	50,0%	45,6%	42,5%	80,0%
Abbastanza	21,3%	24,1%	12,2%	10,8%	10,0%
Poco	0,8%	0,4%	1,1%	0,8%	-
Per nulla	-	-	-	-	-

I laureati e quelli che possiedono un titolo di studio di media superiore, presentano percentuali più alte, rispetto alle altre fasce di studio, per il parere “moltissimo”. Quelli che sono “poco” d’accordo si distribuiscono più o meno equamente tra i diversi titoli di studio.



Focus per territorio

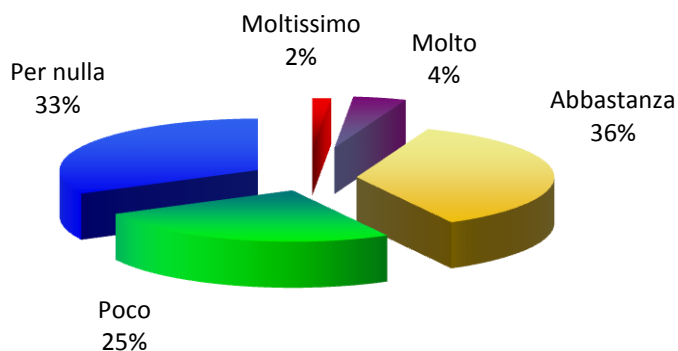


Come si può vedere dal grafico sovrastante, in generale, sono tutti d'accordo nel ritenere che la differenziazione dei rifiuti possa portare a dei miglioramenti ambientali; i più "scettici" riguardo questa questione sembrerebbero essere i cittadini delle province di Parma, Modena e, in maniera minore Bologna e Forlì-Cesena.

DOMANDA 10.3

"I rifiuti separati vengono poi smaltiti e non riciclati correttamente", è d'accordo?

Tasso di risposta:
Risposte = 851 (56,5 %)
Non risposte = 655 (43,5 %)



Per questa domanda è necessario evidenziare come quasi la metà del campione (43,5%) non abbia risposto. Questo probabilmente è da imputare al fatto a pochi cittadini è chiaro l'intero ciclo dei rifiuti in Emilia-Romagna, in particolar modo la destinazione finale, che sia recupero o smaltimento.

Il 33% degli intervistati pensa che i rifiuti, una volta separati, vengano poi riciclati correttamente. Il 36% invece è abbastanza d'accordo con l'affermazione che sostiene che i materiali derivanti dalla raccolta differenziata siano poi smaltiti e non riciclati, il 25% è poco d'accordo mentre il 6% è molto o moltissimo d'accordo con tale asserzione.

Da questi risultati si può evidenziare come sia necessaria una maggiore trasparenza ed una informazione mirata riguardo la destinazione finale dei rifiuti differenziati.



a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Moltissimo	5,6%	-	-	5,1%	2,5%	-
Molto	-	-	11,3%	6,6%	5,4%	2,3%
Abbastanza	27,8%	43,3%	36,6%	30,9%	36,5%	37,7%
Poco	27,8%	26,7%	23,9%	17,6%	24,1%	28,8%
Per nulla	38,9%	30,0%	28,2%	39,7%	31,5%	31,3%

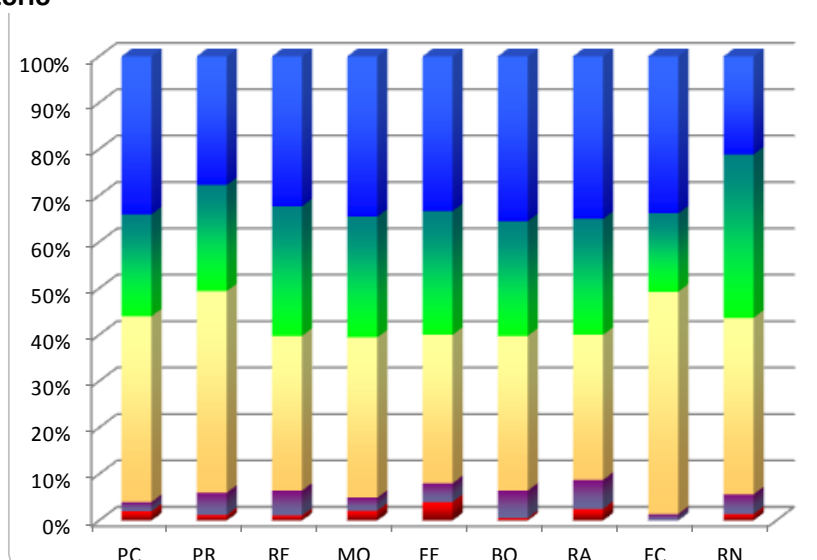
Nell’analisi per fasce di età si può evidenziare come le opinioni, sul destino finale della raccolta differenziata, presentino una distribuzione piuttosto variegata tra le diverse classi. Ad esempio, la percentuale di chi è più scettico sulla destinazione della raccolta differenziata, è distribuita tra la fascia dei giovanissimi (18-24) e le fasce di età 45-54 e 55-64.

b) Analisi per titolo di studio

	Nessuno	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Non dichiarato
Moltissimo	-	1,5%	2,4%	2,7%	-
Molto	2,0%	3,3%	5,9%	8,1%	6,3%
Abbastanza	39,0%	46,1%	28,3%	31,1%	-
Poco	29,0%	21,4%	27,6%	20,3%	31,3%
Per nulla	30,0%	27,7%	35,9%	37,8%	62,5%

La peculiarità emersa dall’analisi per titolo di studio è che il campione più “diffidente” sulla sorte dei materiali differenziati è quello dei laureati e di chi ha conseguito il diploma superiore, campione però che allo stesso tempo, presenta un’alta percentuale di chi ritiene che i rifiuti vengano riciclati correttamente.

Focus per territorio



Sul reale riciclaggio dei rifiuti differenziati sono più scettici gli intervistati delle province di Ferrara e Ravenna, seguiti da Bologna e Reggio Emilia.



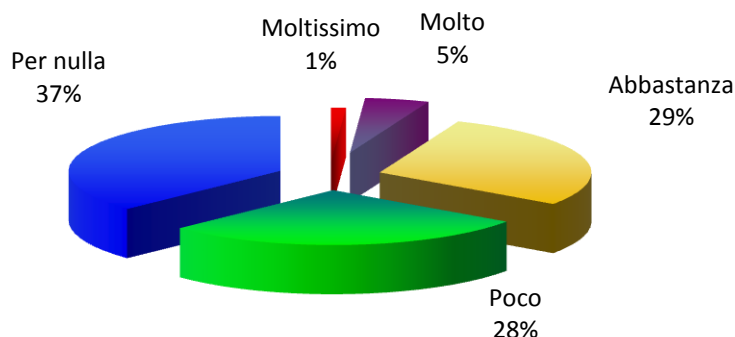
DOMANDA 10.4

“Non si capisce come separare i rifiuti e dove metterli, non ci sono informazioni chiare”, è d'accordo?

Tasso di risposta:

Risposte = 1.483 (98,5 %)

Non risposte = 23 (1,5 %)



Il 6% degli intervistati pensa che non siano disponibili informazioni chiare su come separare i rifiuti, il 30% circa è abbastanza d'accordo con questa asserzione. Il 65% del campione sa invece come differenziare i materiali e dove metterli e ritiene che ci siano informazioni chiare.

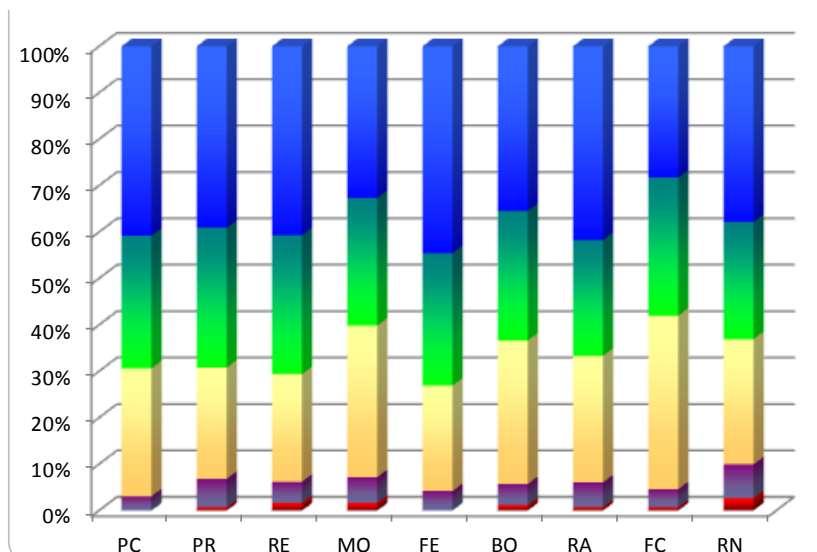
a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Moltissimo	-	-	2,5%	0,4%	1,7%	1,0%
Molto	-	6,5%	7,5%	4,0%	6,0%	4,3%
Abbastanza	33,3%	28,3%	25,8%	28,9%	30,6%	28,0%
Poco	29,2%	23,9%	24,2%	27,1%	26,6%	30,1%
Per nulla	37,5%	41,3%	40,0%	39,6%	35,1%	36,6%

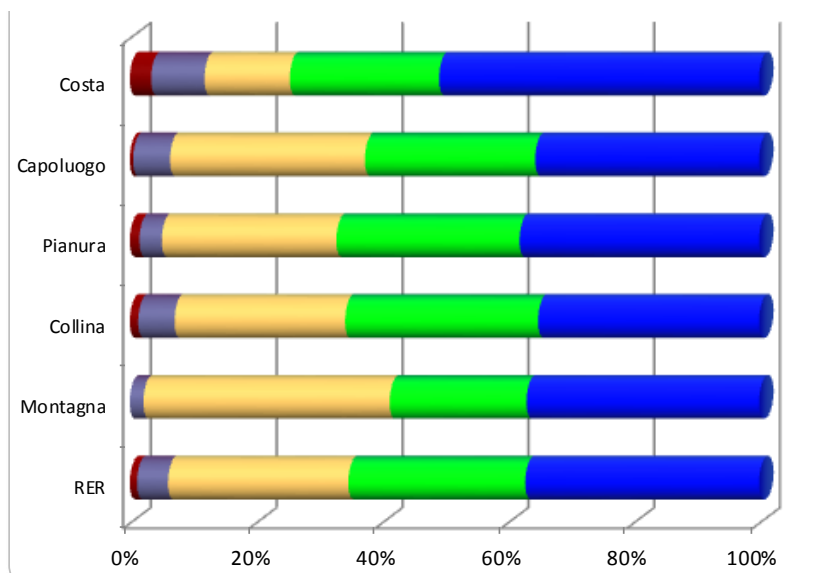
In generale, dall'analisi per fasce d'età, emergerebbe come le classi più giovani abbiano meno difficoltà nella separazione dei rifiuti e sembrerebbero avere a disposizione più informazioni. Questo dato confermerebbe l'ipotesi già espressa in merito alla domanda 10.1, dove si supponeva che nelle nuove generazioni, nate in epoche più recenti, la coscienza ambientale sia in qualche modo "congenita".



Focus per territorio



Gli intervistati del riminese e del modenese sembrerebbero essere i più scontenti riguardo alle informazioni sulle modalità di differenziazione dei rifiuti e sul conferimento, seguiti da Reggio Emilia, Parma, Bologna e Ravenna. Queste considerazioni sembrerebbero in contraddizione con quanto emerso nelle risposte alla domanda 5.1 (*Giudizio riguardo alle informazioni date ai cittadini rispetto a servizio offerto*), dove le province di Reggio Emilia e Ravenna registravano valutazioni molto positive rispetto alle informazioni ricevute dai gestori dei servizi.



I comuni delle zone costiere registrano delle opinioni più contrastanti, rispetto alle altre zone: aumentano sia la percentuale di chi pensa che le informazioni non siano adeguate sia quella di chi ritiene che invece siano alquanto chiare.



DOMANDA 11:

Con che frequenza le capita di differenziare i rifiuti, di andare all'isola ecologica, di scegliere prodotti che presentano minori imballaggi?

Domanda 11.1

Con che frequenza le capita di fare la raccolta differenziata rispettando le indicazioni date dal gestore del servizio?

Domanda 11.2

Con che frequenza le capita di recarsi alla piattaforma o isola ecologica o telefonare al numero verde per consegnare dei rifiuti ingombranti o pericolosi?

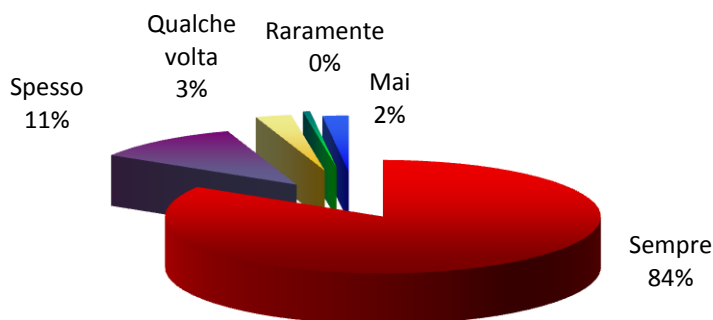
Domanda 11.3

Con che frequenza le capita di scegliere i prodotti da acquistare che presentano minori imballaggi (per non produrre rifiuti)?

- Sempre
- Spesso
- Qualche volta
- Raramente
- Mai

DOMANDA 11.1

Con che frequenza le capita di fare la raccolta differenziata rispettando le indicazioni date dal gestore del servizio?



Tasso di risposta:

Risposte = 1.496 (99,3 %)
Non risposte = 10 (0,7 %)

La stragrande maggioranza del campione (84%) dichiara di fare sempre la raccolta differenziata secondo le indicazioni date da chi gestisce il servizio. Un altro 11% afferma di farla spesso e solamente il 5% di non farla mai o solo qualche volta.

a) Analisi per classe di età

	18-24	25-34	34-44	45-54	55-64	65 +
Sempre	83,3%	80,4%	75,2%	85,3%	85,7%	84,0%
Spesso	12,5%	13,0%	19,0%	8,9%	10,4%	10,6%
Qualche volta	4,2%	-	2,5%	4,0%	1,7%	2,9%
Raramente	-	2,2%	0,8%	-	0,6%	0,6%
Mai	-	4,3%	2,5%	1,8%	1,7%	1,9%

Tra quelli che dichiarano di non differenziare mai i rifiuti, ci sono anche le fasce d'età più giovani a partire dai 25 anni.



b) Analisi per titolo di studio

	Nessuno	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Non dichiarato
Sempre	82,1%	83,3%	86,2%	79,2%	87,8%
Spesso	11,8%	12,5%	9,5%	11,7%	8,1%
Qualche volta	3,6%	2,5%	1,7%	5,0%	1,4%
Raramente	0,3%	0,2%	0,6%	1,7%	1,4%
Mai	2,3%	1,6%	1,9%	2,5%	1,4%

I laureati presentano la percentuale più bassa tra quelli che dichiarano di effettuare sempre la raccolta differenziata e la percentuale più alta tra quelli che affermano di non farla mai, in entrambi i casi comunque le percentuali si discostano di poco da quelle delle altre fasce.

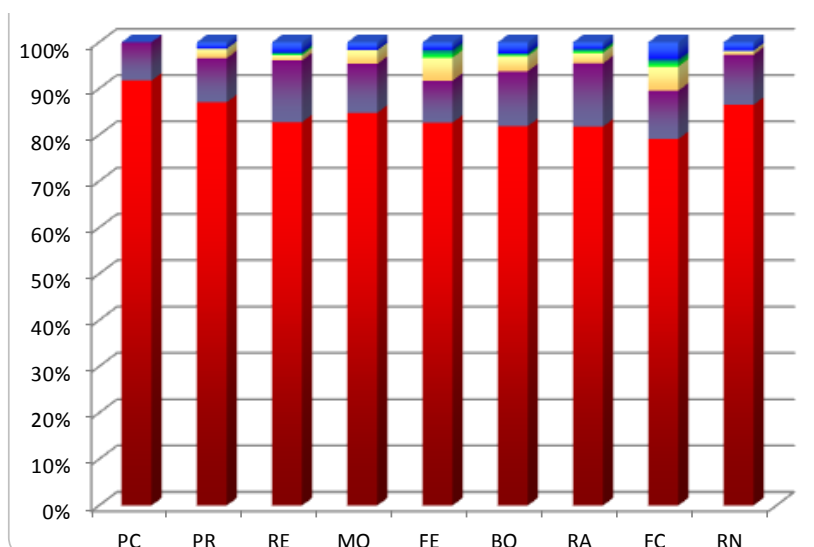
Da evidenziare le similitudini con le tendenze registrate nella domanda 10.3. Le persone più scettiche sulla reale destinazione delle frazioni dei rifiuti separate sono anche quelle che non realizzano la raccolta differenziata.

c) Analisi per numero di componenti della famiglia

	1	2	3	4	5	6
Sempre	75,2%	84,7%	87,7%	83,7%	81,3%	78,6%
Spesso	17,5%	10,9%	6,7%	10,9%	14,6%	21,4%
Qualche volta	5,1%	2,1%	1,8%	3,0%	4,2%	-
Raramente	0,4%	0,6%	0,6%	0,5%	-	-
Mai	1,7%	1,7%	3,1%	2,0%	-	-

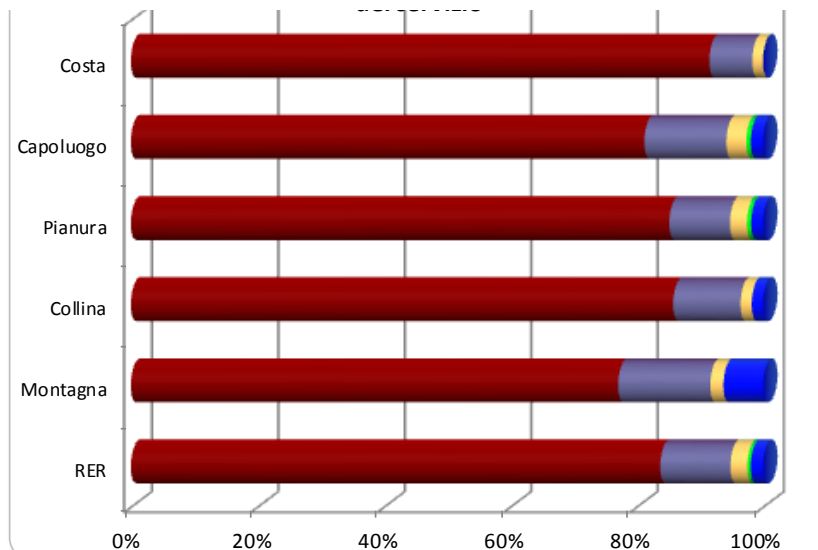
In generale non ci sono grandi differenze tra le varie categorie di famiglia; l'unica nota è che chi vive da solo sembrerebbe fare meno la raccolta differenziata. Una spiegazione di tale comportamento potrebbe risiedere nei quantitativi di rifiuti prodotti: a volte le piccole quantità disincentivano la separazione perché non giustificano lo sforzo di separare, predisporre in casa in uno spazio dedicato, conferire periodicamente; chi produce piccoli quantitativi potrebbe in un certo senso sentirsi "giustificato" per la mancata separazione, sottovalutando il proprio contributo.

Focus per territorio





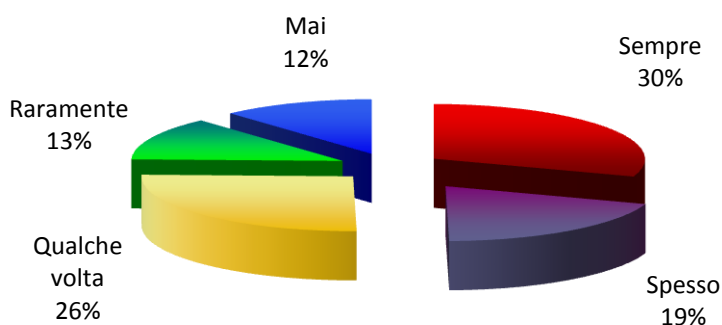
E' importante segnalare che la totalità degli intervistati in Provincia di Piacenza rispetta le indicazioni date dal gestore del servizio per la corretta separazione e raccolta dei rifiuti in maniera differenziata, mentre nella Provincia di Forlì Cesena si registra il valore più alto di persone che non tengono in considerazione le informazioni del gestore per la corretta raccolta differenziata (5,2% degli intervistati).



Per quanto riguarda l'analisi per area geografica, per i cittadini delle aree montane risulta meno chiaro il sistema di separazione dei rifiuti domestici (6,3% non segue mai le regole). Ciò è dovuto sia alla presenza di indicazioni poco chiare sia all'assenza in alcuni casi di esse.

DOMANDA 11.2

Con che frequenza le capita di recarsi alla piattaforma o isola ecologica o telefonare al numero verde per consegnare dei rifiuti ingombranti o pericolosi?



Tasso di risposta:
Risposte = 1.496 (99,3 %)
Non risposte = 10 (0,7 %)

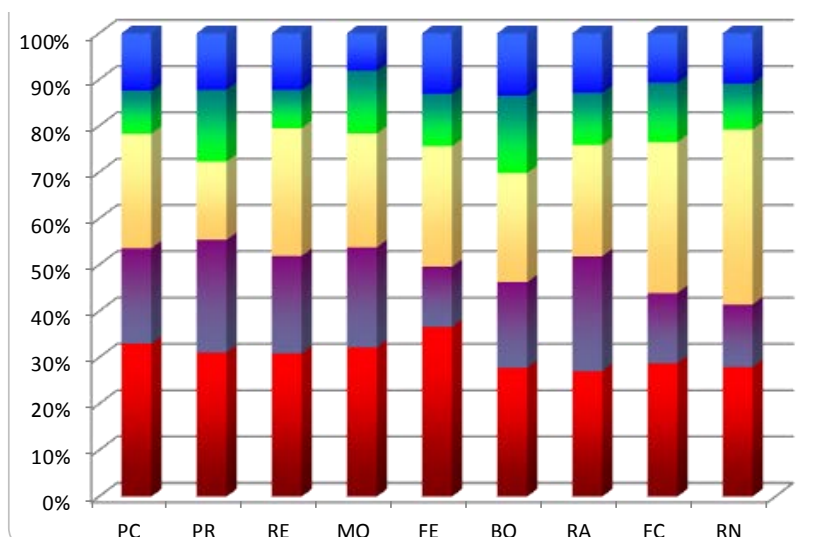
A differenza delle domande precedenti, per questo quesito le risposte presentano percentuali paragonabili. Il 30% del campione quando deve disfarsi di rifiuti particolari si reca sempre all'isola ecologica o chiama l'apposito numero verde, lo fa spesso il 19%, qualche volta il 26, raramente o mai rispettivamente il 13% ed il 12% degli intervistati.

I servizi messi a disposizione per il corretto smaltimento dei rifiuti pericolosi o ingombranti sembrerebbero quindi essere conosciuti e/o utilizzati da meno cittadini rispetto alle raccolte tradizionali.

**a) Analisi per numero di componenti della famiglia**

	1	2	3	4	5	6
Sempre	23,6%	30,6%	35,8%	31,3%	30,6%	57,1%
Spesso	18,9%	19,7%	16,8%	23,4%	16,3%	-
Qualche volta	24,9%	25,6%	26,0%	26,4%	24,5%	35,7%
Raramente	15,9%	13,9%	10,4%	8,5%	20,4%	7,1%
Mai	16,7%	10,3%	11,0%	10,4%	8,2%	-

Chi vive da solo sembrerebbe usufruire di meno dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti ingombranti e pericolosi.

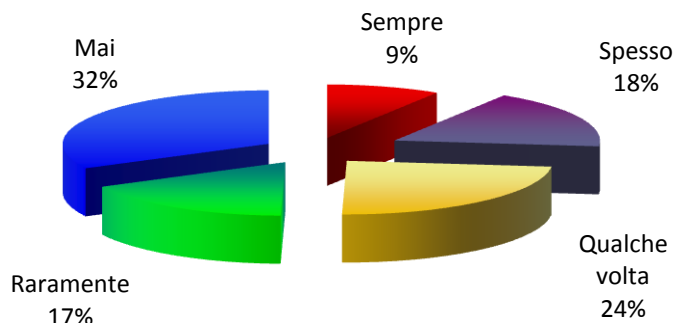
Focus per territorio

I cittadini delle Province di Bologna, Forlì Cesena e Rimini fanno un minore utilizzo delle isole ecologiche o del servizio di raccolta rifiuti ingombranti rispetto ai cittadini delle altre Province. In particolare a Rimini soltanto il 41,4% della popolazione fa uso regolare di tale servizio mentre a Parma la percentuale sale al 55,4%.

**DOMANDA 11.3****Con che frequenza le capita di scegliere i prodotti da acquistare che presentano minori imballaggi (per non produrre rifiuti)?****Tasso di risposta:**

Risposte = 1.485 (98,6 %)

Non risposte = 21 (1,4 %)



Anche per questa domanda le risposte sono rappresentate da valori confrontabili. Il 32% del campione (peso percentuale più alto per questo quesito) dichiara di non acquistare mai prodotti con minori imballaggi; pone raramente attenzione a questa questione il 17%, qualche volta il 24% e spesso il 18%. Solo il 9% degli intervistati sceglie sempre prodotti meno imballati.

Questa percentuale è simile a quella registrata sull'acquisto di prodotti sfusi (domanda 3.7), ovvero l'11% degli intervistati predilige sempre o spesso questi prodotti. Viceversa, le percentuali di chi si impegna ad acquistare prodotti sfusi o alla spina non è in linea con chi pensa sia necessario scegliere prodotti con meno imballaggi (domanda 4), ovvero il 30,6% del campione.

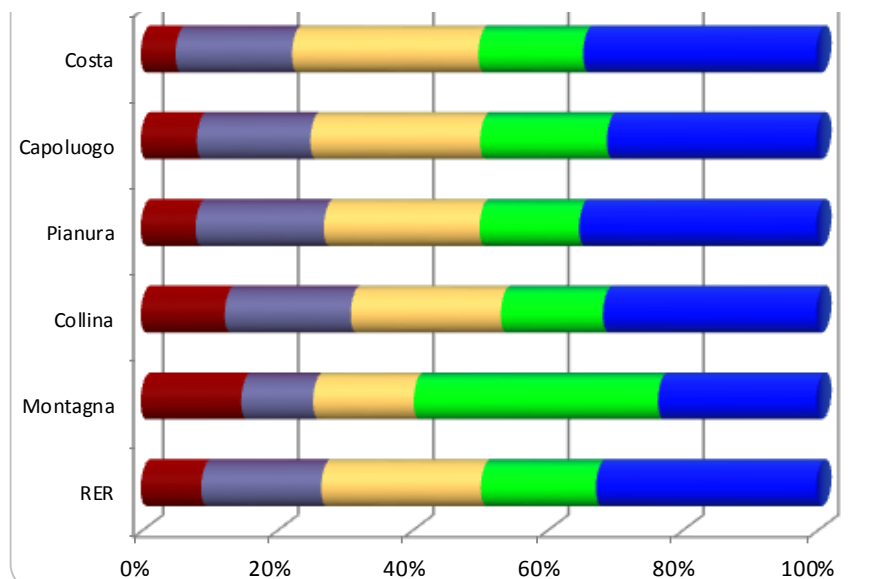
c) Analisi per numero di componenti della famiglia

	1	2	3	4	5	6
Sempre	3,0%	9,2%	12,0%	10,0%	12,2%	7,1%
Spesso	16,5%	17,8%	18,7%	20,9%	14,3%	-
Qualche volta	26,5%	20,7%	29,8%	18,9%	24,5%	57,1%
Raramente	16,5%	17,4%	14,4%	20,9%	20,4%	7,1%
Mai	37,4%	34,9%	25,2%	29,4%	28,6%	28,6%

Chi vive da solo risulta meno sensibile alla questione della riduzione degli imballaggi: più del 37% degli intervistati asserisce di non scegliere mai prodotti con meno imballaggi e solo il 3% di questa categoria afferma invece di acquistarli sempre. Probabilmente chi vive da solo preferisce comprare prodotti confezionati in monoporzioni o in confezioni più piccole, che presentano necessariamente più imballaggio rispetto ai prodotti sfusi o alle "confezioni famiglia". L'acquisto potrebbe essere anche spinto dal fatto di non voler sprecare o buttar via prodotti scaduti o andati a male perché non consumati in tempo.



Focus per territorio



I cittadini delle aree montane e collinari risultano essere consumatori ambientalmente più attenti rispetto ai cittadini delle altre zone della Regione Emilia-Romagna. Nelle aree collinari ad esempio, quasi un terzo degli intervistati (31,1%) controlla il quantitativo di imballaggi dei prodotti prima del loro acquisto.

Per contro, i cittadini meno sensibili al tema degli imballaggi nei prodotti abitano nell'area costiera, dove soltanto il 5,2% degli intervistati sceglie prodotti con meno imballaggi.

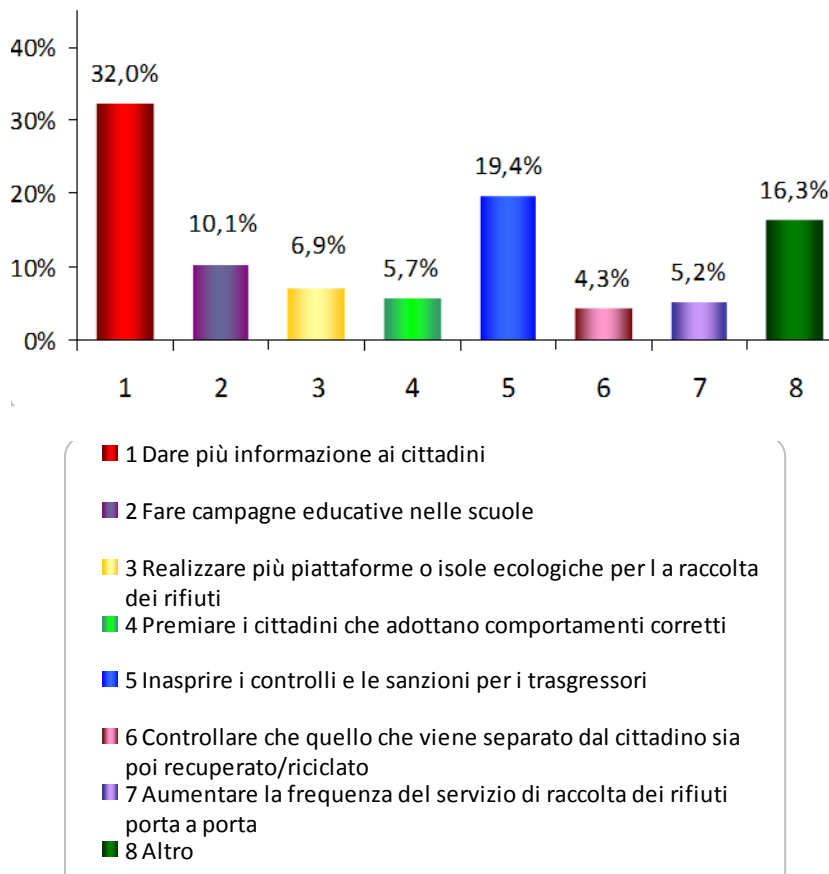
**DOMANDA 12:**

Quali sono le iniziative che si dovrebbero assumere prioritariamente per incrementare e migliorare la raccolta differenziata e in generale i servizi di igiene urbana?

Tasso di risposta:

Risposte = 1.271 (84,4 %)

Non risposte = 235 (15,6 %)



Anche per questa domanda occorre evidenziare il tasso di non risposta, che è del 16% circa.

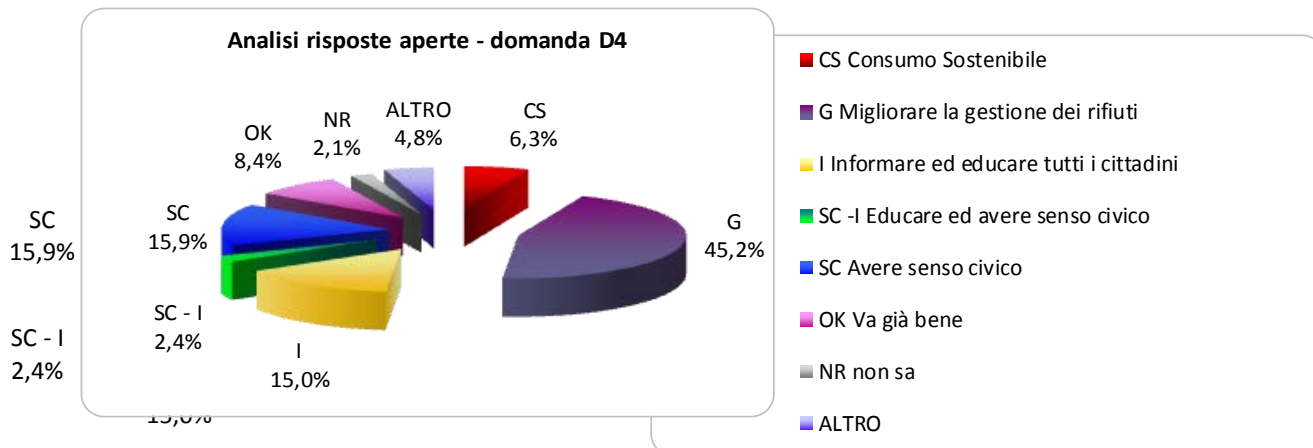
Le prime tre preferenze date da chi ha risposto al quesito sono: dare più informazione ai cittadini (32%), inasprire i controlli e le sanzioni per i trasgressori (19%), fare campagne educative nelle scuole (10%).

Questa domanda, nell'opzione "Altro" prevedeva anche la possibilità di una risposta aperta. L'analisi di queste risposte è stata effettuata raggruppando per macrocategorie le soluzioni prospettate simili. Nei grafici che seguono vengono rappresentati i risultati dell'analisi.



Tasso di risposta:
334 risposte

Analisi risposte aperte

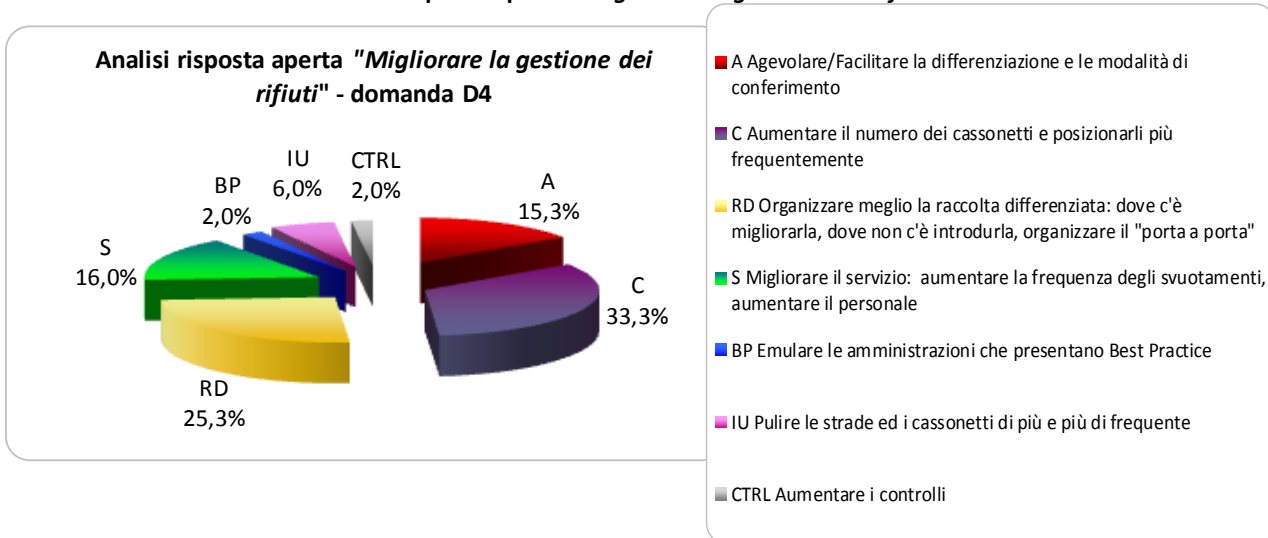


Molte delle risposte ricalcano grosso modo quelle già proposte nelle scelte iniziali.

Molti ritengono che siano necessarie maggiore informazione e maggiore educazione ai cittadini su come differenziare e su come funziona la gestione dei rifiuti (I); altri dicono che bisognerebbe avere maggior senso civico e rispetto per la città e che ognuno dovrebbe fare la propria parte affinché tutto funzioni al meglio (SC); altri ancora danno come prioritarie entrambe le soluzioni. Molti pensano che bisognerebbe adottare degli stili di vita sostenibili (CS), soprattutto evitando gli imballaggi inutili. Una buona fetta pensa invece che le cose vadano già bene così e non siano necessarie particolari iniziative (8%).

La maggior parte di chi risponde (45%) ritiene che occorra migliorare la gestione dei rifiuti e, più in generale i servizi d'igiene urbana. In questa macro categoria sono state raggruppate diverse proposte che sono state analizzate e rappresentate in un ulteriore grafico.

Analisi risposte aperte "Migliorare la gestione dei rifiuti"





Le proposte più frequenti sulla “gestione” dei rifiuti riguardano i cassonetti per il conferimento. Molti degli intervistati vorrebbero che fossero aumentati di numero e che venissero posizionati a distanze più ravvicinate (aumentare i punti di raccolta). Dovrebbero essere poi aumentati i raccoglitori per i rifiuti differenziati.

Molti pensano che la raccolta differenziata vada organizzata meglio (es. attivare la raccolta della plastica, dell’umido), altri dicono che nei loro comuni non è ancora attiva e che quindi va avviata. Molti chiedono che venga attivata la raccolta porta a porta, mentre alcuni residenti in comuni in cui già si effettua dicono che con il sistema porta a porta la raccolta differenziata sia peggiorata.

Alcuni, soprattutto anziani, ritengono che la differenziazione e il conferimento debbano essere agevolati e facilitati, gli anziani devono essere aiutati e informati più accuratamente. Alcuni suggeriscono, ad esempio, un ampliamento delle aperture dei cassonetti, altri l’abolizione della chiusura con la chiave.

Diversi intervistati vorrebbero fosse migliorato il servizio, aumentando la frequenza degli svuotamenti, in particolare in alcuni periodi dell’anno (es. estate) ed aumentando il personale addetto sia allo svuotamento che alla pulizia. Altri vorrebbero invece che le strade e i cassonetti venissero lavati meglio e più spesso.

Alcuni suggeriscono di prendere esempio dalle amministrazioni in cui il servizio funziona bene.

Altri, infine, pensano che dovrebbero essere aumentati i controlli, per punire chi non fa la raccolta o il conferimento in modo adeguato o chi insozza le strade.

Dalla pluralità delle risposte e delle proposte è possibile notare come non ci sia una tendenza ben definita. Com’è piuttosto facile immaginare, i pareri su come migliorare i servizi d’igiene urbana sono molteplici e possono essere tra loro anche discordanti.

a) Analisi per professione

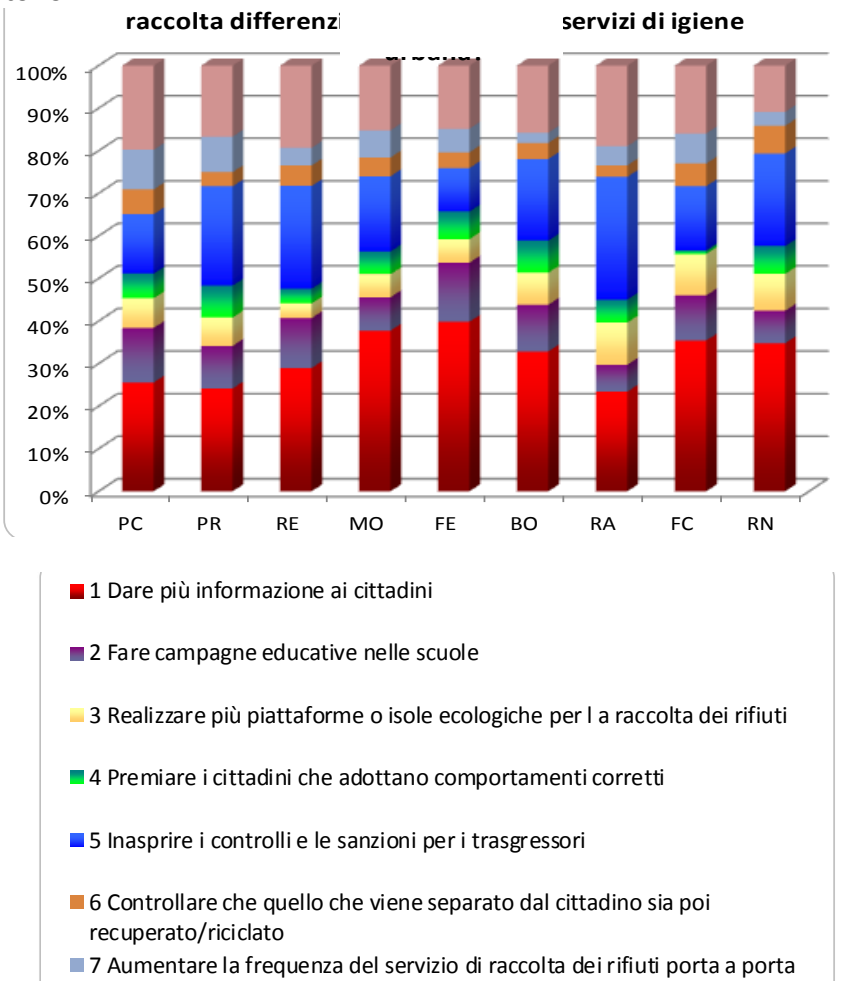
	Imprenditore /dirigente /libero professionista	Lavoratore in proprio	Impiegato /insegnante	Altro lavoratore dipendente	Studente	Pensionato	Casalinga	In cerca di occupazione /Disoccupato
Dare più informazione ai cittadini	36,4%	40%	36,5%	33,7%	39,1%	30,1%	31,1%	36,4%
Fare campagne educative nelle scuole	13,6%	8%	12,5%	4,5%	17,4%	9,7%	10,8%	9,1%
Realizzare più piattaforme o isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti	4,5%	4%	9,5%	4,5%	8,7%	6,3%	9,0%	3,0%
Premiare i cittadini che adottano comportamenti corretti	4,5%	8%	8,5%	6,7%	4,3%	4,9%	5,4%	3,0%
Inasprire i controlli e le sanzioni per i trasgressori	9,1%	12%	15,0%	23,6%	17,4%	21,4%	19,2%	15,2%
Controllare che quello che viene separato dal cittadino sia poi recuperato /riciclato	9,1%	-	3,0%	4,5%	-	4,2%	7,2%	6,1%
Aumentare la frequenza del servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta	4,5%	4%	6,0%	5,6%	8,7%	5,5%	1,8%	3,0%
Altro	18,2%	24%	9,0%	16,9%	4,3%	17,9%	15,6%	24,2%

Per quest’analisi, poiché le prime tre scelte in quasi tutte le professioni corrispondevano a quelle generali (dare più informazione ai cittadini; inasprire i controlli e le sanzioni per i trasgressori; fare campagne educative nelle scuole) si è deciso di evidenziare la quarta scelta, tra quelle proposte, per ogni categoria.



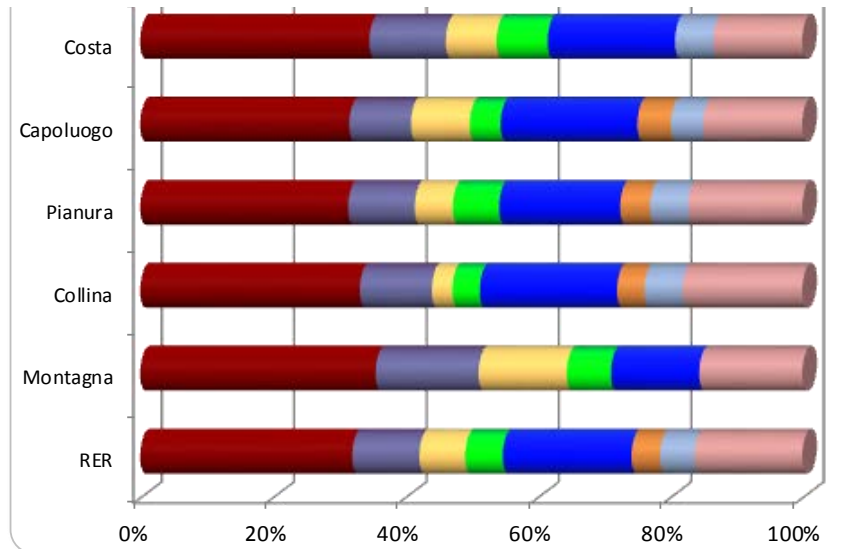
La categoria degli imprenditori e quella dei disoccupati proporrebbero di controllare che i rifiuti separati vengano poi realmente recuperati e riciclati. I lavoratori in proprio e i dipendenti preferirebbero premiare i cittadini che adottano comportamenti virtuosi. Gli impiegati/insegnanti, gli studenti e i pensionati preferirebbero avere più piattaforme o isole ecologiche. Gli studenti pensano anche che sia utile aumentare il servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta.

Focus per territorio



In otto delle nove Province della Regione Emilia-Romagna gli intervistati ritengono, come azione prioritaria per migliorare il servizio di raccolta differenziata e di igiene urbana, che sia necessario dare più informazioni ai cittadini. In particolare, nella Provincia di Ferrara, il 39,8% degli intervistati crede sia necessario che le istituzioni e il gestore del servizio diano maggiori informazioni ai cittadini della Provincia.

A Ravenna, a differenza delle altre Province, gli intervistati hanno identificato al primo posto un'azione diversa, ovvero l'inasprimento dei controlli da parte delle autorità e l'aumento delle sanzioni per chi non gestisce correttamente i propri rifiuti (28,8% delle risposte).



Dall'analisi dei risultati per area geografica emerge che nelle aree montane è più alta, rispetto alle altre zone considerate e alla media regionale, la richiesta della costruzione di nuove piattaforme o isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti (13,3% delle risposte). Ciò è dovuto alla minor presenza di queste strutture nelle aree montane.



Elementi di Interesse:

- Fare la raccolta differenziata non viene considerata un'attività impegnativa dalla maggior parte dei cittadini, in particolare dai giovani.
- La raccolta differenziata è ormai diventata una pratica abituale per quasi tutta la popolazione.
- Molte persone non conoscono la destinazione finale dei materiali selezionati attraverso la raccolta differenziata ed alcune pensano che una volta differenziati, i rifiuti non vengano poi riciclati correttamente. Solo la metà degli intervistati ritiene che le informazioni su come differenziare i rifiuti siano disponibili e chiare.
- L'utilizzo del servizio delle piattaforme ecologiche (*servizio evoluto*), per la consegna di rifiuti ingombranti e/o materiali pericolosi, non è ancora molto diffuso.
- Non c'è ancora abbastanza attenzione nell'acquisto di prodotti con minori imballaggi, come pratica per la riduzione della produzione di rifiuti.



Sintesi dell'Indagine

L'indagine campionaria indirizzata ai cittadini emiliano-romagnoli chiamava ad esprimersi su due diversi temi associati al mondo dei rifiuti: da una parte si è voluto indagare il comportamento dei consumatori in ambito domestico, in particolare l'incidenza dello spreco alimentare sulla produzione di rifiuti; dall'altra, si è voluta raccogliere la loro impressione sulla qualità dei servizi di gestione dei rifiuti.

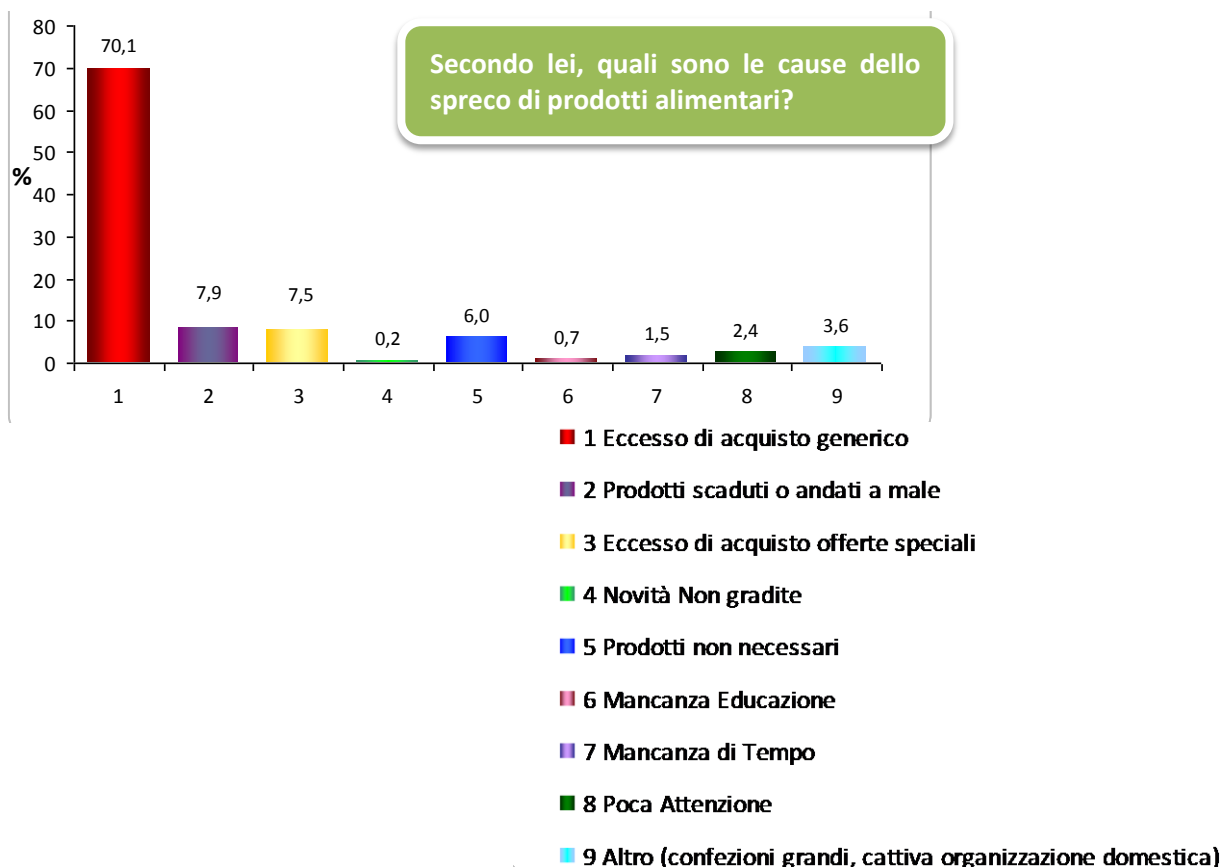
La prima parte dell'indagine rappresenta una novità per la Regione, che ha deciso di "entrare" nelle case dei cittadini per studiarne i comportamenti e capire quali sostenere perché già in linea con i principi di prevenzione e riduzione dei rifiuti e quali invece presentano dei margini di miglioramento: questi ultimi rappresenteranno gli ambiti in cui la Regione dovrà sviluppare prioritariamente le proprie attività, secondo modalità da ideare e strutturare con gli strumenti istituzionali a propria disposizione, di cui il Piano Direttore attualmente in fase di redazione rappresenta un importante esempio.

La seconda parte si colloca nel solco di indagini già svolte in passato, ma con l'intento di fornire un quadro più articolato, scendendo anche in questo caso nel dettaglio dei comportamenti individuali.

I dati che emergono su entrambi i fronti d'indagine forniscono alcune importanti conferme come: l'importanza e l'efficacia di azioni di informazione e sensibilizzazione (vedi i risultati sull'uso dell'acqua del rubinetto), alcune plausibili differenze di comportamento dovute all'età (giovani/anziani per l'attenzione alla spesa) o al territorio di appartenenza (costa/montagna per l'uso di acqua del rubinetto) e la sostanziale diffusa soddisfazione dei servizi di gestione dei rifiuti; meno scontati appaiono alcuni risultati emersi dall'indagine sui comportamenti, e in generale la mancanza di consapevolezza da parte del cittadino della propria facoltà di incidere direttamente su alcuni aspetti ambientali o del tipo di iniziative da poter mettere in campo.

Dall'indagine sui comportamenti emergono i punti che di seguito vengono riportati sinteticamente: il primo dato di rilievo che emerge sul territorio regionale è **l'elevata diffusione dello spreco alimentare**; supera infatti la metà del campione la percentuale di coloro che buttano alimenti (sporadicamente o spesso). I prodotti buttati più frequentemente sono com'è logico supporre quelli a breve conservazione, soprattutto prodotti freschi, frutta e verdura, seguiti (con una percentuale molto più bassa) da pane, prodotti in scatola e pasta. Si rilevano percentuali maggiori di spreco in area costiera, dove probabilmente il turismo di massa genera, almeno in alcuni casi, comportamenti meno controllabili e più soggetti a fluttuazioni.

Come illustra il grafico sottostante, risulta fortemente percepito, come **causa primaria dello spreco, l'eccessivo acquisto di cibo**, sia generico sia indotto da promozioni. Gli anziani si rivelano la categoria sociale più sensibile e in generale più attenta in fase di acquisto, probabilmente forti di un vissuto di scarsa disponibilità alimentare. Per contro, l'acquisto guidato da promozioni (e il conseguente spreco) è un'attitudine più sviluppata tra i giovani. Scarsa attenzione durante la spesa è riposta anche dalle varie categorie di lavoratori che non possono per questioni organizzative dedicare troppo tempo agli acquisti. Com'era lecito aspettarsi, i grandi nuclei famigliari fanno acquisti di maggiori quantitativi con frequenza inferiore, e questo fa aumentare il rischio di generare spreco.



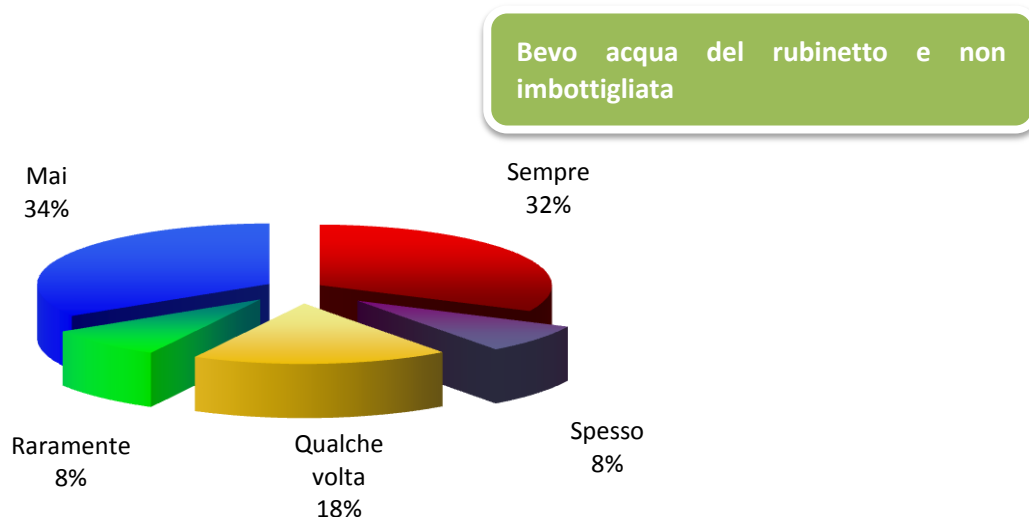
Per evitare lo spreco, tra le azioni maggiormente messe in campo dagli intervistati ci sono **la corretta conservazione degli alimenti** (che presuppone innanzitutto il corretto utilizzo del frigorifero) e il riutilizzo degli avanzi per la preparazione di altri piatti. Un po' meno frequente il ricorso al surgelamento degli avanzi di cibo. Queste abitudini confermano come, nella maggior parte dei casi lo spreco sia imputabile più a una "spesa sbagliata", come detto al punto precedente piuttosto che a una conservazione errata degli alimenti.

Anche se non riguarda l'ambito degli acquisti, è interessante il dato sull'utilizzo dei documenti elettronici, come pratica che elimina l'utilizzo di carta e la conseguente produzione di rifiuti: il 55% degli intervistati fa uso di tali documenti (una metà in modo sporadico e l'altra metà in modo assiduo). Com'era lecito aspettarsi, le risposte a questa domanda sono quelle che mostrano il maggior divario generazionale. Interessante anche il dato territoriale: i residenti in territori montani rappresentano più di un terzo di chi utilizza "sempre o spesso" tale modalità; evidentemente l'isolamento o la mancanza di agenzie bancarie, uffici postali, ecc. nelle immediate vicinanze incentiva i cittadini a fare un maggiore utilizzo di documenti in formato elettronico (estratto conto bancario, ricevute pagamenti, ecc.).

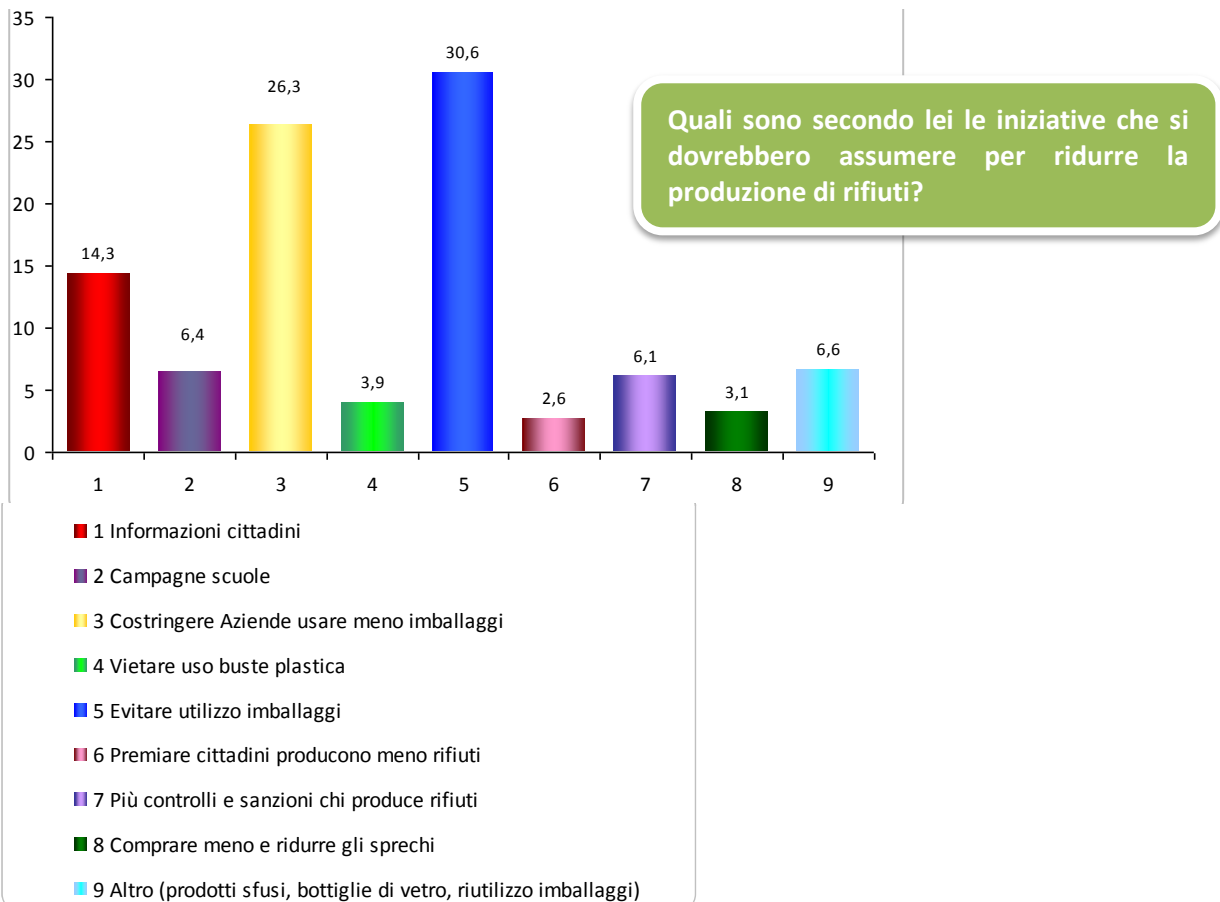
Oltre ai comportamenti messi in atto a casa, gli intervistati segnalano alcune importanti scelte in fase di acquisto: la preferenza per **i prodotti sfusi**, (modalità che consente una riduzione dei rifiuti da imballaggio) ricade su frutta e verdura fresche (ben il 64% acquista tali prodotti "sempre" con questa modalità), mentre per i prodotti sfusi secchi e/o conservati o detersivi alla spina questa modalità è poco presa in considerazione (il 62% dichiara di non ricorrervi "mai"). I piatti e bicchieri usa e getta sono quasi sempre evitati: circa il 90% degli intervistati dichiara di utilizzare sempre stoviglie lavabili e di relegare l'uso di quelle usa e getta solo ad occasioni particolari, come feste, grandi cene, riunioni. Anche **l'uso delle borse della spesa riutilizzabili** è ormai diventato una consuetudine: si tratta, infatti, di una scelta consolidata per oltre il 90% del campione intervistato.



Tra i comportamenti domestici che consentono sempre una riduzione dei rifiuti da imballaggio spicca il dato sull'**utilizzo di acqua di rubinetto da bere**, preferenza riscontrata nel 40% degli intervistati; questa percentuale fa registrare un sostanziale incremento rispetto alle indagini effettuate in passato, dove chi sceglieva di bere acqua del rubinetto si fermava attorno al 23% nel 2004 e circa al 28% nel 2005). Questi dati rappresentano un indicatore dell'efficacia delle politiche d'informazione e sensibilizzazione su questo specifico argomento. In generale, per quanto riguarda le differenze territoriali, nelle aree montane e collinari si consuma più acqua del rubinetto rispetto alle altre aree, in particolare alle aree costiere: questo risultato è dovuto alla percezione in montagna di avere acqua di qualità superiore rispetto alle altre zone grazie alla vicinanza e allo sfruttamento di sorgenti naturali



Il tema degli imballaggi torna con forza nelle risposte degli intervistati quando viene chiesto di individuare le iniziative che si dovrebbero attuare per ridurre la produzione di rifiuti: come mostra il grafico sottostante, complessivamente oltre il 56% degli intervistati, ritiene importante agire **sugli imballaggi**, sia sul fronte consumatori (maggiore consapevolezza negli acquisti), sia sul fronte produttori (politiche di riduzione degli imballaggi, ma anche divieti imposti alle aziende). Esiste quindi una consapevolezza, principalmente nelle fasce di persone non lavorativamente impegnate (pensionati, studenti), che la riduzione degli imballaggi possa passare attraverso un'attenta scelta dei consumatori, in grado anche di influenzare le usuali modalità di confezionamento attuate dalle aziende.



Sul tema della riduzione è inoltre evidente, sempre dal grafico riportato sopra, una forte richiesta da parte dei cittadini di **maggiori informazioni** al fine di creare una sensibilità comune e diffusa. Quello della **sensibilizzazione** e della **comunicazione** in generale rappresenta uno degli ambiti di azione in cui la Regione potrà concretizzare il proprio contributo.

La seconda parte dell'indagine condotta ha permesso di valutare gli atteggiamenti dei cittadini dell'Emilia Romagna verso le azioni e le politiche di gestione e di possibile riduzione dei rifiuti, valutando contemporaneamente le loro impressioni nei confronti dei servizi di igiene urbana. Sono evidenziate nell'indagine le differenze comportamentali e di giudizio suddivise per aree geografiche, amministrative, nonché per soglie dimensionali dei comuni oggetto indagine correlando la percezione dei cittadini alle differenze di età e di impegno lavorativo.

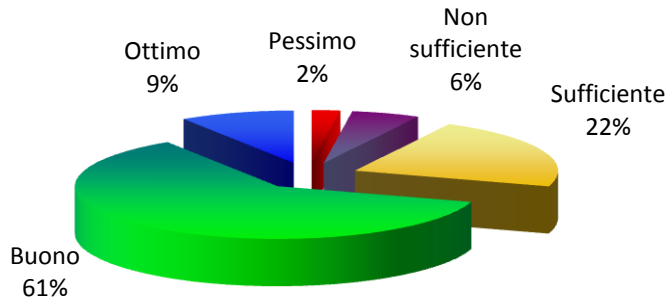
Questa parte dello studio fa emergere nitidamente i comportamenti oramai consolidati e diffusi (comportamenti già coerenti con la prevenzione e la riduzione dei rifiuti e con le raccolte differenziate) ma aiuta anche ad individuare alcuni comportamenti con un ampio margine di miglioramento, rispetto ai quali appare necessario un intervento mirato (ad esempio tramite una maggiore informazione).

In generale dallo studio emerge come a livello regionale ci siano opinioni e comportamenti piuttosto uniformi, solo per pochi quesiti si sono registrati risultati dissimili per le diverse province.

Dall'indagine si evince che sono stati raggiunti buoni risultati su tutto il territorio regionale nella qualità dei Servizi di Igiene Urbana (percezione dei cittadini) con un giudizio in tendenziale miglioramento nel tempo (dedotto dal confronto con indagini già eseguite negli anni precedenti).



I risultati positivi sono evidenziati maggiormente verso i servizi di raccolta dei rifiuti (di cui il grafico sottostante riporta il dettaglio) rispetto ai servizi di pulizia delle strade (seppur anche questi siano generalmente percepiti in modo soddisfacente).



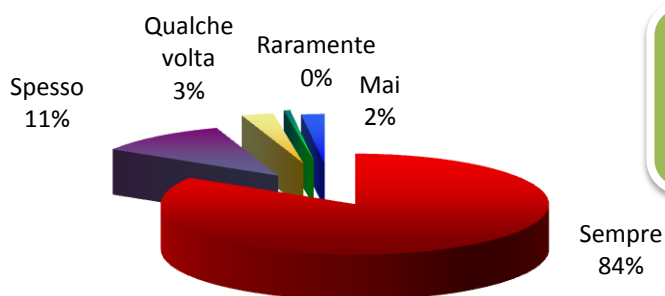
Giudizio riguardo l'organizzazione del Servizio di raccolta dei rifiuti

Si può affermare che i **pareri in merito ai Servizi di Igiene Urbana (pulizia della città, raccolta dei rifiuti, raccolta differenziata), presentano in media giudizi piuttosto elevati** con valutazioni tra il buono e l'ottimo che si attestano su percentuali del 50 -70%.

Gli intervistati risultano un po' più critici nei riguardi dei propri concittadini, rispetto all'impegno e alla sensibilità di quest'ultimi verso i problemi legati all'igiene urbana.

Da evidenziare come nei giudizi riguardo alla soddisfazione di singoli servizi, come la rimozione dei rifiuti ingombranti, la presenza di cestini gettacarte, la pulizia delle strade, la presenza di centri di raccolta, etc., aumentano le percentuali dei pareri positivi: i "molto/moltissimo" soddisfatti si attestano su percentuali dal 65 all'80%.

Un altro elemento molto importante che emerge è che **la raccolta differenziata è ormai diventata una pratica abituale per quasi tutta la popolazione**. Chi dichiara di non separare mai, raramente o solo qualche volta si attesta su una percentuale del 5% degli intervistati.



Con che frequenza le capita di fare la raccolta differenziata rispettando le indicazioni date dal gestore del servizio?

Ciò è sicuramente connesso all'alta consapevolezza che una corretta gestione dei rifiuti comporta positivi effetti ambientali e in particolare che questa è connessa alla raccolta differenziata (è dichiarata la quasi totale partecipazione da parte dei cittadini).

A dimostrazione di ciò, la maggior parte dei cittadini (in particolare dalle fasce di età inferiore) dichiara di non considerare la raccolta differenziata un'attività impegnativa.

E' quindi evidente l'importante percorso fino ora effettuato in relazione alle politiche regionali condotte sulla separazione dei rifiuti.



La corretta consegna dei rifiuti ingombranti o pericolosi è invece meno frequente: il 30% del campione quando deve disfarsi di rifiuti particolari si reca sempre all'isola ecologica o chiama l'apposito numero verde. I servizi messi a disposizione per il corretto smaltimento di queste tipologie di rifiuti sembrerebbero quindi essere meno conosciuti e utilizzati dai cittadini.

Una questione di più difficile interpretazione è risultata quella del servizio della raccolta "porta a porta". In Regione attualmente solo il 9% dei Comuni attua il **sistema porta a porta**, in forma "integrale" o "mista" cioè abbinato alla raccolta stradale con cassonetti tradizionali. A fronte di tale dato, è comprensibile come alla domanda sulla soddisfazione di questi sistemi, abbia risposto solo la metà degli intervistati, anche se in alcuni casi hanno fornito una risposta anche gli intervistati che non godono di tale servizio, esprimendo evidentemente un'opinione personale sull'efficacia dei sistemi di raccolta in generale e non un'opinione specifica sul servizio effettivamente presente nel proprio territorio. Comunque, **anche se su un numero basso di risposte, si rileva un grado di soddisfazione alto**, che raggiunge ben il 66%. Per quanto detto sopra sulla diffusione del servizio, l'elevata percentuale di risposte positive fa supporre da un lato un'effettiva soddisfazione (in effetti nelle province dove è più utilizzato come Piacenza e Parma, l'opinione appare più positiva), dall'altro un'apertura e un interesse verso un sistema su cui vengono riposte molte aspettative.

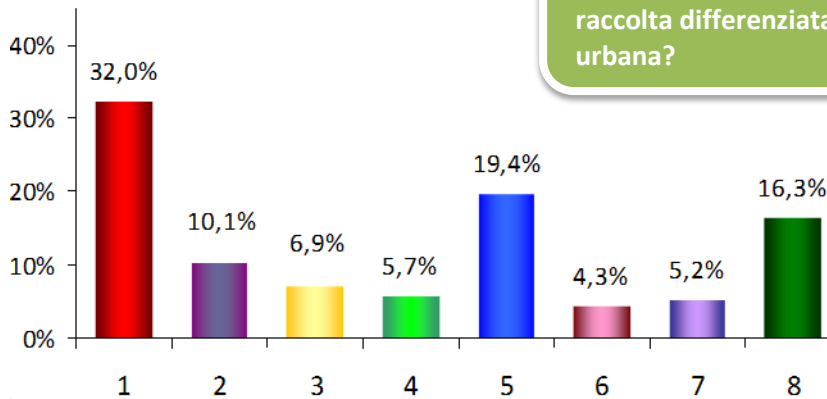
Verosimilmente una futura espansione del sistema potrà consentire un'indagine più approfondita sia sugli effettivi benefici in termini di percentuali di rifiuti raccolti in modo differenziato, sia sul gradimento da parte degli utenti.

Riguardo **all'informazione** sul tema della gestione dei rifiuti, risulta netta la possibilità ma anche la necessità di un mantenimento e miglioramento della divulgazione, in particolare fornendo informazioni su questioni specifiche come la destinazione finale dei rifiuti (vedi la risposta al quesito 10.3 dove il 42% crede che i materiali derivanti dalla raccolta differenziata vengano smaltiti e non riciclati) e l'utilizzo di servizi territoriali (vedi lo scarso ricorso all'isola ecologica e al numero verde).

L'importanza dell'informazione emerge direttamente dagli intervistati, quando viene loro chiesto un'opinione sulle iniziative che dovrebbero essere messe in campo **per migliorare la raccolta differenziata e più in generale i servizi di igiene urbana**: come è possibile osservare dal grafico sottostante, la risposta più frequente è quella di **dare maggiori informazioni ai cittadini** (36% del campione). Quindi se da un lato le campagne informative sono già apprezzate (ritenute sufficienti e ben diffuse), è opinione comune che siano indispensabili e che dovrebbero essere effettuate con continuità. Un'importanza rilevante viene data all'**educazione ambientale nelle scuole**, che viene vista come un'iniziativa che dovrebbe essere incrementata. Un altro fattore di miglioramento, scelto dal 20% circa degli intervistati, sarebbe l'**inasprimento dei controlli e delle sanzioni per i trasgressori**, ricorrere quindi a un'azione più dura nei confronti di chi non effettua o non fa in maniera corretta la separazione dei rifiuti, o chi sporca e degrada i beni pubblici.



Quali sono le iniziative che si dovrebbero assumere prioritariamente per incrementare e migliorare la raccolta differenziata e in generale i servizi di igiene urbana?



- 1 Dare più informazione ai cittadini
- 2 Fare campagne educative nelle scuole
- 3 Realizzare più piattaforme o isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti
- 4 Premiare i cittadini che adottano comportamenti corretti
- 5 Inasprire i controlli e le sanzioni per i trasgressori
- 6 Controllare che quello che viene separato dal cittadino sia poi recuperato/riciclato
- 7 Aumentare la frequenza del servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta
- 8 Altro

Il parere degli intervistati per migliorare e incrementare la raccolta differenziata può essere così riassunto :

- è necessario informare di più i cittadini;
- bisognerebbe inasprire i controlli e le sanzioni per i trasgressori;
- sono utili le campagne educative nelle scuole.

Rispetto ai **costi** per i servizi ricevuti, si sottolinea la diffusa percezione che per il servizio di igiene urbana si sostiene una **spesa alta** anche se risulta in crescita chi ritiene adeguata la stessa. La sfida è però rappresentata dal fatto che a fronte di tale elemento sono registrate in ogni caso attese di ulteriore miglioramento della qualità dei servizi con particolare riferimento alla pulizia delle strade.

In sintesi il servizio risulta avere raggiunto una condizione di maturità e un diffuso senso di partecipazione dei cittadini.

ERVET

Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio

Via G.B Morgagni, 6
40122 Bologna
www.ervet.it